



PAT 2012 COMUNE DI VILLORBA

Piano di Assetto del territorio

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

RELAZIONE TECNICA

Adozione

D.C.C. N. 8 del 24.03.2011

Approvazione

Conferenza dei Servizi del 05.12.2012

Il Sindaco

Liviana Scattolon

L'Assessore all'Urbanistica

Giacinto Bonan

Il Segretario Comunale

Dott.ssa Antonella Colletto

Il Dirigente Area Tecnica

Arch. Antonio Pavan

Il Responsabile Ufficio Urbanistica

Ing. Alessandra Curti

Progettisti:

Architetto Sergio Vendrame
Urbanista Raffaele Gerometta
Urbanista Daniele Rallo

Contributi specialistici:

Ingegnere Elettra Lowental
Forestale Marco Pianca
Ingegnere Lino Pollastri
Geologo Eros Tomio
Dott. Amb. Lucia Foltran
Ingegnere Erika Grigoletto
Ingegnere Chiara Luciani
Arch. Andrea Semeghini
Urbanista Fabio Vanin

1	PREMESSA.....	3
1.1	I contenuti e le finalità del PAT	3
2	LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	4
2.1	Il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.).....	4
2.2	Il Programma di sviluppo rurale (P.S.R.) 2007 – 2013.....	5
2.3	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	6
2.4	Il nuovo P.T.R.C. del Veneto.....	8
2.5	Il Piano di Area delle Fontane Bianche	20
2.6	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)	25
2.7	Il Piano Strategico della Provincia di Treviso.....	39
2.8	Il Piano Territoriale Turistico di Treviso (P.T.T.).....	40
3	L'IMPIANTO ORGANIZZATIVO DEL PAT	41
3.1	Il Quadro conoscitivo.....	41
3.2	La Valutazione Ambientale Strategica	42
3.3	Il Processo partecipativo e la concertazione.....	42
3.4	La cartografia e le norme di progetto.....	43
4	GLI OBIETTIVI DEL PAT	45
4.1	Sistema storico-ambientale.....	46
4.2	Sistema della residenza e dei servizi	47
4.3	Sistema produttivo.....	49
4.4	Sistema infrastrutturale.....	50
5	IL PROCESSO PARTECIPATIVO	51
5.1	Individuazione dei principali stakeholders e loro aggregazione in gruppi di interesse	51
5.2	Comunicazione e pubblicizzazione dell'avvio del processo partecipativo.....	52
5.3	Ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espressi dagli abitanti.....	52
5.4	Confronto dei dati emersi.....	53
5.5	Restituzione dei dati emersi.....	53

5.6	Priorità espresse dai gruppi tematici.....	55
5.7	Confronto tra documento preliminare e priorità espresse durante la fase di ascolto	58
6	LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PAT	66
7	GLI ABITANTI ED UTENTI: L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA.....	91
6.1	Un quadro regionale e provinciale	91
6.2	La realtà del territorio di Villorba.....	95
6.3	Popolazione e abitazioni	97

1 PREMESSA

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali. In questa relazione vengono quindi raccolte le informazioni e le argomentazioni che hanno portato alla stesura del primo PAT del Comune di Villorba.

La Relazione Tecnica ha come obiettivo quello di rendere sinteticamente conto del processo di analisi e di ricognizione degli elementi necessari alla comprensione del contesto territoriale e delle dinamiche in atto, ed illustrare le scelte progettuali strategiche definite attraverso il Piano di Assetto del Territorio. I contenuti della fase analitica sono più dettagliatamente riportati negli elaborati di settore quali la Relazione Geologica ed il Rapporto Ambientale.

La costruzione del PAT è stata affiancata dalla verifica della Valutazione Ambientale Strategica che ha supportato le scelte progettuali ponendo limiti e direttive di sviluppo territoriale.

1.1 I contenuti e le finalità del PAT

La nuova legge urbanistica regionale - L.R. n. 11/2004 - fissa gli obiettivi (art. n. 2) che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare al raggiungimento:

- a) della promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- b) della tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- c) della salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- d) della difesa dai rischi idrogeologici;
- e) del coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

2.1 Il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.)

Il Programma Regionale di Sviluppo è introdotto dall'art. 8 della L.R. 35/2001; esso rappresenta l'atto di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività della Regione Veneto e fornisce il quadro di riferimento per lo sviluppo regionale.

Si riportano di seguito i compiti ed i contenuti del PRS secondo la normativa regionale.

Art. 8 LR 35/2001

"1. Il PRS effettua una ricognizione del quadro storico evolutivo e prospetta scenari di medio-lungo periodo sul possibile sviluppo degli andamenti strategici della società e dell'economia.

2. Il PRS individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale mediante il concorso dei soggetti pubblici e privati, nel rispetto del principio di autonomia assicurato dall'ordinamento.

3. Il PRS stabilisce indirizzi, direttive, priorità e prescrizioni per l'azione della Giunta Regionale nella promozione dell'attività legislativa e nell'esercizio di quella amministrativa e per l'attività degli enti, delle aziende e agenzie della Regione o degli amministratori delle società e organismi cui essa partecipa.

4. Il PRS può essere specificato attraverso i Piani di settore".

Art. 9 LR 35/2001

"...indica:

a) le linee fondamentali per l'attività legislativa regionale, in relazione alle finalità che la società regionale deve perseguire per il suo sviluppo;

b) gli obiettivi sociali, economici e dello sviluppo locale di lungo periodo dell'attività della Regione;

c) le strategie programmatiche e le metodologie operative per il conseguimento degli obiettivi di medio e breve periodo, assicurando il coinvolgimento degli altri soggetti pubblici e dei privati della società e dell'economia;

d) gli indirizzi e gli obiettivi del Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) e degli altri Piani di settore".

Con la presentazione al Tavolo della concertazione del 16 maggio 2003 del PRS nella forma di un documento di lavoro, si è aperto il processo di formazione della proposta che la Giunta Regionale ha adottato il 4 novembre 2003 ed ha inviato alla Presidenza Consiglio il 12 dicembre 2003 affinché questa, dopo ulteriori consultazioni, approfondimenti e integrazioni, lo approvi definitivamente con legge.

Esso nasce sulla base dei contributi proposti dalle parti economiche e sociali e si compone di quattro capitoli:

- la centralità della persona e della famiglia nella società veneta: sono fissate le linee strategiche per politiche sociali dedicate alla famiglia, ai giovani, alle fasce deboli, alle pari opportunità, all'immigrazione, alla sicurezza urbana, alla tutela della salute, alla cultura e l'istruzione
- la risorsa ambientale e territoriale: sono individuati gli indirizzi e gli strumenti per un nuovo assetto

territoriale, per la tutela dell'ambiente, per la programmazione del sistema infrastrutturale per la mobilità.

- ❑ i fattori propulsivi dell'economia veneta: è indicata la strategia a sostegno dell'innovazione, le relazioni internazionali, il fattore umano e il mercato del lavoro, le politiche di settore.
- ❑ le innovazioni istituzionali e organizzative: è dedicato alle nuove forme di governance, all'aumento della partecipazione e della conoscenza, ai metodi per l'adozione di best practices.

2.2 Il Programma di sviluppo rurale (P.S.R.) 2007 – 2013

Con DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 la Giunta regionale ha approvato il Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013 (PSR).

Il Programma di sviluppo rurale stabilisce le strategie e gli interventi per il settore agricolo, agroalimentare e forestale e, in generale, per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto, in attuazione del Regolamento (CE) 1698/2005.

Esso recepisce, inoltre:

- ❑ gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale (PSN);
- ❑ le proposte, le osservazioni e le indicazioni segnalate da parte del partenariato;
- ❑ gli indirizzi e gli orientamenti generali espressi dal Documento Strategico Regionale per lo sviluppo rurale (DSR);
- ❑ il parere e le osservazioni espresse dalla competente Commissione consiliare;
- ❑ le ulteriori osservazioni e indicazioni espresse dalla Commissione europea nel corso del negoziato.

Coerentemente con il percorso programmato a livello comunitario, la Regione ha proceduto alla definizione delle principali strategie operative con esplicito riferimento al quadro degli obiettivi e delle priorità stabiliti da Regolamento e Orientamenti Strategici Comunitari (OSC), nonché alla conseguente trasposizione operata a livello nazionale dal PSN, assicurandone la necessaria contestualizzazione in funzione degli effettivi fabbisogni rilevati a livello regionale attraverso l'analisi della situazione territoriale, ambientale, economica e sociale del Veneto e delle sue aree rurali.

Il percorso adottato a livello regionale trova ampia ed adeguata rispondenza nello schema generale:

analisi > fabbisogni > priorità > strategie > obiettivi > interventi

secondo il quale, in una successione logica e consequenziale di fasi concatenate, l'analisi del contesto evidenzia i fabbisogni, con riferimento ai quali risultano successivamente definite le priorità e le correlate strategie; queste vengono poi tradotte in obiettivi espressi ai diversi livelli (generali, specifici e operativi) e comunque in termini oggettivamente misurabili e nei conseguenti interventi atti a perseguirli. Attraverso questo processo di analisi, elaborazione e valutazione, la Regione ha potuto far emergere gli elementi caratterizzanti il contesto regionale, in termini di fabbisogni e di priorità, per ricondurli poi entro il quadro complessivo delle strategie comunitarie e nazionali, sulla base di una serie di obiettivi specifici che esprimono chiaramente le scelte regionali a livello di singolo Asse.

2.3 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, ma il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L 431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della vecchia LR 61/85.

I contenuti attribuiti al PTRC sono:

- zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani Provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e relative aree di tutela;
- definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Ai sensi dell'art. 36 della L.R. 61/1985, nei confronti della pianificazione di livello subordinato, il P.T.R.C. determina i seguenti effetti:

- le "direttive" comportano l'obbligo di adeguamento da parte dei soggetti (Province, Comunità Montane e Comuni) alla pianificazione subordinata;
- le "prescrizioni ed i vincoli" determinano l'automatica variazione dei piani di livello inferiore ed esplicano, pertanto, operatività ed efficacia immediata;
- per i piani di settore, il P.T.R.C. esplica efficacia immediata (facendo sorgere l'obbligo dell'adeguamento) o diretta (determinando l'automatica variazione) a seconda che si tratti di direttive oppure di prescrizioni e vincoli;
- per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale, ed i contenuti normativi di orientamento e di coordinamento, il P.T.R.C. esplica efficacia di disciplina prescrittiva, diretta a confermare l'azione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il P.T.R.C. si articola per settori funzionali raggruppati in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale tra i quali comunque prevale quello ambientale. Infatti il Piano considera due aspetti principali dell'ambiente: da una parte i condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane e dall'altro l'impatto che gli interventi antropici hanno sull'ambiente.

In particolare i 4 sistemi vengono definiti dal PTRC:

- il "sistema dell'ambiente" che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da esso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi

provvedimenti di incentivazione e sviluppo accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che sono parte integrante del sistema ambientale;

- ❑ il "sistema insediativo", nel quale vengono trattate le questioni attinenti all'armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana e agli standard urbanistici;
- ❑ il "sistema produttivo", nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o la migliore organizzazione;
- ❑ il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e ove vengono formulate direttive per il riordino delle reti.



2.4 Il nuovo P.T.R.C. del Veneto

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). La Regione Veneto ha avviato questo processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

Continuità e differenze tra vecchio e nuovo P.T.R.C.

La principale funzione attribuita al PTRC del '92 appare essere quella di individuare, catalogare e promuovere la conservazione e tutela di una categoria di beni di interesse culturale ambientale e paesaggistico. A questo piano e ai successivi piani di area di prima generazione (Delta del Po, Massiccio del Grappa, PALAV) è stata data la connotazione di strumenti di pianificazione volti prioritariamente alla conservazione del territorio. Con la seconda generazione di piani di area maggiore attenzione è stata posta al tema dello sviluppo del territorio in un'ottica di sostenibilità anche alla luce delle nuove direttive europee. È nella prosecuzione di questo processo di pianificazione che si colloca il nuovo PTRC, ovvero prefigurare un percorso futuro in grado di coniugare azioni volte alla tutela del bene e allo sviluppo sostenibile del territorio.

La scelta compiuta nel 1986 di non separare la pianificazione territoriale dalla pianificazione paesaggistica si rivelò strategica in quanto evitò divergenze riscontrate in altre regioni e permise un maggiore controllo sulle dinamiche evolutive di sviluppo. Oggi tale scelta induce una profonda rivisitazione del tema in quanto ci si trova di fronte ad un aspetto istituzionale e legislativo fortemente modificato. La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L.R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio.

I contenuti del nuovo P.T.R.C.

- ❑ *Paesaggio*: la valenza paesaggistica attribuita al PTRC contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio.
- ❑ *Città*: nell'analisi storica città e territorio appaiono animati da un certo antagonismo. In questo contesto, le politiche pubbliche coordinate possiedono un grande effetto e il PTRC si propone come cornice per l'elaborazione di interventi di ricapitalizzazione delle città, riqualificazione ed ampliamento della loro offerta, rinnovamento della loro organizzazione ed attrazione di risorse.
- ❑ *Montagna*: il sistema degli obiettivi e delle azioni del PTRC si fonda su alcuni principi imprescindibili quali il riconoscimento della fragilità del territorio montano e dell'importanza del presidio dell'uomo per la sua tutela

e manutenzione, il riconoscimento dello straordinario valore ambientale e culturale della montagna e la necessità di coinvolgere le amministrazioni e gli abitanti della montagna nella gestione sostenibile del proprio territorio, nella promozione di un turismo rispettoso della natura e tradizioni locali e nella definizione di una strategia di sviluppo equilibrato ed integrato.

- ❑ *Usa del suolo*: il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice agricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.
- ❑ *Biodiversità*: il Piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano-rurali di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità.
- ❑ *Energia e altre risorse naturali*: il Piano mira a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il cambiamento climatico, attraverso l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia, il risparmio e la conservazione dell'acqua, la riduzione degli inquinamenti di suolo, aria e acqua ed il riordino dei principali corridoi energetici.
- ❑ *Mobilità*: è necessario governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato

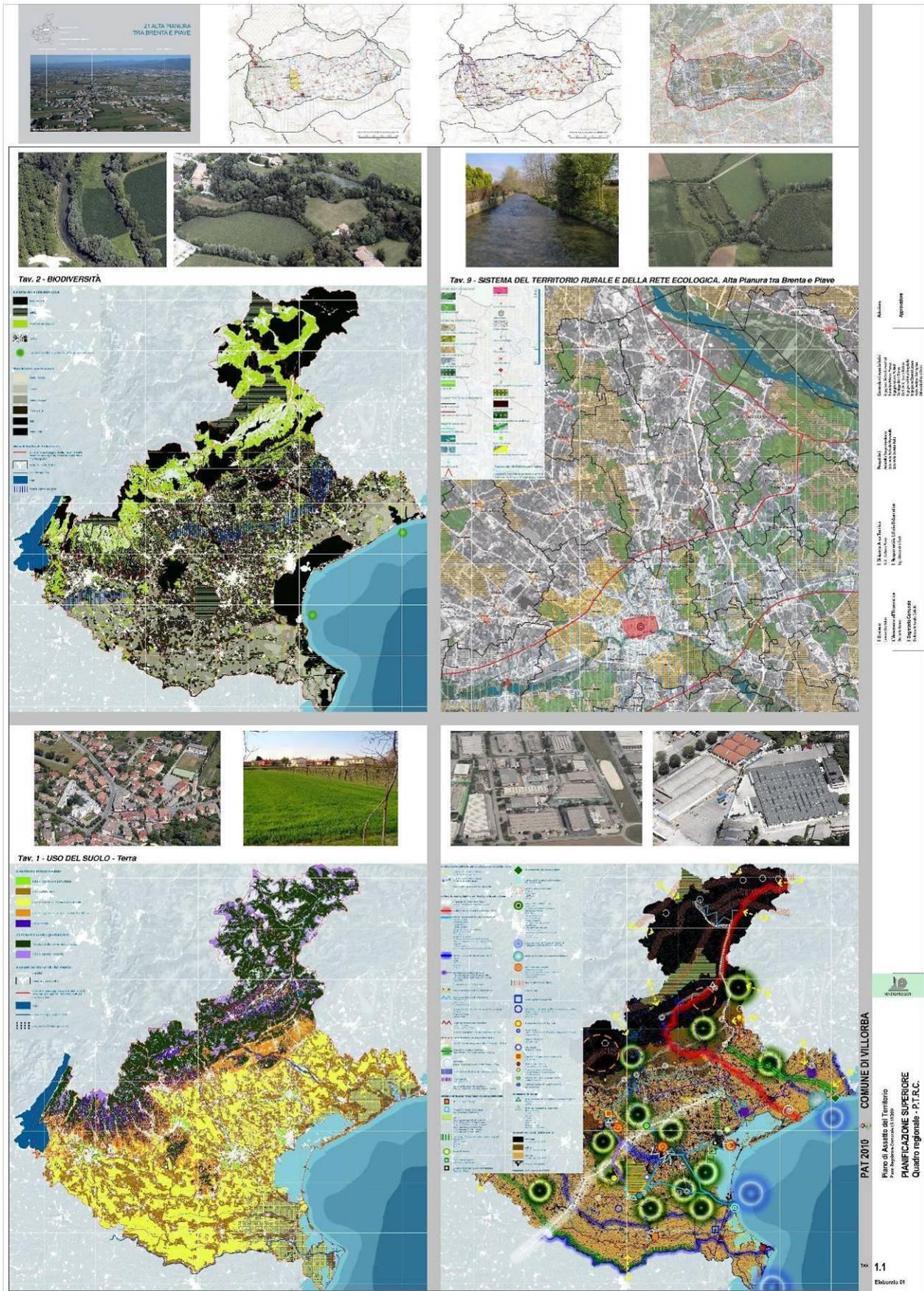
sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana.

- ❑ *Sviluppo economico*: il Piano tende ad aumentarne la portata e la competitività. Gli interventi proposti includono la valorizzazione dei parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale e l'invenzione di nuovi nodi di servizio in grado di affiancare le imprese nelle loro attività produttive.
- ❑ *Crescita socio-culturale*: il Piano delinea possibili scenari per disegnare il Terzo Veneto. Nelle piattaforme di Treviso e Vicenza si individuano due specializzazioni di eccellenza, la prima legata a metodi lenti di fruizione del territorio attraverso l'acqua, la natura e il gusto, la seconda legata alla creazione di luoghi dei giovani e dell'armonia.

Il nuovo P.T.R.C. nel territorio di Villorba

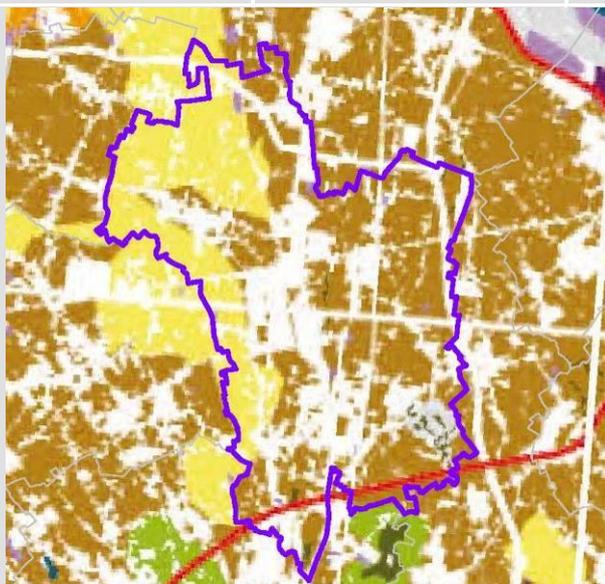
Di seguito si riporta una descrizione delle tavole del Piano, in relazione all'ambito in cui ricade il territorio di Villorba, facendo riferimento ai seguenti elementi di sintesi interpretativa:

- ❑ Elemento / tema di interesse per il PAT
- ❑ Riferimento (NTA e cartografie di piano)
- ❑ Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba



QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

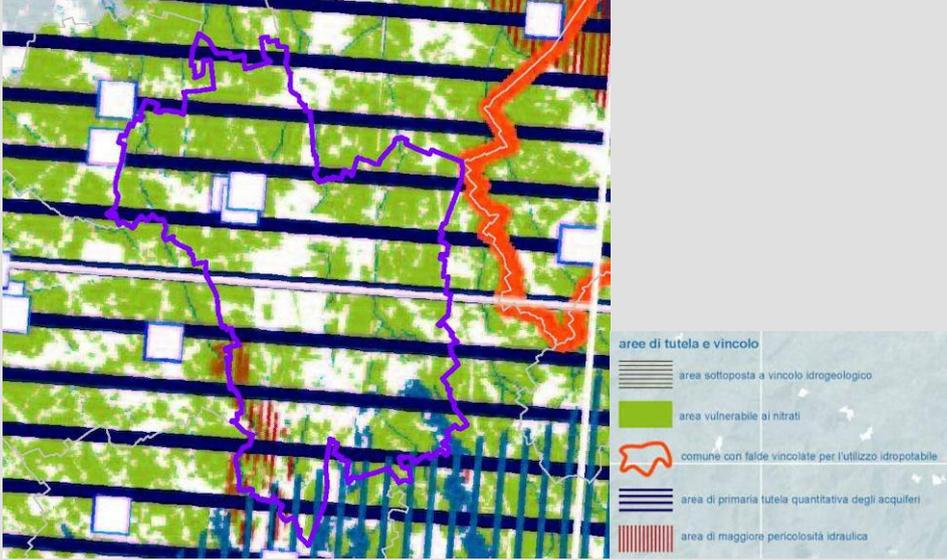
Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
Sistema del territorio rurale	Artt. 9 e 10 N.T.A. del PTRC, Tav. 01a	<p>Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile. Relativamente al sistema rurale il territorio interessato dal PAT ricade in due categorie di aree rurali diversamente disciplinate: l'area agropolitana (art. 9 delle NTA), che presenta agricoltura specializzata nei diversi ordinamenti produttivi in presenza di una forte urbanizzazione del territorio (presenza di infrastrutture, residenza e attività produttive), e l'area ad elevata utilizzazione agricola (art. 10 delle NTA), che presenta agricoltura consolidata e caratterizzata da contesti figurativi di valore dal punto di vista paesaggistico e dell'identità locale.</p> <p>Per ciascuna di dette aree il Piano agli artt.9 e 10 detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli articoli citati).</p>



Estratto Tav. 01a "Uso del Suolo - terra" del PTRC della Regione Veneto

Prati stabili	Art. 14 delle NTA del PTRC	Il Piano riconosce obiettivi di tutela e mantenimento del sistema dei prati stabili finalizzati alla conservazione del paesaggio e della biodiversità. I comuni nell'ambito della redazione degli strumenti di pianificazione urbanistica individuano i sistemi di prati stabili e specificano ai fini della loro tutela adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa.
Sistema estrattivo	Art. 15 delle NTA del PTRC	La ricomposizione dei siti estrattivi costituisce opportunità di valorizzazione e riuso del territorio sia a fini pianificatori che a fini agricoli, idraulici, ambientali, paesaggistici, turistico-ricreativi, culturali e di incentivazione della biodiversità.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
<p>Sistema delle acque</p> <p>Il comune di Villorba presenta una vulnerabilità ai nitrati e rientra tra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi. Territorio caratterizzato dalla fascia delle risorgive, presenta aree di maggiore pericolosità idraulica nella porzione di territorio a sud-ovest.</p>	<p>Art. 16 delle NTA del PTRC, Tav. 01b</p>	<p>Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale e per la disciplina delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue. - I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali. - La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.
 <p><i>Estratto Tav.02 "Uso del suolo - acqua" del PTRC della Regione Veneto</i></p>		
<p>Sistema delle aree di tutela e vincolo</p>	<p>Art. 19, 20 e 23 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale quali aree di frana, aree esondabili e soggette a ristagno idrico, etc. Di particolare interesse per l'ambito territoriale interessato dal PAT sono le indicazioni che il Piano fornisce relativamente alla sicurezza idraulica (art. 20 NTA). Relativamente al rischio sismico le Norme del Piano stabiliscono che i Comuni nei propri strumenti urbanistici comprendano una valutazione</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		di compatibilità sismica redatta secondo le specifiche direttive regionali (art. 23 NTA).
Biodiversità – sistema della rete ecologica	Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 02 - Biodiversità	<p>Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica.</p> <p>Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.</p> <p>Nell'ambito territoriale interessato dal PAT è presente un'area nucleo (coincidente con l'area Fontane Bianche di Lancenigo) e corridoi ecologici.</p> <p>I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.</p>



Estratto Tav. 02 – “Biodiversità” del PTRC Regione Veneto



Energia	Art. 27 delle NTA del PTRC	Il Piano dispone che i Comuni predispongano programmi e progetti per la riqualificazione energetica del sistema urbano nonché progetti per la messa in efficienza energetica degli edifici pubblici esistenti (scuole, etc.).
Radon Il comune di Villorba ricade tra le aree con possibili livelli eccedenti di radon.	Art. 31 delle NTA del PTRC, Tav. 03	Il Piano detta indicazioni relative alla salvaguardia dall'esposizione a radiazioni ionizzanti (comma 1): “I Comuni prevedono norme che assicurino, in tutti gli edifici di nuova

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

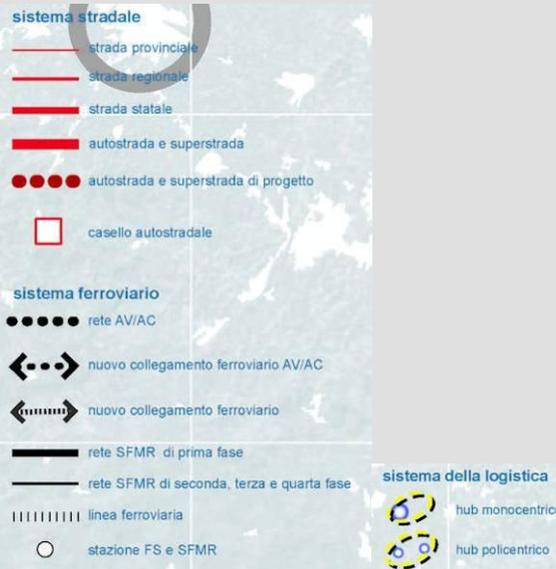
Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		<p>costruzione, tecniche costruttive cautelari obbligatorie. Tali norme si estendono anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria qualora tali attività comportino interventi sull'attacco a terra".</p> <p>Nelle aree definite a rischio secondo i rilievi e le mappature redatte dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Veneto i Comuni si conformano alle seguenti direttive:</p> <p>a) prevedere, contestualmente al rilascio del titolo legittimante l'intervento edilizio, adeguati criteri costruttivi tali da minimizzare l'esposizione al radon degli occupanti;</p> <p>b) prevedere interventi di monitoraggio per gli edifici pubblici esistenti e studiare interventi di adeguamento per quelli che esprimono concreti rischi.</p>
<p>Inquinamento elettromagnetico</p> <p>Il comune di Villorba rientra tra le aree con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico</p>	<p>Art. 32 delle NTA, Tav. 03</p>	<p>In riferimento agli elettrodotti, laddove il contesto elettrico lo permetta, le nuove linee elettriche aeree devono minimizzare i vincoli aggiuntivi nel territorio; a tale fine la superficie che risulta vincolata dai nuovi elettrodotti deve essere compensata da una riduzione di superficie vincolata da altri elettrodotti.</p>
<p>Compensazione ambientale</p>	<p>Art. 34 delle NTA del PTRC</p>	<p>Di particolare interesse per il presente studio di VAS risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:</p> <p>ARTICOLO 34 - Compensazione ambientale</p> <p>1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, le previsioni di significative trasformazioni del suolo possono indicare forme di compensazione ambientale in relazione ad interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.</p> <p>2. Gli interventi di compensazione ambientale possono essere di:</p> <p>a) rinaturalizzazione ex novo (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto etc);</p> <p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, l'ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, la realizzazione di passaggi ecologici; il ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico etc);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici etc).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p>
<p>Edifici strategici ed aree di emergenza per la protezione civile</p>	<p>Art. 35 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il Piano individua la necessità che Comuni e Province individuino, secondo le vigenti disposizioni in materia ed in conformità al Piano</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		<p>Regionale per il coordinamento delle emergenze di Protezione Civile, edifici strategici per la gestione delle emergenze nonché gli edifici destinati alle specifiche attività di protezione civile.</p> <p>Comuni e Province devono altresì individuare aree di emergenza idonee, per sicurezza e dimensione, a proteggere la popolazione minacciata da calamità o sfollata a seguito di calamità e a far convergere i soccorritori intervenuti.</p>
<p>Mobilità</p> <p>Il comune di Villorba è attraversato da nord a sud dall'autostrada ed è servito dal casello autostradale "Treviso Nord" che si trova entro l'ambito comunale. L'ossatura del sistema relazionale è completata dal sistema della rete viaria principale e regionale e dalla rete FR e SFMR con annessa stazione. La fascia settentrionale del territorio è inoltre interessata da un'autostrada di progetto ("Pedemontana Veneta").</p>	<p>Art. 36, 38, 41 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 04</p>	<p>Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 36 NTA):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie; b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo dei mezzi pubblici attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.); c) sistema di parcheggi scambiatori; d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso; e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati. <p>Secondo quanto stabilito all'art. 38, "Le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria ed al SFMR per un raggio di 2 Km dalla barriera stradale sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale. Dette aree sono da pianificare sulla base di appositi progetti strategici regionali".</p> <p>Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la realizzazione di una adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare "I percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraversi aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale. Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta." "I percorsi ciclabili devono considerarsi elementi di primaria valorizzazione delle aree nucleo, compatibilmente con le loro finalità istitutive, nonché delle aree adiacenti alla litoranea veneta."</p> <p>Il territorio comunale rientra in parte nella struttura logistica denominata hub policentrico costituito dal sistema Padova – Venezia - Treviso da</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		attuarsi mediante apposito progetto strategico ai sensi dell'art. 26 della L.R. n. 11/2004 (art. 41 N.T.A.).



Estratto Tav. 04 – “Mobilità” del PTRC Regione Veneto

Sistema produttivo

Nel territorio comunale di Villorba è stato individuata in località Castrette di Villorba **“un’area produttiva multiuso complessa con tipologia prevalentemente commerciale”**.

L’ambito si contraddistingue per la presenza di eccellenze produttive (settori ricerca e nanotecnologie).

Il comune è inoltre attraversato dalla “strada di mercato” Treviso-Conegliano.

Art. 43, 44 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 05 a

Relativamente ai sistemi produttivi di rango regionale, **le Province e i Comuni evidenziano nella loro pianificazione territoriale ed urbanistica i sistemi produttivi di rango regionale al fine di valorizzare ed accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l’integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale (Art. 43 delle N.T.A.)**

Rientrano nella definizione di sistemi produttivi di rango regionale le aree produttive con tipologia prevalentemente commerciale e le strade di mercato.

Il PTRC definisce aree produttive con tipologia prevalentemente commerciale quelle aree costituite da insediamenti produttivi, con un’elevata concentrazione di strutture di vendita, che ospitano pluralità di destinazioni d’uso compatibili (art. 45 delle N.T.A., comma 2, punto f).

Sono strade mercato quelle delimitate dal sedime stradale e dagli spazi aperti adiacenti, fino al sedime degli edifici prospicienti, caratterizzati da un’elevata concentrazione di strutture di vendita, un’elevata intensità di traffico e un’elevata frammentazione insediativa (art. 45 delle N.T.A., comma 2, punto g)).

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa il PTRC stabilisce quanto segue:

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		<p>ARTICOLO 45 - Criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi</p> <p>1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.</p> <p>2. Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;</p> <p>b) determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree;</p> <p>c) nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.</p> <p>3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:</p> <p>a) determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;</p> <p>b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;</p> <p>c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;</p> <p>d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.</p>
<p>Commercio nei centri storici e urbani</p>	<p>Art. 47 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il PTRC indica la necessità di rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici in particolare considerando, nella pianificazione anche di livello comunale, la possibilità di individuare aree o edifici che consentano l'insediamento di grandi strutture di vendita, in forma di centro commerciale e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta eco-compatibili.</p>
<p>Crescita sociale e culturale</p>	<p>Art. 57, 58 e 60 delle NTA del PTRC</p>	<p>Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. Di interesse per il presente studio sono le indicazioni che il Piano fornisce relativamente all'individuazione di particolari aree che necessitano di specifica disciplina e tutela:</p> <p>ARTICOLO 58 - Subaree provinciali e comunali</p> <p>1. I PTCP ed i PAT, nel rispetto delle finalità e delle direttive del PTRC, distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri:</p> <p>a) il mantenimento della fruizione prospettica e panoramica in quanto parte integrante del contesto e della visione dei monumenti e dei centri storici;</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		<p>b) l'armonizzazione delle esigenze di mobilità e di sosta con quelle relative alla tutela degli spazi pubblici di pregio storico;</p> <p>c) la realizzazione di parcheggi esterni ai centri storici delle città, separati da insediamenti e siti storico monumentali, favorendo la fruizione pedonale e ciclopedonale dello spazio e potenziando i sistemi di trasporto collettivo;</p> <p>d) la valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico culturale tramite l'interdizione di interventi di edificazione nell'area contigua che possano modificarne in modo incongruo la storia;</p> <p>e) la tutela e la valorizzazione dei beni culturali religiosi in modo da salvaguardarne il carattere specifico;</p> <p>f) il mantenimento dell'assetto storico-monumentale, eliminando gli eventuali elementi detrattori;</p> <p>g) la realizzazione di interventi di arredo urbano e di pavimentazione, prevedendo un'opportuna scelta di materiali e cromatismi;</p> <p>h) l'interramento o il mascheramento delle infrastrutture e dei servizi a rete (quali cavi elettrici, telefonici, telematici a vista).</p> <p>Di interesse è anche quanto il Piano prevede relativamente alla tutela delle Ville Venete, presenti in gran numero nel territorio interessato dal PAT(art. 60 NTA – comma 3, punto c)):</p> <p>c) Ville venete La Regione, d'intesa con l'Ente Regionale Ville Venete, appoggia la costituzione di un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle dimore storiche del Veneto e favorisce l'elaborazione di strategie finalizzate alla tutela delle stesse, alla salvaguardia dei contesti paesaggistici storicamente connessi, alla promozione della loro conoscenza, al miglioramento della fruizione, allo sviluppo dell'offerta culturale-turistica, alla ricerca e all'incremento delle ricadute sullo sviluppo territoriale del contesto.</p>
Città	Art. 66, 67 e 68 delle NTA del PTRC	<p>Di particolare interesse risultano le indicazioni normative (art. 67) relative alla necessità di riorganizzare l'accessibilità alla città ed alle sue parti diversificando i modi di trasporto, privilegiando il trasporto pubblico e prevedendo ampie zone pedonali ed una estesa rete di piste ciclabili. Inoltre le NTA evidenziano (sempre art. 67) la necessità di tutelare i centri storici da processi di abbandono da parte di residenti e funzioni pubbliche e private provvedendo alla loro tutela, restauro e rivitalizzazione.</p> <p>Anche di interesse risultano le indicazioni riportate all'art. 68 e relative al riordino del sistema insediativo e ai criteri di progettazione:</p> <p>a) le aree e gli impianti artigianali, industriali e in generale produttivi, entro una visione territoriale ampia che consenta la riduzione del numero delle aree, il controllo dei flussi di trasporto generati, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio, la riduzione sostanziale dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica, l'integrazione dei servizi</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA e cartografie di piano)	Note – indicazioni – prescrizioni per il territorio comunale di Villorba
		<p>alle imprese, la riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale;</p> <p>b) le aree e gli impianti commerciali, con la revisione del rapporto con la viabilità (strade-mercato), la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica di ciascuna area;</p> <p>c) le aree residenziali, con la riorganizzazione di quelle esistenti e l'adozione di innovativi criteri di progettazione per le nuove, con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio costruito e principi insediativi che prevedano complessi residenziali organici e di adeguata dimensione, la dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate, la scelta di tipologie edilizie in linea con la evoluzione della domanda sociale, la definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, durabilità e tutela ambientale;</p> <p>d) la concentrazioni di servizi territoriali pubblici e privati che devono prevalentemente insistere su aree connesse con i nodi organizzati della rete ferroviaria e stradale valutando, nella scelta di localizzazione e aggregazione dei nuovi insediamenti, la gerarchia delle reti, i nodi e il rango dei servizi.</p>

Atlante ricognitivo del paesaggio

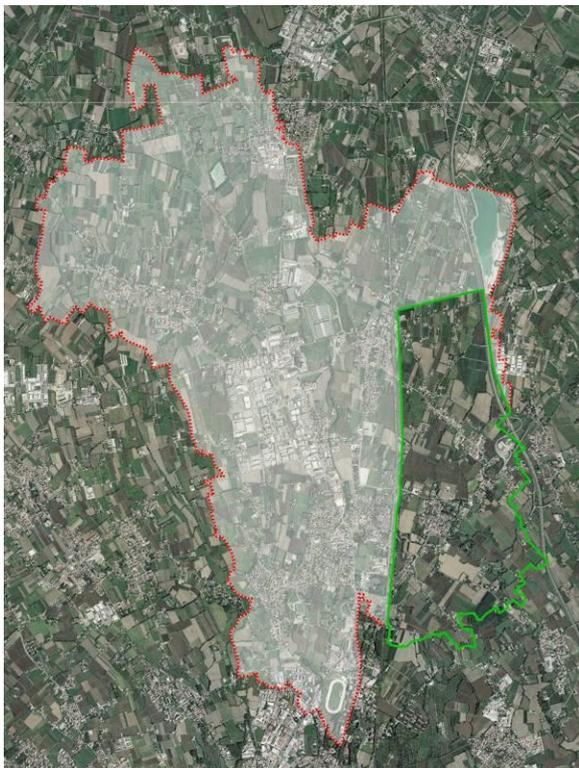
La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale).

Quasi la totalità del territorio comunale ricade nell'Ambito 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave"; solo una piccola porzione a sud rientra nell'Ambito 22 "Fascia delle Risorgive tra Brenta e Piave".

Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di obiettivi per il paesaggio. Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivi, e costituiscono il quadro di riferimento per la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale. Per una lettura degli obiettivi e degli indirizzi di qualità paesaggistica si rimanda all'Atlante.

2.5 Il Piano di Area delle Fontane Bianche

Il Piano d'Area Fontane Bianche, approvato con D.C.R. n. 19 del 09/03/99, comprende un territorio di circa 468 ha, ubicato a poca distanza dalla cintura urbana di Treviso, che si colloca giusto sulla fascia delle risorgive, a cavallo tra l'alta e la bassa pianura trevigiana, la prima caratterizzata da terreni prevalentemente ghiaiosi o riposanti su ghiaia, e la seconda da terreni argillosi di antica alluvione.



Obiettivi generali del Piano

Il Piano d'Area persegue due obiettivi generali principali:

- ❑ Salvaguardare le risorse ambientali di una zona umida estremamente fragile, di interesse non solo regionale

ma anche comunitario, che si configura come un rifugio faunistico per specie di prioritario interesse e che è caratterizzata da una ricca ed estesa vegetazione idrofita e da una altrettanto importante vegetazione arbustiva igrofila, nonché dalla presenza di manufatti storici (ville, giardini, chiese) e di importanti testimonianze dell'azione antropica (il mulino, le peschiere, i percorsi lastricati, i capitelli, le osterie. ecc.).

- ❑ Definire uno "sviluppo sostenibile", sia in termini economici che di fruizione, in grado di adattarsi al contesto ambientale senza distruggere o sottrarre, nel suo espandersi, le risorse (ambientali, paesaggistiche e storico-documentali) non riproducibili oggi presenti.

Lo sviluppo compatibile

Con il fine di salvaguardare le caratteristiche paesistico-ambientali, il Piano di Area nelle tavv. nn. 1 e 2 individua:

- ❑ gli elementi che compongono il "Sistema delle aree di interesse naturalistico" da salvaguardare (fontanili, corsi d'acqua naturali ed artificiali, zone umide, macchie boscate, campi chiusi, ecc.) e detta agli artt. 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 delle NTA direttive e prescrizioni in tal senso;
- ❑ gli elementi che compongono il "Sistema ambientale", cioè le fosse e gli scoli per la fitodepurazione delle acque superficiali, le fonti di inquinamento luminoso, le fonti ed i corridoi di inquinamento acustico, gli impianti di acquicoltura dismessi e gli "ambiti di riequilibrio" (di cui si parla più oltre) e detta agli artt. 14, 15, 16, 17 e 18 delle NTA direttive e prescrizioni

tese a ridurre o a mitigare gli inquinamenti e a riqualificare i siti;

- gli “Interventi prioritari di valorizzazione naturalistica ed ambientale”, da realizzare attraverso la formazioni di siepi, filari e macchie boscate, il restauro ambientale delle teste di fontanile e la formazione di zone umide, e detta un insieme coordinato di direttive e prescrizioni di cui agli artt. 26, 27 e 28.

Individua anche l’ “Area di restauro rurale alle Due Acque” di cui all’art. 29 delle NTA, che sarà il principale luogo rinaturalizzato della parte a nord, e che deve essere oggetto di un insieme coordinato di interventi per aumentarne l’aspetto naturale favorendo le produzioni agricole biologiche e biodinamiche, incentivando la diffusione di coltivazioni a prato stabile e favorendo l’eterogeneità paesaggistica.

Infine sono individuati alcuni siti e/o edifici che per la loro ubicazione, caratteristiche edilizie, tipologiche, e dimensionali si prestano ad accogliere alcune attività che sono compatibili con i caratteri della zona: si tratta della “Scuola Fattoria”, del “Maneggio al Molino” e del “Centro di Documentazione Multimediale” di cui agli artt. 30, 31 e 32 delle NTA.

Lo “sviluppo sostenibile” viene a sua volta descritto attraverso una serie di direttive, prescrizioni e vincoli che riguardano gli elementi antropici. Sono allora individuati:

- il “sistema dei beni storico culturali” costituito dai Centri Storici, dalle aree archeologiche, dai beni di interesse storico documentale di cui agli artt. 11, 12, 13 delle NTA;

- il “sistema insediativo” costituito dalle aree urbanizzate, dagli ambiti di riqualificazione delle strutture insediative e dai manufatti detrattori del paesaggio di cui agli artt. 19, 20 e 21, nei confronti dei quali sono disposte direttive e dettate prescrizioni tese a migliorarne la qualità ambientale. In particolare sono previsti interventi tesi alla riqualificazione delle aree esterne funzionalmente collegate al casello autostradale, mediante l’individuazione di zone di sosta e parcheggio, punti di interscambio e servizi connessi, e per le località di Lancenigo e San Sisto dove è prevista la realizzazione di un apposito progetto attuativo per valorizzare le attività tipiche della zona e riqualificare gli spazi di relazione.

- La riqualificazione delle aree urbanizzate sarà attivata attraverso un disegno urbano puntuale degli spazi aperti e dell’edificato, incentivando anche la sostituzione dei manufatti di scarsa qualità, attraverso una pianificazione attuativa particolarmente attenta al riconoscimento ed alla valorizzazione delle regole insediative.

- Il “sistema relazionale”, costituito dalla viabilità principale e secondaria, e da alcuni percorsi puntualmente descritti, definisce gli interventi che i Comuni dovranno realizzare per rendere meno impattante il sistema viabilistico. Viene prevista la costruzione di un “Itinerario delle ville” che dovrebbe connettere le principali emergenze storico-architettoniche della zona e la “Stradella alle due acque”che dovrebbe collegare, con un insieme coordinato di interventi sugli edifici e sugli spazi

pubblici, l'area di interesse naturalistico con il borgo di Lancenigo e con S. Sisto.

Gli interventi finalizzati alla tutela dell'area naturalistica delle Fontane Bianche

L'obiettivo fondamentale del Piano di Area, che ha condizionato le scelte attuate nelle aree circostanti, coerentemente con quanto previsto dall'art. 35 del PTRC e con i successivi documenti della UE e del Comune, è la salvaguardia, la tutela e il consolidamento della qualità ambientale della zona umida delle Fontane Bianche.

A tal fine il PdA individua un apposito ambito denominato "Area naturalistica delle Fontane Bianche", sottoposto ad una disciplina di tutela che prevede gli interventi necessari alla conservazione e valorizzazione della qualità ambientale e naturalistica del sito, e che definisce i limiti posti sia all'attività antropica sia alla fruizione.

Conseguentemente il PdA individua la flora e la fauna propria dell'area e determina le azioni tese a salvaguardarla con l'obiettivo della massima rinaturalizzazione del sito (v. art 36, 37, 38, 39, 40 e 41 delle NTA).

L'area viene perimetrata con una apposita dotazione arborea ed arbustiva tale da non consentire il libero accesso, e sono previsti opportuni punti di accesso controllato, percorsi didattici e punti di osservazione che consentano di studiare il comportamento della fauna.

Il PdA individua gli ambiti per la costituzione di prati stabili e boschetti ripari e dispone che intorno al sistema di risorgive e di corsi d'acqua si costituiscano opportune "fasce tampone" destinate all'impianto di bande boscate

per limitare il deflusso di nutrienti e di fitofarmaci nelle acque superficiali.

Le aree coltivate sono individuate come aree agricole di tutela in cui sono previste azioni ed incentivi per lo sviluppo di colture alternative in grado di garantire un adeguato reddito agli operatori. E' incentivata l'agricoltura biologica, la foraggicoltura intensiva e l'agricoltura integrata con la riduzione di concimi chimici ed antiparassitari.

Le aree di riequilibrio

In considerazione dell'esigua dimensione dell'area naturalistica, poco meno di 44 ha, il Piano di Area individua, tutto intorno alla zona di massima tutela, degli "ambiti di riequilibrio", con il duplice obiettivo di creare una "zona cuscinetto" a difesa dell'area, e di dare continuità fisica al sistema dei fontanili e dei corsi d'acqua di risorgiva.

In tali ambiti il PdA determina le azioni consentite e demanda al Comune l'elaborazione di appositi Sussidi Operativi che definiscono i materiali, le tipologie e le caratteristiche costruttive da utilizzare nella realizzazione degli interventi.

Il sistema insediativo delle Fontane Bianche

Il Sistema insediativo afferente l'area naturalistica delle Fontane Bianche è costituito da un insieme di "vuoti" e "pieni", ubicati tra il nucleo abitato di Lancenigo e l'area naturalistica.

Più dettagliatamente gli "Ambiti di Restauro del Connettivo Urbano" - sono l'insieme di spazi pubblici o di uso pubblico ubicati in adiacenza dell'abitato di Lancenigo, che svolgono

un importante ruolo di relazione tra le differenti funzioni pubbliche presenti nell'area: scuola materna ed elementare, chiesa, cimitero, impianti sportivi, ville, parchi e giardini storici.

Il PdA prevede una serie di interventi mirati alla valorizzazione e riqualificazione di tale ambito attraverso interventi sull'assetto stradale, sull'arredo urbano, sulle recinzioni e sull'equipaggiamento arboreo ed arbustivo, ma anche con interventi di restauro dei valori ambientali quali i muri di cinta e le aree lastricate storiche, nonché il recupero dei segni fisici di più antica origine.

Inoltre il PdA prevede una serie di interventi puntuali su siti specifici individuati come: il Sagrato Verde della Pieve, la Strada Lastricata, il Viale ed i Prati della Pieve di Lancenigo. E' altresì prevista la realizzazione di un Giardino Botanico.

Per l'Area di Via Galanti" vengono prescritte norme tendenti ad aumentare la compatibilità ambientale del previsto insediamento residenziale-commerciale-terziario con la vicina zona naturalistica. A parità di volumetria edificabile il PdA impone una maggior permeabilità dell'area in direzione E-O, la realizzazione di un tessuto edilizio a trama minuta, ad alta densità e bassa altezza, con molti spazi aperti lastricati ed organizzati a verde e la riduzione dell'immissione viabilistica sulla strada provinciale.

L'ambito "Porta dell'Area Naturalistica delle Fontane Bianche" è il punto di "cerniera" tra l'area naturalistica e l'immediato intorno e comprende l'insieme di spazi aperti ed edifici privati, pubblici e/o di uso pubblico ubicati tra l'area naturalistica e gli ambiti di restauro del connettivo

urbano. L'area è destinata ad accogliere, oltre alle attuali funzioni le attività di carattere didattico-culturale, di ricreazione, ristorazione, sosta e svago connesse con la fruizione dell'area naturalistica delle Fontane Bianche.

Il Piano offre tutta una serie di direttive tese a garantire l'accessibilità, a dismettere le ex peschiere e riqualificare i siti interessati creando boschetti o specchi d'acqua, restaurare le sponde ed i fondali dei corsi d'acqua e restaurare i fontanili.

Inoltre individua due comparti da assoggettare a PUA. Nel comparto A è consentito (se recepito nella variante di PRG) l'inserimento nell'edificio esistente di attività di ristorazione ed attività terziarie a servizio dell'area naturalistica, è prevista la realizzazione degli spazi di servizio di cui all'art. 25 della LR 61/85 e di un giardino nello spazio antistante l'edificio stesso.

Nel comparto B sono consentiti (se recepiti nella variante di PRG) interventi di riordino degli annessi rustici esistenti, la realizzazione di alcuni impianti sportivi (campi da tennis e maneggio) e dei relativi impianti di servizio: scuderie e servizi igienico-sanitari.

Segue un inquadramento dell'area interessata dal Piano d'Area delle Fontane Bianche e la TAV. 1 – Valenze paesistico – ambientali. Interventi di riqualificazione.

2.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla L.R. 11/2004 e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "Rapporto Ambientale" e la "Sintesi non Tecnica" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inerente la Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano tratta un insieme di argomenti che svolgono un ruolo particolare nel territorio comunale di Villorba:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei C.S. principali;
- la tutela e valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e riforestazione di parti di territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, di riserva acque e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio ed alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;
- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso,
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti in particolare nei seguenti settori: naturalistico, turistico e del tempo libero, sistemazioni idrauliche.

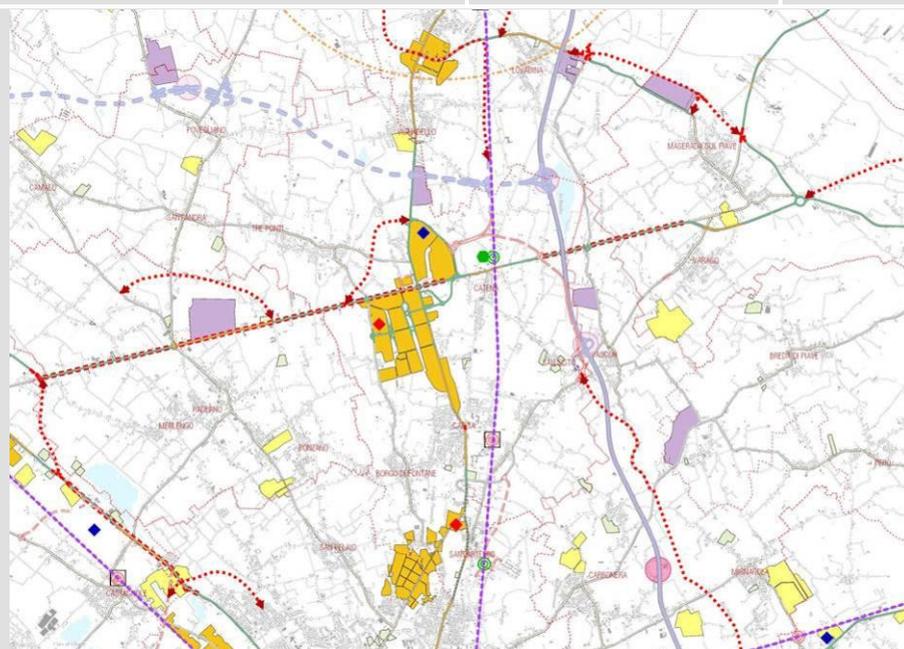
Di seguito si riporta una descrizione delle tavole del Piano, in relazione all'ambito in cui ricade il territorio di Villorba.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Residenza	Articoli 10 e 11 delle N.T.A. del PTCP	Qualora, sulla base di dettagliate analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermabili dai PRG previgenti risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo, il PAT dovrà provvedere a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario da dismettere, idonee all'uso residenziale; in fondi interclusi compresi in abitati consolidati o in nuclei residenziali in territorio extraurbano
Attività secondarie Nel territorio comunale viene confermata ampliabile l'area produttiva denominata "Cartiera Marsoni". Non sono ampliabili invece le seguenti aree produttive: <ul style="list-style-type: none"> ❑ Area con prevalente destinazione terziaria (zona commerciale-direzionale di Castrette, polo logistico Benetton; area commerciale di Chiesa Vecchia); ❑ Aree produttive con superficie > 50.000 mq (ex Filatura San Lorenzo); ❑ Area produttive con superficie < 50.000 mq (area industriale San Sisto; area produttiva zona "Pisolera"; area produttiva a sud – est del territorio comunale ubicata a cavallo tra i comuni di Villorba e di Carbonera; attività produttive posizionate lungo Via Marconi). 	Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.B	Il PTCP individua due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili suddivise a loro volta in aree con prevalente destinazione terziaria, da riconvertire completamente a destinazioni di tipo terziario e aree produttive non ampliabili superiori o inferiori a 50.000 mq da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o ad altre destinazioni comunque non produttive. Secondo quanto riportato all'art. 12, comma 3 "Il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisano i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP. Qualora il PTCP non abbia rilevato insediamenti produttivi pur presenti nel territorio, lo strumento urbanistico comunale provvede a disciplinare tali insediamenti qualificandoli come attività produttive in zona impropria o come aree produttive non ampliabili" . Relativamente alla riconversione delle aree produttive non ampliabili, vale quanto riportato all'articolo 13, comma 1: <ol style="list-style-type: none"> 1. Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T., sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo: <ol style="list-style-type: none"> a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione; b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a: <ol style="list-style-type: none"> b.1) servizi pubblici o di interesse generale; b.2) attività economiche del settore terziario; b.3) magazzini e depositi, o simili; c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a: <ol style="list-style-type: none"> c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre; c.3) installazione di centrali fotovoltaiche. Per le aree produttive a prevalente destinazione terziaria non ampliabili, il PAT verifica ed incentiva la riconversione delle stesse in servizi pubblici o di interesse regionale (Art. 13, comma 2).

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3</p> <p>“2. Nell'individuare le linee preferenziali di espansione delle aree produttive, il P.A.T. definisce idonee procedure volte a verificare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la sufficiente dotazione, in atto o prevista, di adeguate urbanizzazioni primarie, secondarie ed accessibilità dalla rete viaria esterna principale; b) il positivo od equilibrato impatto rispetto agli abitati limitrofi ed ai caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti, raggiunto anche mediante adeguate opere di mitigazione e riequilibrio; in particolare dovranno essere rispettate distanze minime non inferiori a 250 m dai centri abitati. c) l'adeguata qualità dei suoli”. <p>3. In ogni caso il P.A.T. prevede per ogni ampliamento di zone destinate ad attività economiche del settore secondario la prevalente destinazione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) trasferimento di attività produttive da zona impropria, anche mediante concentrazione di crediti edilizi; b) adeguamento dei servizi e delle infrastrutture; c) opere di trattamento dei rifiuti, dei reflui, nonchè per il recupero ed il riutilizzo delle acque di superficie. <p>Le amministrazioni comunali dovranno individuare le aree soggette a trasformazione, tra quelle ove essa è ammissibile, valutando accuratamente la sostenibilità e la coerenza urbanistica delle scelte.</p>



Estratto TAV. 4.1.B – Sistema insediativo - infrastrutturale



QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p>Attività terziarie</p>	<p>Art. 17 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p>	<p>Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2:</p> <p>"1. Nuovi insediamenti commerciali oggetto di procedura di interesse generale sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e comma 2, definite non ampliabili secondo il PTCP purché:</p> <p>1) adeguatamente connesse al sistema viario principale ed in particolare ai nodi infrastrutturali ovvero previa positiva valutazione dell'impatto sulla viabilità secondo quanto disposto dalla vigente legislazione in materia commerciale;</p> <p>2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione rese necessarie dall'intervento in relazione a quanto disposto dal successivo articolo 32.</p> <p>2. La eventuale priorità nella realizzazione di queste strutture sarà riconosciuta agli ambiti di territorio che risultano meno dotati di simili strutture tenendo anche in considerazione eventuali misure che permettano la sopravvivenza di attività di commercio di vicinato. Le amministrazioni comunali, tramite il PRC, dovranno individuare, all'interno del loro territorio comunale, quelle aree in cui risulta carente la presenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione, e definire di conseguenza, adeguate misure per incentivare la loro localizzazione."</p>
<p>Attività primarie e zone agricole</p>	<p>Artt. 18, 19, 20, e 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p>	<p>Il PAT è tenuto ad individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli. - aree agricole di pregio caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche.
<p>Insediamenti abitativi e aziendali agricoli in zona agricola</p>	<p>Art. 23 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p>	<p>Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio</p>
<p>Infrastrutture di viabilità</p> <p>Nel territorio comunale di Villorba sono in progetto i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> autostrada "Pedemontana Veneta", <input type="checkbox"/> viabilità di interesse provinciale di collegamento della S.P. 102 "Postumia Romana" con l'area industriale "Cartiera Marson"; <input type="checkbox"/> ricalibratura S.P. 102 "Postumia 	<p>Art. 26 delle N.T.A. del PTCP</p>	<p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.</p> <p>Gli strumenti urbanistici comunali verificano, e se necessario modificano, di concerto con la Provincia, le previsioni del PTCP concernenti i tracciati viari, sia esistenti che di nuovo impianto, tenendo</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Romana”		<p>conto non soltanto delle condizioni di equiaccessibilità al territorio che le caratterizzano, ma anche dei requisiti di sicurezza e di aperta fruizione visiva dell'intorno .</p> <p>Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p>
Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)	Art.27 delle N.T.A. del PTCP	<p>Il PTCP si adegua ai programmi regionali, pur apportando delle modifiche.</p> <p>Come prescritto all'art. 27, comma 2 “Per permettere la realizzazione di adeguati parcheggi di interscambio in prossimità delle stazioni ferroviarie della SFMR (considerando tutti i lotti programmati) la destinazione d'uso delle aree localizzate nel raggio di circa 500 m dovrà essere appositamente concertata con la Provincia in sede di definizione del PAT”.</p>
Progetti di interesse provinciale	Art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica.	<p>Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche.</p> <p>Per una conoscenza approfondita dei progetti si rimanda all'allegato FF. Tra questi progetti, si citano:</p>

Percorso Treviso – Montello lungo il Giavera

All'interno del piano di definizione dei corridoi ecologici (vedi Tavola 3.1), il PTCP ha individuato, lungo il torrente Giavera, un percorso che consente la connettività ecologica tra le due importanti aree naturalistiche del Montello e del Sile attraversando anche il proposto Parco Urbano della Storga. Il percorso permette il collegamento della città di Treviso e del Sile con il Montello attraverso zone di campagna, all'ombra di alberi ad alto fusto lungo le acque del torrente Giavera, con la possibilità di avere a disposizione lungo il tragitto attività agrituristiche per il ristoro.

Il percorso potrà interessare i comuni di Silea, Carbonera, Villorba, Treviso, Ponzano, Povegliano, Giavera e in parte Arcade, e dal Montello consente di collegarsi con altre parti della Provincia, in particolare con il Piave.

Questo percorso, così come i corridoi ecologici, dovrà essere progettato di concerto tra la Provincia ed i Comuni interessati, prevedendo:

- l'individuazione di tutti i soggetti portatori di interesse perché possano partecipare all'iter progettuale, in particolare gli agricoltori proprietari dei terreni interessati;
- la predisposizione di un progetto preliminare e definitivo, rimandando l'esecutivo ai singoli comuni.

Dovranno essere presi in considerazione i seguenti aspetti:

- riduzione del conflitto tra percorso naturalistico e percorso antropico (pista ciclopedonale) ricercando soluzioni che li facciano risultare compatibili;
- valutazione della dotazione dei servizi complementari necessari (parcheggi, agriturismi, etc.);
- salvaguardia del regime idraulico e naturalistico del torrente Giavera.

Si ritiene di far presente che il percorso dovrebbe essere costruito in un unico lotto in modo da mettere in risalto per intero, fin dall'inizio, la sua valenza, mentre se venisse realizzato a tratti, questi ultimi non risulterebbero da soli di particolare significato.

Percorsi green way e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici

Il PTCP ha previsto la realizzazione di una serie di percorsi nel verde della campagna, definiti greenways che mettono in collegamento tra loro città di una certa dimensione recuperando, nel contempo, le cave esaurite o che lo saranno a breve, che si trovano lungo o in prossimità dei percorsi selezionati.

Come esempio pilota il PTCP ha individuato la possibilità di realizzare una rete di Greenways che mettono in collegamento le città di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna, coinvolgendo i comuni di Cornuda, Crocetta del Montello, Maser, Caerano di San Marco, Montebelluna, Riese Pio X, Altivole, Vedelago, Trevignano, Istrana, Paese, Volpago del Montello, Povegliano, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Arcade, Spresiano, Ponzano Veneto, Villorba, Maserada, Treviso, Carbonera.

Questi percorsi, che possono essere considerati anche come corridoi ecologici, saranno percorribili sia a piedi che in bici con facilità. Essi coinvolgono una serie di cave di ghiaia

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
---	---	---

esaurite, o ancora attive ma in fase di esaurimento, che vengono così a far parte, in modo importante, attraverso il loro recupero, del sistema dei corridoi.

Le cave, mediante azioni di afforestazione, saranno rinaturalizzate, e quelle, in cui è possibile, saranno riempite di acqua, costituendo un importante habitat a vantaggio della biodiversità.

La funzione delle cave, in questi casi, è multipla:

- se localizzate in luogo idoneo, esse saranno utilizzate come vasche di laminazione per risolvere problemi idraulici di parti del territorio (prima forma di aiuto all'ambiente);
- le acque raccolte all'interno delle cave serviranno a creare ambienti naturali umidi, tali da migliorare la biodiversità dei luoghi (seconda forma di aiuto all'ambiente);
- le cave piene di acqua, durante il periodo estivo saranno svuotate in parte (metà o due terzi del volume) e le acque saranno distribuite per l'agricoltura (terza forma di aiuto all'ambiente);
- in autunno, infine, torneranno ad essere polmoni per la laminazione delle acque piovane in eccesso.

Le cave con il loro ambiente umido diverranno elementi cardine (nodi) della rete dei corridoi ecologici, mentre i percorsi pedonali saranno progettati in modo da mettere in collegamento i centri urbani presenti nei comuni interessati.

Con il complesso di questi interventi si tende al recupero delle funzionalità perse attraverso la conservazione della natura residua e la costruzione di neoecosistemi.

La costruzione della rete ecologica nella pianura trevigiana compresa tra il fiume Sile, il Montello e la città di Treviso è strategica per l'area di pianura, essa mira al potenziamento del valore eco-sistemico del territorio e alla riduzione delle pressioni antropiche per la salvaguardia della biodiversità e la tutela della salute umana.

Infine le nuove forestazioni contribuiranno in futuro a contrastare le variazioni climatiche riducendo la CO2 presente in atmosfera.

Parco urbano della Storga

La proposta di questo Parco Urbano è un esempio concreto del valore della *"partecipazione dei cittadini"* alla costruzione della pianificazione territoriale in quanto la richiesta originaria venne presentata da un'associazione ambientale locale durante gli eventi di presentazione/partecipazione previsti nell'iter di formazione del PTCP di Treviso.

In connessione con la Treviso Ostiglia, il Parco del Sile ed il percorso pedonale lungo il Giavera il Piano propone la costituzione di un parco urbano, localizzato ad est della città di Treviso che comprende le aree naturalistiche di Fontane Bianche e dello Storga ed interessa un territorio piuttosto ampio che si connette verso sud con il Parco del Fiume Sile. Si pone i seguenti obiettivi primari.

a) protezione dell'ambiente:

- salvaguardia degli habitat, salvaguardia delle specie autoctone, promozione degli elementi in grado di aumentare la biodiversità;

b) mantenimento e sostegno dell'attività agricola;

- preservazione della integrità del territorio agricolo, gestione agricola rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, misure agroalimentari in linea con le direttive Politiche Agricole Comuni della Comunità Europea;
- realizzazione di fasce tampone poste a protezione delle SIC/ZPS e delle aree vulnerabili, sostegno ed incentivazione dell'agricoltura biologica;
- proposta di tipologia edilizia tipica da realizzare nelle aree non urbanizzate (da applicare nella ristrutturazione/costruzione di edifici);
- sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli;
- sostegno delle attività commerciali e di servizio;

c) sviluppo di attività culturali

- sviluppo di attività culturali a cura sia dell'Ente Parco, sia dei comuni interessati, sia della Provincia;
- il Parco incoraggia feste e manifestazioni culturali per la promozione del territorio;
- favorisce l'approfondimento e la diffusione della conoscenza relativa al parco (convenzione con università, summer schools, realizzazione di conferenze, seminari etc.)

d) sviluppo di attività turistiche:

- promozione di un turismo natura-cultura e delle attività commerciali e di servizio ad esso legate;
- progettazione, realizzazione e mantenimento di sentieri pedonabili, punti di ristoro (punto acqua, panchine, pannelli esplicativi) lungo i percorsi, realizzazione di percorsi per biciclette, promozione dell'equitazione;
- sviluppo e sostegno di servizi turistici "tipici": locande, osterie, agriturismo, B&B fruibili da un turismo giovane e non solo, comunque legato all'aspetto cultura-natura.

Il Parco urbano, ambiente nuovo per la Provincia, propone la coesistenza delle aree insediative con ampi spazi di campagna e di zone ad alta naturalità con la presenza, al suo interno, di alte valenze culturali e paesaggistiche. Addossato alla città di Treviso è raggiungibile da questa con facilità, sia a piedi che in bicicletta, risultando così un'area particolare ove effettuare passeggiate in ambienti ad alta naturalità, quali sorgenti, fiumi di risorgiva e zone alberate. All'interno dell'area sono presenti numerose Ville venete (33) di cui 5 sono state ritenute di interesse provinciale. Tutte queste valenze devono essere collegate tra loro con percorsi pedonali e ciclabili realizzati, prevalentemente, lungo i fiumi di risorgiva. Si potrà così ottenere un itinerario che connette la Riserva Naturalistica di Fontane Bianche con l'area dell'attuale Parco della Storga, in cui avranno sede i nuovi uffici della Provincia, ed il Parco del Sile.

Il Parco Urbano della Storga è usufruibile non solo dai cittadini residenti al suo interno od in prossimità, ma, grazie alla disponibilità di ampi parcheggi (parcheggio presso la sede della Provincia e parcheggio scambiatore presso la stazione SMFR e uscite autostradali) e della presenza della stessa linea metropolitana, anche dalla popolazione appartenente ad

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
---	---	---

un bacino ben più ampio. Al suo interno nasceranno nuove attività collegate al tempo libero (maneggio, ristorazione, vendita prodotti locali) ed alcune attività agricole si dedicheranno a produzioni di prodotti ad alta qualità con metodologie a basso impatto ambientale.

Il Parco va a connettersi con il Parco del Sile a sud, ed a nord con la linea delle risorgive che in futuro sarà anch'essa rivalorizzata, componendo così un contesto naturalistico attorno alla città di Treviso.

La proposta vuole essere la realizzazione di un progetto quale esempio pilota da riproporre in altre realtà urbane ad alta densità.

Essa inoltre si propone anche come azione di riforestazione di ampie zone di territorio in prossimità di grandi centri urbani, tesa al miglioramento della qualità dell'aria ed alla riduzione della CO₂.

Le risorgive in provincia di Treviso

Da uno studio effettuato sul territorio trevigiano nel 2007 "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio trevigiano" si rileva la presenza nella Provincia di circa 224 risorgive, di queste oltre il 30% è da ritenersi scomparso o interrato negli ultimi decenni. Quelle per cui è stato possibile redigere una scheda I.F.R. (Indice di Funzionalità delle Risorgive), evidenzia che oltre la metà si trova in una situazione pessima.

Lo scenario delineato dal censimento necessita di interventi immediati di salvaguardia e tutela di queste delicate aree umide. Il passaggio da una società rurale ad una società urbanizzata con i relativi cambiamenti di paesaggio, può essere ritenuta una delle cause del degrado delle risorgive. Per anni queste, con la continua manutenzione dell'uomo che ne ha garantito la sopravvivenza, sono servite all'agricoltura. Quando è venuta meno questa loro funzione sono state abbandonate e lasciate ad un progressivo degrado, quando non eliminate volontariamente.

Il territorio provinciale, attraversato dalla fascia delle risorgive, in direzione da sud-est a nord-ovest, presenta alcune zone, tra le quali San Pelajo, Fontane Bianche ed alcune aree delle sorgenti del Sile (comune di Veduggio e di Resana) con una buona condizione delle sorgenti stesse, mentre nella parte a sinistra del Piave la situazione risulta critica.

La proposta del Piano è quella di prevedere azioni di tutela e valorizzazione della fascia delle risorgive realizzando ambienti naturalistici con forte valenza paesaggistica.

Gli interventi dovrebbero essere estesi anche alle altre province interessate dalla linea delle risorgive, ovvero Vicenza, Padova e Treviso, creando così una linea con elementi di alta naturalità.

Si dovrà pensare anche di legare queste aree agli ambienti urbani rurali in modo da renderli facilmente usufruibili dai cittadini, sia per fini legati ad aspetti culturali sia anche ricreativi.

Pedemontana verde

In analogia al progetto del Passante Verde la Pedemontana Verde, è un parco lineare che segue il tracciato della Pedemontana con l'obiettivo di riconnettere e ricucire il territorio, riducendo contemporaneamente gli impatti determinati dalla infrastruttura.

Il progetto intende realizzare una serie di opere che permettano:

- il controllo della qualità ambientale, la mitigazione degli impatti residui, il miglioramento della qualità dell'aria, dell'ambiente acustico e degli impatti visivi;
- la valorizzazione del sistema ambientale e la ricomposizione della rete ecologica proposta dal PTCP;
- la ridefinizione del sistema delle relazioni e dei percorsi;
- la valorizzazione delle sequenze percettive e dell'identità dei luoghi e della qualità paesaggistica.

Il progetto dovrà essere concepito per essere messo in coerenza con la rete ecologica, dovrà suscitare l'interesse degli enti locali e dei vari attori del territorio e potrà essere realizzato per stralci e in fasi successive, in base alle priorità che verranno evidenziate.

Questo percorso dovrà essere coordinato con il progetto n°3: percorsi greenways e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici.

Selezione tra le tangenziali di Treviso

La realizzazione della tangenziale di Treviso risulta essere un elemento essenziale per il conseguimento di vari obiettivi, quali:

- il collegamento del centro intermodale di Treviso Servizi con la rete autostradale;
- un decongestionamento del traffico cittadino di Treviso (con il conseguente miglioramento della qualità dell'aria all'interno del centro urbano);
- una soluzione viabilistica efficace per il nuovo Centro Appiani;
- un miglioramento per il traffico presente nella zona di Carità (Comune di Villorba) (al problema costituito dai centri commerciali presenti in prossimità di Castrette, uno a Nord ed uno a Sud della Postumia).

Il progetto dovrà valutare quale sia l'alternativa migliore tra i tracciati sotto riportati o tra nuove possibili soluzioni che possono essere proposte da gruppi detentori di interesse:

Alternativa "A": attuale tangenziale sud con collegamento, appena finanziato, alla Feltrina. Da quest'ultima si dirige, passando all'incirca sui confini tra Ponzano e Treviso, verso il Comune di Villorba, attraversa la SP 102 e si collega con la strada in costruzione che dalla Pontebbana dirige direttamente al casello autostradale di Treviso Nord. Da qui prende l'autostrada A27 fino al casello Treviso Sud e quindi si ricollega con la tangenziale sud, chiudendo l'anello.

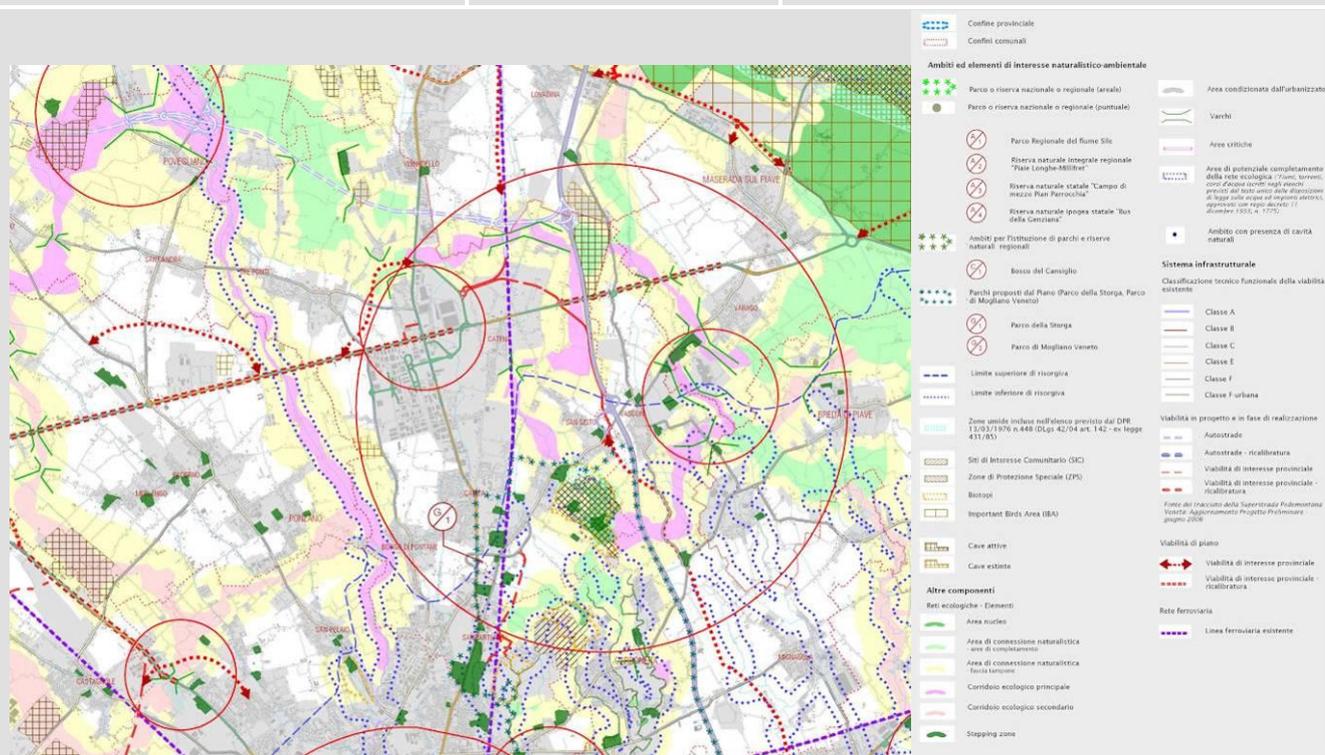
Alternativa "B": attuale tangenziale sud con collegamento, appena finanziato, alla Feltrina. Da qui si inserisce sulla SR 348 Feltrina fino a collegarsi con la SP 102 Postumia e utilizza questa fino a collegarsi, mediante la progettazione di una nuova strada, con il percorso in costruzione che va a collegarsi al casello Treviso Nord dell'A27. Per il resto il

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p>percorso è analogo a quello dell'alternativa "A".</p> <p>Alternativa "C" : stesso percorso dell'alternativa "A" fino al traverso del Centro Commerciale di Villorba a sud della Postumia, qui entra all'interno dell'area industriale e l'attraversa, o in trincea interrata, o con un viadotto sopraelevato, fino a ricollegarsi con la viabilità di uscita dal Centro Commerciale, da poco realizzata, e quindi alla strada in costruzione che porta al casello di Treviso Nord dell'A27. Per il rimanente tratto è uguale all'alternativa "A".</p> <p>Alternativa "D": stesso percorso dell'alternativa "A" fino alla Feltrina, da qui, rimanendo in Comune di Treviso, dirige verso Villorba con un percorso che risulta molto più a sud di quello delle altre alternative. Attraversa l'area di Fontane e quindi la Pontebbana utilizzando il sottopasso all'altezza di Lancenigo. Quindi, con tre differenti soluzioni, una alta, una bassa, ed una intermedia, va a collegarsi con l'A27.</p>		
<p>Compensazioni e mitigazioni ambientali</p>	<p>Art. 32 delle N.T.A. del PTCP</p>	<p>Come stabilito all'articolo 32, comma 1 “lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> attività di estrazione di minerali non energetici (cave); <input type="checkbox"/> interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola; <input type="checkbox"/> interventi di nuova urbanizzazione; <input type="checkbox"/> qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio”. <p>Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione; il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.</p>
<p>Rete ecologica</p> <p>Come emerge dall'analisi della TAV. 3-1-B “Sistema ambientale – Carta delle Reti ecologiche” in ambito comunale sono presenti diversi elementi della rete ecologica. In primis va sottolineata l'importanza dell'area Fontane Bianche di Lancenigo che, oltre ad essere inclusa nella Rete Natura 2000, è anche biotopo e zona umida e rientra nella definizione di core area. Elementi essenziali in quanto elementi di raccordo fra le aree principali della rete e garanti della continuità della rete stessa sono i corridoi di connessione che vengono in genere individuati nei corsi d'acqua o residue fasce di vegetazione lungo terrazze e scarpate fluviali. Nel territorio comunale i corridoi ecologici principali sono stati individuati in corrispondenza del Torrente Giavera e in una fascia che corre per un primo tratto in prossimità del confine nord, quindi costeggia l'autostrada e prosegue fino a connettersi con l'area di Fontane Bianche. Fasce tampone sono</p>	<p>Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A, TAV 3.1.B</p>	<p>Il PTCP individua i seguenti elementi della rete ecologica: le aree nucleo; le aree di completamento delle aree nucleo; le buffer zone; i corridoi principali; i corridoi secondari; i varchi; le stepping zone; le aree critiche e gli ambiti di potenziale completamento della rete ecologica.</p> <p>Spetta alle amministrazioni comunali perimetrare in maniera definitiva le suddette aree.</p> <p>Nelle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone come individuati dal P.T.C.P. i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) (art. 39, comma 1).</p> <p>Nelle buffer zone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA) in prossimità di aree SIC e ZPS; nelle aree distanti da quest'ultime ma prossime a corridoi ecologici e /o altre aree a valenza naturalistica dovrà essere redatta un analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi. La necessità della procedura VINCA è valutata comunque dal responsabile del procedimento (art. 40, comma 1)</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
<p>disposte ai margini degli elementi areali e lineari suddetti al fine di garantire un'adeguata protezione alle aree interessate dalla rete ecologica dalle aree urbanizzate.</p> <p>Nella tavola vengono riportati anche i varchi che si trovano, nella maggioranza dei casi, in corrispondenza della rete stradale che interrompe la connessione tra gli elementi della rete ecologica.</p>		



Estratto TAV. 3.1.B – Sistema ambientale naturale - Carta delle reti ecologiche

Parchi urbano – rurali

All'interno del territorio comunale di Villorba ricade il parco urbano di progetto dello Storga individuato dal PTCP.

Art. 42 delle N.T.A. del PTCP

Come stabilito all'art. 42, comma 1 **“Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate”.**

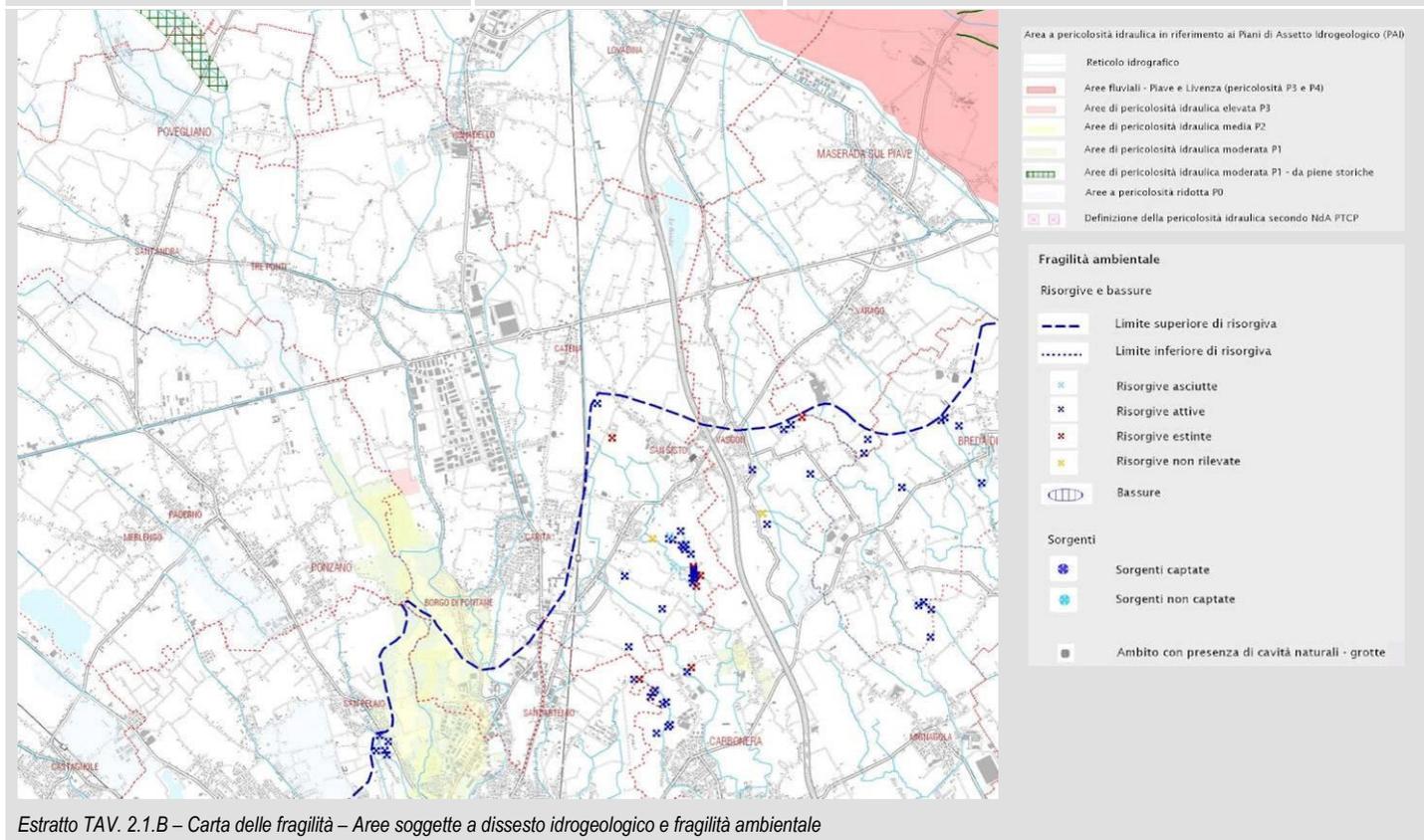
Il comma 3 specifica che **“Fermo quanto disposto dai precedenti commi 1 e 2, il PTCP individua direttamente un parco urbano-rurale di interesse provinciale nell'area sita ad est dell'abitato di Treviso, comprendendovi i compendi di “Fontane Bianche” e dello Storga, all'interno del quale lo Storga costituisce il fulcro per la posizione geografica, la struttura ambientale e le componenti faunistiche e vegetazionali. Con riferimento**

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>all'ambito territoriale individuato al presente comma, gli strumenti urbanistici comunali interessati uniformano la disciplina urbanistica alle direttive di cui al comma 2 del presente articolo, specificando in dettaglio le previsioni del PTCP ed anche modificandole ed integrandole purchè compatibilmente con indirizzi ed obiettivi dettati da esso, senza che ciò renda necessaria una variante al piano territoriale. Negli strumenti urbanistici comunali interessati sono altresì inserite iniziative per l'attuazione del Parco, con previsione di finanziamento”.</p>
<p>Risorse culturali e paesaggistiche Nel comune di Villorba sono stati perimetrati come centri storici di medio interesse i centri di Carità, Villorba, Borgo di Lancenigo, Borgo di Fontane e Catena. Il PTCP individua inoltre le ville venete, i complessi e gli edifici di pregio architettonico e i manufatti dell'archeologia industriale.</p>	<p>Artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51 e 52 delle N.T.A. del PTCP; TAV 4.3.IX</p>	<p>Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale. Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.</p>
<p>Risorse culturali archeologiche Nel comune di Villorba sono presenti 6 siti a rischio archeologico, l'agrocenturiato e la Postumia Romana vincolata ex lege 1497/39.</p>	<p>Artt. 44, 47 e 53 delle N.T.A. del PTCP, TAV 2.4.VIII</p>	<p>Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati <i>ex lege</i> nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.</p> <p>Con riferimento alle aree a rischio archeologico, “i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio” (art. 47, comma 2).</p> <p>L'art. 53 stabilisce inoltre che “Ai fini di tutela delle aree a rischio archeologico, individuate nella Tav. 2.4, nelle quali la probabilità di rinvenimenti archeologici è da verificare alla luce dei dati informativi acquisiti ed aggiornati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTCP, ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno, fatta eccezione per le normali pratiche agricole, deve essere preventivamente comunicato alla medesima Soprintendenza”.</p> <p>Per quanto riguarda gli agri centuriati, ovvero le aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, spetta agli strumenti urbanistici comunali prevedere una disciplina mirata ad assicurare la tutela dei siti.</p>
<p>Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica</p>	<p>Artt. da 56 a 62 delle N.T.A. del P.T.C.P., TAV. 2.1.B</p>	<p>Oltre alle aree a pericolosità idraulica P1, P2, P3 e P4 individuate dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI) redatti dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta – Bacchiglione, il</p>

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
		<p>PTCP individua un'ulteriore classe di pericolosità denominata P0, attribuita alle parti del territorio provinciale ritenute maggiormente esposte a pericolo di allagamento soprattutto a causa di insufficienze idrauliche. Per esse devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull'effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio.</p> <p>Come stabilito all'art. 60 comma 1, "Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza".</p> <p>L'art. 61 specifica inoltre che "Le aree comprese all'interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall'Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza".</p>



QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
Risorgive, bassure, fascia di risorgiva e fascia di ricarica	Artt. 68 e 69 delle N.T.A. del PTCP di Treviso	<p>Il comune è attraversato dal limite settentrionale della linea delle risorgive, ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi e si caratterizza per la presenza di sorgenti.</p> <p>L'art. 69 stabilisce che:</p> <p>“1. Nell'area occupata dalle risorgive attive (risorgenza e ripe) ed entro una fascia di 50 metri da essa, è vietato qualsiasi intervento, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale della risorsa, dell'indice di funzionalità o comunque alla sua manutenzione, dovendo in ogni caso essere salvaguardato il pubblico accesso alla risorsa. A tal fine, entro la fascia di 50 metri dalla risorgiva sono in ogni caso consentiti interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, nonché all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio e didattica; l'accessibilità dovrà comunque garantire il controllo e la regolazione della pressione antropica sull'ecosistema.</p> <p>2. Salvo quanto disposto dal precedente comma, nell'area immediatamente adiacente alla risorgiva, e per una fascia di m 150, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe, fino all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale al PTCP, qualsiasi intervento edilizio deve attestare con specifica relazione la mancanza di effetti pregiudizievoli sullo stato ottimale o l'indice di funzionalità della risorsa.</p> <p>3. Le disposizioni di tutela di cui ai precedenti comma rimangono efficaci sino all'approvazione del relativo PAT, al quale spetta la definizione delle misure di tutela e valorizzazione specifica”.</p>
Zone umide e cave dismesse	Art. 70 delle N.T.A. del PTCP di Treviso	<p>L'art. 70 stabilisce che:</p> <p>“1. Le zone umide nonché parti di zona agricola predefinite dagli strumenti urbanistici comunali, potranno essere utilizzate per la raccolta di acque piovane, nonché di acque fluenti derivate, purchè preventivamente sottoposte ad un adeguato trattamento primario se ritenuto necessario.</p> <p>2. Sulla base dei risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica effettuate dalle Amministrazioni Comunali di concerto con la Amministrazione Provinciale e con gli Enti Gestori, le cave esaurite o comunque dismesse possono essere utilizzate, in caso di necessità, come bacini di laminazione a valere anche come serbatoi di raccolta d'acqua da utilizzare per le attività agricole, fatto in ogni caso salvo il loro recupero ambientale ed evitandone la destinazione ad altri usi, funzioni, attività incompatibili.</p> <p>3. In ogni caso, lo strumento urbanistico comunale prevede strumenti di monitoraggio idonei a garantire la verifica e l'analisi dell'attuazione delle misure di recupero e incentiva la destinazione del sito recuperato ad attività, usi, funzioni di interesse generale”.</p>
Aree vulnerabili ai nitrati	Art. 73 delle N.T.A. del PTCP	<p>Nelle aree soggette alla Direttiva Europea nitrati lo strumento urbanistico comunale d'intesa con gli enti preposti, prevede che l'irrigazione dei suoli agricoli sia effettuata con sistemi a pioggia anzichè a scorrimento, prevedendo altresì opere per la ricarica della falda e per mantenere la qualità del paesaggio.</p>
Radiazioni non ionizzanti	Art. 75 delle N.T.A. del	Fatto salvo il rispetto della legislazione vigente in materia di distanze e

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

Elemento / tema di interesse per il PAT	Riferimento (NTA del Piano ed eventuale elab. Cartografico)	Note – indicazioni – prescrizioni di particolare interesse per la VAS (per una lettura competente delle indicazioni, direttive e prescrizioni del Piano si rimanda alle NTA dello stesso)
	PTCP	fasce di rispetto degli elettrodotti e per la localizzazione di impianti per le trasmissioni in radiofrequenza, lo strumento urbanistico comunale dovrà incentivare la rilocalizzazione delle costruzioni esistenti che contrastano con essa fruendo di credito edilizio.
<p>Aree a rischio di incidente rilevante</p> <p>Nel comun di Villorba sono presenti due aree a rischio di incidente rilevante.</p>	<p>Art. 77 delle N.T.A. del PTCP</p>	<p>Il PTCP ha come obiettivo la verifica della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante al fine di garantire l'incolumità dei cittadini; garantire la protezione delle risorse naturali e ambientali; aumentare i livelli di sicurezza sul territorio in ossequio ai principi di precauzione.</p> <p>L'art. 77, comma 4 stabilisce che “il PAT nella valutazione di compatibilità territoriale per la localizzazione di nuovi impianti dovrà tenere in considerazione la tav. 2.3 del PTCP in cui sono indicate le aree di incompatibilità assoluta; la localizzazione dovrà essere individuata all'interno delle aree industriali definite ampliabili e nelle nuove aree produttive dal PTCP che risultino esterne alle aree di incompatibilità assoluta e comunque l'ubicazione dello stabilimento dovrà risultare compatibile con gli usi del territorio circostante”.</p> <p>Il comma 6 dà alcune indicazioni sulla redazione da parte dei comuni dell'elaborato tecnico “Rischio di incidente rilevante”: I Comuni in sede di redazione dell'elaborato tecnico “rischio di incidente rilevante (RIR)”, per la valutazione di compatibilità ambientale dovranno fare riferimento ai criteri e conclusioni contenuti nell'allegato “L” alla Relazione di Piano e saranno tenuti a sviluppare la valutazione su eventuali ulteriori elementi vulnerabili quali il reticolo idrografico minore, gli edifici di pregio architettonico, le aree coltivate di pregio, la vulnerabilità dell'acquifero.</p>

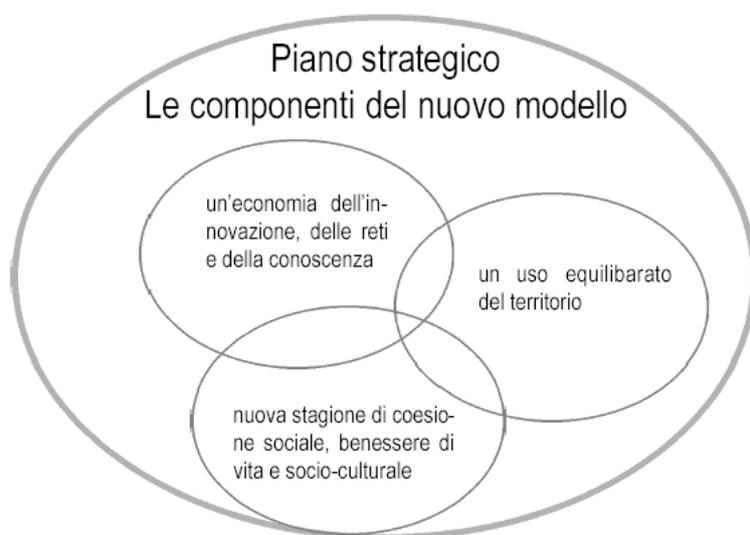
2.7 Il Piano Strategico della Provincia di Treviso

Il compito del piano è quello di identificare e individuare le direttrici di crescita e intervento allo scopo di facilitare il riequilibrio del modello attuale di sviluppo e di società. Una riforma che intende individuare una strategia integrale e concreta che comprenda gli aspetti economici, infrastrutturali, sociali, ambientali, urbani e territoriale, culturali, turistici e formativi. Una strategia di integrazione e coesione che completa sinergicamente gli interessi e le aspirazioni di sviluppo dei principali attori economici, sociali, istituzionali e i bisogni dei cittadini, attraverso l'intervento sui nodi strategici dello sviluppo territoriale e puntando sulla promozione generativa della qualità della trasformazione.

Le diverse direttrici di azione del piano possono essere individuate in:

- fare del territorio un centro della qualità di vita e sociale;
- fare della Marca una realtà attenta alla coesione sociale e non solo al rilancio economico;
- adeguare e sviluppare il sistema infrastrutturale;
- riposizionare la Marca nella competizione globale;
- fare della Marca una provincia dell'innovazione, delle conoscenze produttive e dei saperi;
- rafforzare le dinamiche per la formazione del capitale umano e della solidificazione di una nuova classe imprenditrice;
- sviluppare le potenzialità del trevigiano quale territorio del turismo, dell'arte e della qualità ambientale e di vita;

- puntare sullo sviluppo ambientale quale nuovo



termine della qualità della vita e della competitività territoriale.

Il riequilibrio del modello attuale di sviluppo e di società si fonda su tre componenti a cui corrispondono sei assi strategici:

- un uso equilibrato del territorio, caratterizzato dalla riqualificazione del territorio, dalla valorizzazione della qualità ambientale e turistica;
- un'economia dell'innovazione, delle reti e della conoscenza, puntando sull'innovazione e la ricerca, sulla valorizzazione del capitale umano e imprenditoriale, su un sistema delle conoscenze integrato e permanente;
- una nuova stagione di coesione sociale, benessere di vita e socio-culturale, in grado di garantire sicurezza, valorizzazione del capitale sociale, unità e cura delle persone.

2.8 Il Piano Territoriale Turistico di Treviso (P.T.T.)

Il Piano Territoriale Turistico, sezione che fa parte del più vasto Piano Strategico elaborato dalla Provincia di Treviso, è uno strumento che è stato concepito per garantire la realizzazione di nuovi itinerari eco-museali con particolare attenzione al patrimonio storico, architettonico, artistico, ai luoghi della memoria storica, ai prodotti tipici ed enogastronomici (con la realizzazione delle relative tabellazioni, aree di sosta e servizi di informazione) nella consapevolezza che a fronte della crescita della domanda, diviene oggi fondamentale organizzare l'offerta, strutturando il prodotto turistico territoriale e coordinando accoglienza e promozione. Il Piano territoriale turistico individua numerosi percorsi per le diverse tematiche prima elencate.

Il Piano Territoriale Turistico costituisce la sostanza del Patto per il Turismo fissato con le Associazioni di Categoria allo scopo di procedere alla concreta istituzione del sistema turistico locale trevigiano al momento riconosciuto solo formalmente dal nuovo testo unico sul turismo approvato con Legge Regionale 33/2002. Tale accordo mira a stabilire ruoli e competenze tra i diversi attori pubblici e privati.



Relativamente ai percorsi individuati dal Piano Territoriale Turistico provinciale, all'interno del nuovo PTCP della Provincia di Treviso viene formalmente indicato l'impegno dei Comuni inseriti all'interno del PTT di porre una salvaguardia e recupero del paesaggio lungo i percorsi e nei luoghi indicati da tale piano. Tuttavia essendo il PTT non ancora completato, la normativa relativa a questo argomento sarà inclusa nella prima variante al Piano. Viene comunque definito compito dei comuni, attraverso i PAT/PATI e/o PI definire in modo puntuale gli ambiti da tutelare fin da questa prima fase. La Tavola 4.6 del PTCP individua tali percorsi.



3 L'IMPIANTO ORGANIZZATIVO DEL PAT

Il Documento Preliminare predisposto dall'Amministrazione Comunale ha individuato 4 sistemi principali sui quali basare la redazione del PAT. Essi sono:

- Il **Sistema Storico-Ambientale** che stabilisce le regole di un futuro sviluppo, riqualificazione e sviluppo delle aree non urbanizzate a carattere naturale, agricolo o di rilievo paesaggistico.
- Il **Sistema della Residenza e dei Servizi** che definisce le principali linee dello sviluppo edificatorio sul territorio comunale.
- Il **Sistema Produttivo** che razionalizza ed individua sul territorio i nuovi interventi per le attività dei settori secondario e terziario.
- Il **Sistema Infrastrutturale** che ridisegna e riordina l'assetto viario e dei sistemi di comunicazione del territorio in funzione anche alla rete sovracomunale.

Il percorso che ha portato alla costruzione del Piano di Assetto del Territorio di Villorba è basato su quattro componenti principali, tra loro sempre interconnesse e interdipendenti:

- la compilazione del Quadro Conoscitivo;
- la redazione della Valutazione Ambientale Strategica;
- il processo partecipativo e la concertazione;
- la cartografia e le norme di progetto.

3.1 Il Quadro conoscitivo

L'articolo 10 della L.R. 11/2004, introduce un tema nuovo nel quadro della pianificazione regionale: il quadro conoscitivo, definito come il sistema integrato delle

informazioni e dei dati necessari alla stesura degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Il quadro conoscitivo è inteso come l'insieme di dati ed informazioni finalizzati alla conoscenza degli aspetti fisici, morfologici socio-economici del territorio, della pianificazione territoriale e della programmazione regionale e locale in atto; questo nuovo strumento non è altro che una codifica precisa entro matrici, di ciò che una volta veniva definito stato di fatto, ovvero l'insieme di conoscenze che stavano alla base del progetto di piano.

Il comma 2 dell'articolo 10 afferma inoltre che ogni Pubblica Amministrazione debba dotarsi di un Sistema Informativo Territoriale con caratteristiche specifiche e codificate per la raccolta, gestione, elaborazione, aggiornamento e condivisione di queste informazioni territoriali, per ambiti e temi di loro competenza. Strategica è stata in questa fase la concertazione tra i diversi enti (Regione, Provincia, Comune, Consorzi di Bonifica, ARPAV, ULSS, gestori delle reti dei sottoservizi, etc) e la condivisione delle informazioni di competenza per la creazione e lo scambio di informazioni da enti sovraordinati a enti sottordinati e viceversa in modo da creare un unico Sistema Informativo Territoriale.

Il quadro conoscitivo è nel suo insieme parte integrante del Piano ma è anche, particolarmente per i dati analitici, uno strumento autonomo di conoscenza che si sviluppa e si aggiorna nel tempo tramite le banche dati di riferimento (SIT, anagrafe, anagrafe dei fabbricati, dati Istat, servizi comunali), nuove fonti e liste di controllo, o tramite successive integrazioni e completamenti.

3.2 La Valutazione Ambientale Strategica

L'art. 4 della L.U.R. 11/2004 prescrive l'obbligo di sottoporre i Piani di Assetto del Territorio alla Valutazione Ambientale Strategica.

Il processo di VAS ha seguito il piano durante tutto il suo percorso; essa è parte integrata nella pianificazione in quanto segue il PAT anche durante la sua attuazione e gestione. In tal modo è stato possibile valutare la congruità delle scelte dello strumento di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità dello stesso assicurando un elevato livello di protezione dell'ambiente. Con l'adozione di misure di monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione del piano è inoltre possibile individuare gli effetti positivi e negativi imprevisi e di conseguenza adottare opportune misure correttive.

L'integrazione con il processo di piano ha comportato la presenza dell'attività di VAS sia durante la fase di orientamento ed impostazione che durante la fase di elaborazione e redazione. La VAS seguirà poi il piano anche nella fase di attuazione, gestione e monitoraggio.

Al momento della definizione degli orientamenti del piano il processo di Valutazione Ambientale è intervenuto per valutare il grado di sostenibilità delle proposte che orientavano inizialmente il nuovo processo di pianificazione.

In fase di elaborazione e redazione del PAT, la VAS ha coinciso con la stesura del rapporto ambientale contenente:

- l'analisi dello stato dell'ambiente
- la definizione degli obiettivi ambientali generali da integrare negli obiettivi generali del piano;

- l'analisi della coerenza tra gli obiettivi del piano e le direttive e le normative dei piani sovraordinati;
- l'articolazione delle linee d'azione e degli obiettivi specifici del piano;
- l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di piano;
- l'analisi della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni del piano e la valutazione dei possibili effetti ambientali del piano

3.3 Il Processo partecipativo e la concertazione

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato".

Il compito del Piano di Assetto del Territorio di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il Piano Regolatore Comunale diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se obiettivi ampi, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori ;
- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve

sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazione e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città.

Nel capitolo 5 si cercheranno di ricostruire tutti i momenti di ascolto della comunità locale che hanno contribuito alla definizione di un'idea condivisa di città e dei problemi che la sostanziano.

3.4 La cartografia e le norme di progetto

Attraverso l'incrocio delle attività sopra descritte si è potuto arrivare ad un quadro sufficientemente completo e articolato per la comprensione del territorio di Villorba sia nelle sue potenzialità che nelle sue criticità. La sintesi delle informazioni raccolte, ha permesso di effettuare le scelte relative alla gestione e all'organizzazione del territorio, attraverso la suddivisione e la strutturazione dell'ambito comunale secondo uno schema rappresentato da 6 tavole di progetto:

- la *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* nella quale sono evidenziate quelle parti di territorio

che sono sottoposte a vincoli di diversa natura e che rappresentano quindi un limite anche normativo all'utilizzo del territorio;

- ❑ la *Carta delle Invarianti* nella quale vengono evidenziate quelle parti di territorio che, in virtù delle loro caratteristiche, possono essere considerate parte fondante dell'identità dei luoghi, sia dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che storico e architettonico;
- ❑ la *Carta delle Fragilità* nella quale vengono evidenziate le criticità geologiche rilevate nel territorio comunale, con particolare riferimento alle aree a rischio idrogeologico;
- ❑ la *Carta della Trasformabilità* che rappresenta la traduzione cartografica degli obiettivi e delle strategie per lo sviluppo e la gestione del territorio comunale.
- ❑ la *Carta della Rete Ecologica* che rappresenta sinteticamente gli elementi costituenti la rete stessa, tradotti secondo le prescrizioni / direttive degli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- ❑ la *Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)*, che rappresentano parti omogenee sia dal punto di vista territoriale, che funzionale e di obiettivi progettuali per le quali è definito il dimensionamento del P.A.T..



4 GLI OBIETTIVI DEL PAT

L'architettura del Piano, rifacendosi ai contenuti della normativa regionale per il governo del territorio (L.R. 11/2004), si basa sul principio della sostenibilità delle scelte programmatiche da perseguire rispetto alle risorse del territorio, ovvero perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica del territorio stesso.

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio, anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve adeguarsi; questo comporta di conseguenza che tutto il complesso delle analisi delle realtà territoriali e locali deve assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi di trasformazione (e ridefinizione) del territorio, andando ad arricchire il significato che assumono gli strumenti di pianificazione e andando ancora a modificare le modalità di rappresentazione dello stesso.

L'analisi o la lettura del territorio allora assume valore di studio approfondito di questo, e viene realizzata attraverso una lettura necessariamente sistemica dei suoi caratteri, il che costituisce in prospettiva un passaggio funzionale alla definizione e messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

L'approccio da percorrere deve quindi essere necessariamente interdisciplinare, ovvero costruito e definito sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di arrivare a coglierne le interazioni intersistemiche ed ancora

i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno essere definiti obiettivi e contenuti del Piano.

Una lettura del territorio per **sistemi** permette di effettuare un'analisi del territorio sia con riferimento alle sue componenti rilevate e rilevabili sia con riferimento alla loro interrelazione e ancora agli effetti indiretti che ne scaturiscono.

Questa suddivisione permette una lettura della forma e delle funzioni del territorio, e costituisce allo stesso tempo uno strumento per comprendere il ruolo che ciascuna parte o ambito della città (del territorio) ha o dovrà avere e quindi andare a fissare specifici obiettivi ed azioni.

Alla luce di tali considerazioni la definizione degli obiettivi specifici del PAT è avvenuta attraverso un'analisi e una lettura del territorio per i seguenti sistemi:

- il SISTEMA STORICO-AMBIENTALE, che comprende il territorio agricolo con la presenza degli elementi di pregio storico-testimoniale e degli elementi di pregio ambientale;
- il SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI, che comprende gli insediamenti di tipo abitativo ed i servizi pubblici e privati ad essi connessi;
- il SISTEMA PRODUTTIVO, che comprende le tematiche legate all'artigianato, al commercio e ai servizi per le imprese e le attività economiche;
- il SISTEMA INFRASTRUTTURALE, che comprende la viabilità secondo una funzione gerarchica.

4.1 Sistema storico-ambientale

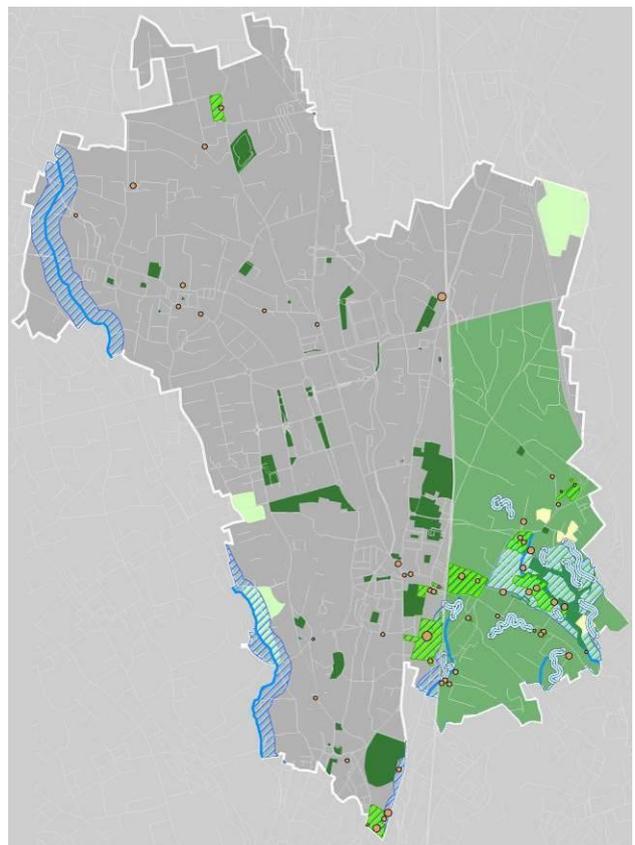
Nel sistema ambientale si identificano e riconoscono gli spazi aperti dove prevalente è l'aspetto naturalistico e gli elementi che comunque concorrono alla caratterizzazione di tale sistema.

In esso, si possono distinguere le seguenti aree ed i seguenti elementi lineari e puntuali:

- 1) la fascia delle risorgive;
- 2) l'ambito delle Fontane Bianche di Lancenigo;
- 3) il sistema dei canali, molti dei quali stanno perdendo la loro valenza ecologica, ma che al contempo sono fondamentali per gli aspetti legati al rischio idraulico;
- 4) la via Postumia, elemento lineare che ha concorso alla formazione del tessuto territoriale. La Strada Romana di collegamento tra Castelfranco e Oderzo, che attraversa da ovest ad est il comune, è stata luogo di ritrovamenti archeologici e su di essa è posto dal PTRC un vincolo archeologico;
- 5) i manufatti di archeologia industriale (mulini, cartiere, opifici e centrali idroelettriche) presenti lungo le principali vie d'acqua, in particolar modo lungo il canale Piavesella;
- 6) le Ville Venete con il relativo parco, principalmente localizzate nella zona di Lancenigo, che costituiscono patrimonio storico di notevole interesse e valore. Tra le principali vi sono Villa Angelica (Lancenigo), Villa Angarani delle Stelle (Lancenigo, Fontane Bianche), Villa Celotta (Lancenigo) e Villa Gradenigo (Lancenigo).

I principali obiettivi per il sistema ambientale sono i seguenti:

- Tutela delle risorse ambientali e naturalistiche e mantenimento dell'integrità paesaggistica;
- Tutela e valorizzazione della biodiversità;
- Tutela e valorizzazione del sistema delle acque;
- Definizione dei vincoli e delle criticità ambientali e naturalistiche al fine di garantire la sicurezza degli interventi promossi;
- Promozione e valorizzazione delle valenze storiche e ambientali.



4.2 Sistema della residenza e dei servizi

Le recenti varianti al PRG, per le zone residenziali e per le zone produttive, hanno introdotto una serie di aggiustamenti alla struttura definita dal precedente Piano Regolatore che rappresentano la base di partenza su cui il PAT ha impostato la propria visione dello sviluppo del territorio e del sistema della residenza e dei servizi.

Si possono riconoscere nel territorio alcuni sub-sistemi che caratterizzano la struttura insediativa del territorio urbanizzato:

- 1) Il sub-sistema dei centri abitati, dell'edificazione compatta organizzata in:
 - a) la frazione di Venturali a nord, caratterizzata da una residenzialità a bassa densità (case uni-bifamiliari con lotto di pertinenza di piccole dimensioni);
 - b) il centro di Villorba, caratterizzato da una residenzialità a prevalenza di media densità e con alcuni esempi di edifici di tre piani, dalla presenza dei nuclei storici e di diversi servizi (scuola, palestra, campo sportivo ecc.);
 - c) la frazione di Catena, caratterizzata dalla forte presenza di servizi, tutti localizzati a nord della Postumia Romana, e quindi con una problematica legata all'accessibilità degli stessi;
 - d) la frazione di Carità, caratterizzata da una residenzialità a media densità, dalla presenza del Municipio e di

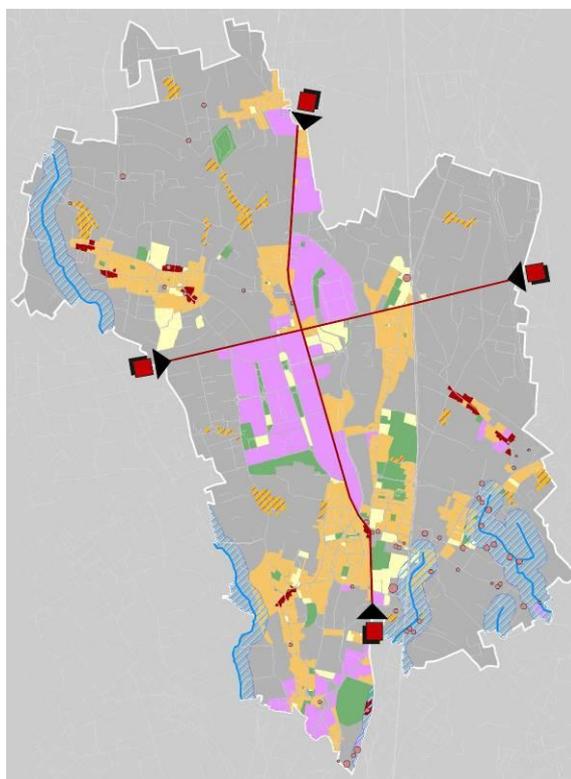
numerosi servizi (scuole, palestre, campi sportivi, giardini pubblici, uffici comunali ecc.);

- e) le frazioni di Lancenigo e San Sisto, caratterizzate da una residenzialità prevalentemente di bassa densità, dalla presenza di alcune Ville Venete con relativi parchi e dalla compresenza del sistema di risorgive delle Fontane Bianche;
 - f) la frazione di Fontane a sud del territorio comunale, interessata da un notevole sviluppo avvenuto in tempi recenti; è caratterizzata da una densità residenziale apprezzabile se paragonata a quella delle altre zone edificate, con alcuni esempi di edifici di tre-quattro piani e dalla forte presenza di servizi ai cittadini;
- 2) gli agglomerati sviluppati nella zona agricola;
 - 3) le grandi aree destinate a sport e servizi:
 - a) il polo sportivo del Palaverde, posizionato tra le due frazioni di Catena e Carità;
 - b) l'area dell'ippodromo, posizionata a sud del territorio comunale;
 - c) l'area nella frazione di Catena, a nord della Postumia, con le scuole, gli impianti sportivi e il Centro Fabbrica di Benetton;
 - d) l'area a sud-est dell'intersezione tra Pontebbana e Postumia, in località Castrette, costituita dall'istituto di riposo per anziani "Casa Marani" ed altri servizi;
 - e) il centro riabilitativo e gli impianti sportivi localizzati a sud della frazione di Villorba.

- f) il polo scolastico e sportivo localizzato e sud della frazione di Fontane.

I principali obiettivi per il sistema della residenza e dei servizi sono i seguenti:

- migliorare la funzionalità degli insediamenti esistenti;
- migliorare la qualità della vita all'interno delle aree urbane;
- prevedere interventi di riqualificazione o riconversione per le aree degradate, dismesse o in via di dismissione. Si fa riferimento, in particolare, ad alcune parti di città, sia residenziali che industriali, che presentano caratteri di degrado o di abbandono per le quali sono previsti interventi di recupero del tessuto urbano esistente (ad esempio gli ambiti industriali-artigianali inglobati nel nucleo di San Sisto);
- prevedere, per le parti o gli elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione;
- coinvolgere i soggetti privati nelle politiche di sviluppo delle città e del territorio.



4.3 Sistema produttivo

La fabbrica diffusa è uno dei fenomeni che hanno caratterizzato lo sviluppo economico del nord-est ma che ha avuto come contropartita un alto costo sociale pagato dal territorio e quindi dalla collettività.

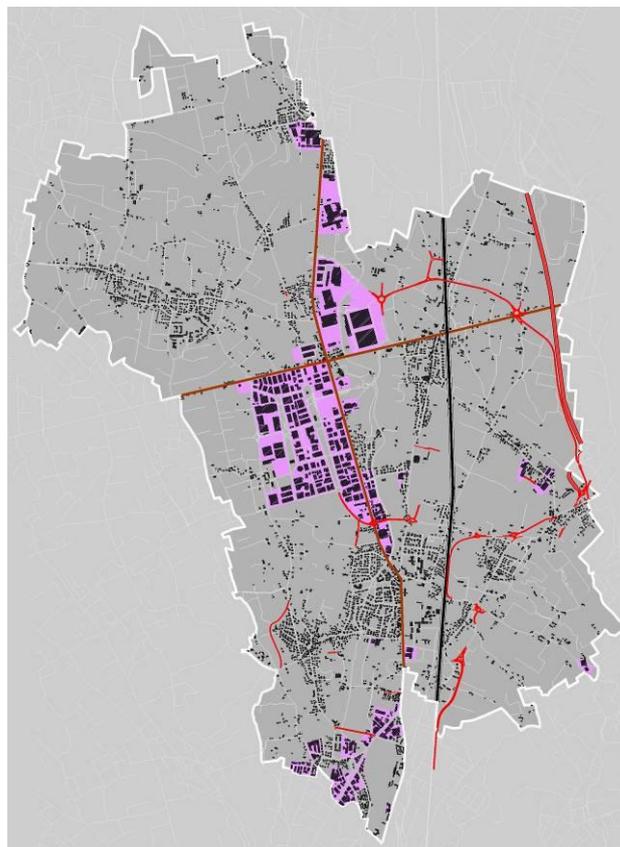
Alcune avvisaglie locali di un ragionamento sui limiti dello sviluppo sono:

- la legge “blocca-capannoni”, unica nel suo genere in Italia che, seppur scaduta, rappresenta un indice dell’attenzione politica al problema;
- la nuova politica territoriale-urbanistica che emerge dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso;
- la presa di posizione delle associazioni degli imprenditori verso una nuova politica di Qualità delle aree (Progetto QUAP – Qualità Urbana Aree Produttive).

Il Piano territoriale provinciale, partendo dal monitoraggio delle aree produttive esistenti, pari a 74 milioni di mq, prevede che le stesse dovranno scendere ed essere ridotte, tra 10-20 anni, a 54 milioni. Ciò è dovuto al maggior sviluppo delle attività legate ai servizi, all’innovazione e alla ricerca contro quelle della produzione vera e propria (sempre più decentrata globalmente). Alcune delle aree esistenti o parte delle stesse possono essere ridotte, riprogettate o ricollocate. Il dato medio provinciale nasconde dinamiche e realtà territoriali diverse, non sempre negative, comunque legate anche allo sviluppo delle principali infrastrutture.

I principali obiettivi per il sistema produttivo sono i seguenti:

- Contenimento della dispersione insediativa;
- Riorganizzazione e dimensionamento delle attività produttive;
- Riconversione delle aree produttive;
- Riorganizzazione e redistribuzione delle nuove espansioni industriali;
- Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali;
- Sviluppo di funzioni terziarie;
- Recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona ed inutilizzati.



4.4 Sistema infrastrutturale

Il sistema delle infrastrutture è caratterizzato da tre grandi sotto-sistemi:

- la grande viabilità di attraversamento;
- la rete urbana di collegamento fra le frazioni;
- il reticolo delle strade di quartiere.

Il territorio di Villorba è direttamente interessato dal tracciato del progetto della Superstrada Pedemontana Veneta. Dall'autostrada 27, in prossimità della cava Le Bandie, è previsto un nuovo nodo di collegamento e la realizzazione di una sede viaria che andrà ad intersecare la S.S. 13 "Pontebbana" immediatamente a nord della Cartiera Marsoni, per uscire poi dal territorio comunale e quindi attraversare quello di Povegliano, passando al di sopra del nucleo urbano del capoluogo.

La viabilità di attraversamento del comune, è invece impernata sulla S.S. 13 "Pontebbana" che attraversa il comune da nord a sud e sulla S.P. "Postumia Romana" che invece lo attraversa in direzione est-ovest.

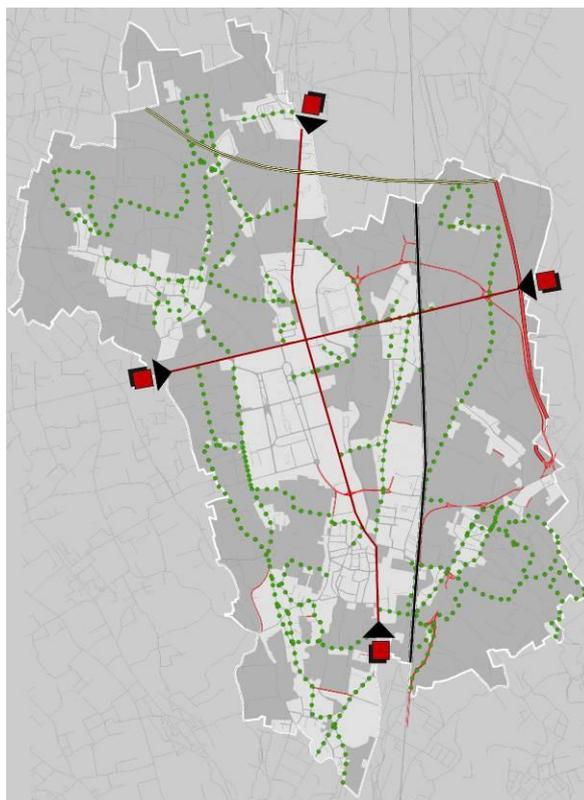
Importanti sono anche altre due strade provinciali:

- la S.P. 48 "delle Castrette" che attraversa il centro di Villorba e collega il comune a Montebelluna;
- la S.P. 92 "delle Grave" che collega lo svincolo stradale di Treviso Nord con la S.S. "Pontebbana".

Il sistema delle grandi infrastrutture comprende anche la linea ferroviaria, che attraverso la stazione di Lancenigo di Villorba, permette un rapido collegamento con Treviso e Venezia verso sud e con le linee Conegliano-Vittorio Veneto-Belluno e Pordenone-Sacile-Udine verso nord.

I principali obiettivi per il sistema infrastrutturale sono i seguenti:

- Riduzione dei flussi di merci e persone;
- Interconnessione tra diverse forme di mobilità;
- Incentivazione della mobilità a basso impatto ambientale;
- Rafforzamento del ruolo della ferrovia;
- Localizzazione e organizzazione delle destinazioni d'uso in considerazione della nuova viabilità;
- Sistemazione dei collegamenti tra i luoghi centrali e le grandi infrastrutture;
- Organizzazione dei nodi infrastrutturali;
- Realizzazione di una rete di piste ciclabili in sede protetta.



5 IL PROCESSO PARTECIPATIVO

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi nn. 142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono ora codificati formalmente anche nell'ambito della nuova legislazione urbanistica veneta. La novità introdotta dall'art. n. 5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di democrazia rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse.

Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile deve coinvolgere, oltre i tecnici (professionisti: architetti, ingegneri, geometri), anche e soprattutto i portatori di interesse, per assicurarsi che il progetto di piano rappresenti i desideri dei cittadini residenti. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale, sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini.

La partecipazione è al centro dello sviluppo.

Metodologia di lavoro

Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non tanto un soggetto

decisionale quanto piuttosto un soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale.

Il percorso partecipativo si è sviluppato in due livelli. Da una parte il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini, sia come singoli che come gruppi di interesse o associazioni, per determinare un quadro dei "desiderata" delle persone che vivono il territorio. Dall'altra parte la consultazione di enti istituzionali e non, con l'obiettivo di intessere rapporti che possano sia far emergere problematiche legate alla gestione dei servizi che favorire lo scambio di materiali tra comune ed enti.

Le fasi del processo di partecipazione sono schematizzabili in 5 step fondamentali:

- 1) individuazione dei principali stakeholders da coinvolgere e loro aggregazione in gruppi di interesse;
- 2) comunicazione e pubblicizzazione dell'avvio del processo partecipativo;
- 3) ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espressi dagli abitanti e dagli enti che lavorano sul territorio;
- 4) confronto dei dati emersi con gli organi tecnici e politici;
- 5) restituzione agli attori coinvolti del quadro emerso e delle scelte intraprese.

5.1 Individuazione dei principali stakeholders e loro aggregazione in gruppi di interesse

L'individuazione dei principali stakeholders si basa sul rilevamento delle diverse componenti sociali, ambientali,

economiche, culturali, ..., presenti sul territorio. In funzione della realtà emersa e dei diversi gruppi presenti si è proseguito con l'organizzazione di specifici tavoli di concertazione pubblico/privato tra i quali quelli riguardanti i cittadini in senso lato, le associazioni di categoria come commercianti, professionisti, industriali ed imprenditori, allevatori e agricoltori,...

A partire dal mese di febbraio 2007 sono stati svolti numerosi incontri di partecipazione e concertazione (vedi calendario allegato alla fine del presente capitolo) al fine di presentare gli obiettivi del Documento preliminare in fase di elaborazione. In una fase successiva è stata svolta una seconda tornata di incontri su alcune tematiche/questioni di rilevante interesse per il comune di Villorba, utili alla definizione del Progetto di Piano di Assetto del Territorio.

5.2 Comunicazione e pubblicizzazione dell'avvio del processo partecipativo

Per la comunicazione con i cittadini e con i diversi enti istituzionali e non, sono stati utilizzati diversi strumenti tra i quali l'affissione e la distribuzione di avvisi pubblici e locandine, la spedizione di lettere di convocazione e l'apertura di una sezione specifica nel sito internet del Comune (<http://www.comune.villorba.tv.it/>) nel quale sono stati messi a disposizione alcuni materiali relativi al PAT tra i quali il documento preliminare.

5.3 Ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espressi dagli abitanti

A seguito della comunicazione preventiva sul percorso partecipativo, hanno avuto seguito gli incontri mirati tra amministrazione, tecnici e cittadini, associazioni, categorie varie, enti territoriali,...

È da evidenziare che gli incontri per la partecipazione sono stati divisi per contenuti e obiettivi specifici.



Gli incontri pubblici, che hanno coinvolto la cittadinanza, hanno riguardato:

- l'illustrazione della natura e delle caratteristiche principali del Piano di Assetto del Territorio, introdotto dalla LR 11/2004, in particolare sull'importanza del rapporto tra PAT e PI in termini di efficacia, contenuti e procedura;
- la descrizione del processo di partecipazione e concertazione e del ruolo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella costruzione del Piano di Assetto del Territorio;
- la definizione delle principali caratteristiche degli strumenti innovativi introdotti dalla LR 11/2004:

perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica;

- il riepilogo del processo decisionale che ha condotto alla stesura del Documento Preliminare così come sottoposto ai presenti e reso disponibile a chiunque interessato.

La richiesta di pareri e di partecipazione attiva, manifestata nel confronto, è stata invece differenziata a seconda della natura degli incontri e degli interlocutori ed operata soprattutto sui contenuti del Documento preliminare.

L'obiettivo di questa fase è quello di determinare il quadro delle necessità espresse da chi vive il territorio. I dati emersi sono stati in seguito organizzati e confrontati con le linee strategiche elaborate da Amministrazione e tecnici incaricati.

5.4 Confronto dei dati emersi

Il confronto dei dati emersi avviene tra gli aspetti condivisi emersi durante i diversi incontri e le linee strategiche che i professionisti incaricati e l'Amministrazione hanno elaborato per proprio conto.

In particolare, gli obiettivi, le osservazioni e le proposte emersi negli incontri di partecipazione hanno permesso di mettere in evidenza sia gli aspetti di conflitto che quelli di raccordo tra amministrazione e cittadini/enti territoriali. L'obiettivo è di giungere alla stesura condivisa e definitiva delle scelte di piano.

5.5 Restituzione dei dati emersi

Al termine di queste 4 fasi dovrà far seguito una V° fase di elaborazione e restituzione dei dati e di motivazione delle scelte prese per il PAT. In questa fase verranno discussi i conflitti emersi, evidenziati gli spazi di fattibilità concreta, dei tempi e delle modalità con cui l'Amministrazione intende procedere.

A seguito si riporta il calendario degli incontri:

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Data e luogo incontro	Tipologia incontro	Soggetti Presenti	Partecipanti
19.02.2007 – Ore 20.30 Catena	CITTADINANZA DI CATENA	Cittadinanza	40
20.02.2007 – Ore 20.30 Fontane	CITTADINANZA DI FONTANE	Cittadinanza	13
21.02.2007 – Ore 20.30 Lancenigo	CITTADINANZA DI LANCENIGO	Cittadinanza	20
22.02.2007 – ore 20.30 Villorba	CITTADINANZA DI VILLORBA	Cittadinanza	30
29.05.2008 – ore 20.30 Catena	ASSOCIAZIONI SPORTIVE E RICREATIVE	Rappresentanti delle Associazioni	5
03.06.2008 – ore 20.30 Catena	ASSOCIAZIONI CULTURALI E AMBIENTALI	Rappresentanti delle Associazioni	7
11.06.2008 – Ore 9.00 Catena	ENTI TERRITORIALI	Tecnici e professionisti operanti nel territorio comunale	9
11.06.2008 – Ore 16.00 Catena	ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ORDINI PROFESSIONALI	Rappresentanti delle Associazioni di categoria, Tecnici e professionisti operanti nel territorio comunale	13
16.06.2008 – Ore 20.30 Catena	CITTADINANZA	Cittadinanza	60

5.6 Priorità espresse dai gruppi tematici

Risulta importante evidenziare che, nonostante la diversità dei soggetti coinvolti e quindi dei differenti interessi espressi, le priorità e le criticità emerse trovano tra di loro numerosi elementi di condivisione che, in linea generale, spingono non solo ad uno sviluppo maggiormente sostenibile e più rispettoso dell'ambiente e della qualità della vita ma anche evidenziano una sensibilità già matura rispetto alla necessità di perseguire l'interesse comune piuttosto di quello privato.

Quanto detto risulta evidente attraverso la schematizzazione delle esigenze emerse dagli stakeholders che hanno partecipato ai tavoli di concertazione/partecipazione attraverso una classificazione per gruppi tematici.

CITTADINI

Soggetti presenti:

Presenti circa 163 persone. Sono stati effettuati cinque incontri con la cittadinanza:

- Catena - Cittadinanza di Catena (19 febbraio 2007);
- Fontane - Cittadinanza di Fontane (20 febbraio 2007);
- Lancenigo - Cittadinanza di Lancenigo (21 febbraio 2007);
- Villorba - Cittadinanza di Villorba (22 febbraio 2007);
- Catena - Assemblea pubblica (16 giugno 2008);

Priorità espresse

SISTEMA STORICO-AMBIENTALE:

- Valorizzare gli spazi aperti e promuovere la realizzazione di una rete ecologica;
- Tutelare l'area naturalistica delle Fontane Bianche;
- Ridefinire il sistema viario e la rete di piste ciclabili al fine di valorizzare l'area naturalistica delle Fontane Bianche;
- Ridefinire sotto il profilo progettuale e normativo le zone circostanti l'area di interesse naturalistico delle Fontane Bianche;
- Salvaguardare gli ambiti agricoli di maggior pregio;
- Limitare l'apertura di nuove cave nel territorio comunale;
- Promuovere il tema della sostenibilità energetica nel PAT.

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PAT;
- Promuovere la definizione di pubblico-privati al fine di costruire la città pubblica;
- Frenare il processo di dispersione insediativa;
- Ridefinire il rapporto tra edificato e spazi aperti a Chiesa Vecchia;
- Limitare / eliminare le situazioni di promiscuità tra aree residenziali e attività produttive;
- Favorire prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente limitando il consumo di nuovo suolo agricolo;
- Quantificare gli alloggi non occupati e dimensionare il PAT considerando questa variabile dimensionale;

- Migliorare il sistema delle accessibilità al polo scolastico / sportivo di Catena;
- Migliorare l'accessibilità ai servizi creando percorsi ciclopeditoni protetti, ridefinendo le aree di sosta e riconfigurando il trasporto pubblico;
- Adeguare l'offerta di servizi alla crescita demografica;
- Distinguere i servizi di livello locale / comunale (Municipio, scuole materne, elementari e medie, etc.) da quelli di livello sovracomunale (Palaverde, Ippodromo, etc.);
- Realizzare una sala polivalente destinata agli incontri tra le varie realtà associative e non.

SISTEMA PRODUTTIVO

- Riqualificare formalmente e funzionalmente le aree degradate, dismesse e in via di dismissione;
- Favorire l'insediamento di attività legate alla logistica e ai trasporti.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Favorire una gerarchizzazione della rete viaria promuovendo la separazione tra i differenti flussi di traffico;
- Progettare una rete di percorsi ciclopeditoni, favorendo il collegamento tra le piste ciclopeditoni esistenti a livello locale e sovracomunale;
- Definire / risolvere alcune situazioni puntuali per la rete viaria di livello comunale;
- Migliorare il collegamento tra l'A27 e la rete viaria comunale;

- Risolvere alcune criticità legate per lo più alla promiscuità dei flussi di traffico (traffico di attraversamento del territorio comunale, traffico urbano) su Via Piave: pensare ad un'alternativa a quest'asse viario in modo tale da migliorare l'accessibilità ai servizi e ridurre il traffico di attraversamento;
- Ridefinire il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR);
- Ridefinire il trasporto pubblico sugli assi nord-sud ed est-ovest;
- Potenziare il trasporto intermodale urbano (rete ferroviaria + trasporto pubblico locale + rete ciclopeditona).

ASSOCIAZIONI

Soggetti presenti:

Presenti circa 12 persone. Sono stati effettuati due incontri con le associazioni locali:

- Catena - Associazioni sportive e ricreative (29 maggio 2008);
- Catena - Associazioni culturali e ambientali (3 giugno 2008).

Priorità espresse

SISTEMA STORICO-AMBIENTALE:

- valutare gli impatti della Superstrada Pedemontana Veneta e definire le eventuali misure di mitigazione;

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PAT;
- Limitare lo sviluppo insediativo del territorio comunale di Villorba, preservando il sistema degli spazi aperti e ridefinendo il rapporto tra città costruita e città non costruita;
- Migliorare l'accessibilità ai servizi presenti nel territorio comunale (Palaverde) promuovendo il potenziamento della rete ciclopedonale;
- Risolvere il problema del traffico di attraversamento lungo la S.P. 102 "Postumia" in corrispondenza del nucleo urbano di Catena, favorendo la saldatura del sistema urbano a sud della "Postumia" con il sistema dei servizi a nord dell'asse viario;
- Potenziare il sistema dei servizi mediante la realizzazione di aree a servizi di una determinata consistenza e migliorando il sistema delle accessibilità agli spazi pubblici e di uso pubblico;
- Esportare il modello "Catena – polo sportivo e scolastico" nelle altre realtà urbane del territorio comunale al fine di massimizzare le economie di scala e di migliorare la qualità della vita nelle aree urbane;
- Realizzare nuove strutture sportive nel capoluogo comunale e potenziare il sistema dei luoghi di aggregazione per i giovani.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Favorire il collegamento tra la superstrada Pedemontana Veneta e la viabilità di livello sovra locale.

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ORDINI PROFESSIONALI

Soggetti presenti:

Presenti 13 persone. È stato effettuato un unico incontro a Catena (11 giugno 2008) con i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali.

Priorità espresse

SISTEMA STORICO-AMBIENTALE:

- Ridurre il consumo di suolo agricolo;
- Contenere l'espansione residenziale e produttiva;
- Valorizzare i corridoi ecologici del Torrente Giavera e del canale Piavesella e tutelare l'area naturalistica delle Fontane Bianche.

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PAT;
- Migliorare la qualità della vita nei quartieri residenziali.

SISTEMA PRODUTTIVO

- Potenziare il settore agro produttivo, spesso messo in secondo piano rispetto alle grandi realtà industriali, commerciali e direzionali presenti nel territorio del Comune di Villorba.

ENTI TERRITORIALI

Soggetti presenti:

Presenti 9 persone. È stato effettuato un unico incontro a Catena (11 giugno 2008) con Tecnici e professionisti operanti nel territorio comunale.

Priorità espresse

SISTEMA STORICO-AMBIENTALE:

- Valutare l'impatto di ogni ambito di trasformazione, riqualificazione e riconversione sull'assetto idraulico e sui caratteri paesaggistico - ambientali del territorio comunale;
- Prevedere adeguati dispositivi di invarianza idraulica per ogni intervento di impermeabilizzazione del suolo;
- Tradurre la rete ecologica del PTCP di Treviso favorendo la connessione tra le aree nucleo, ossia gli ambiti che presentano il più elevato livello di biodiversità.

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PAT;

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

- Realizzare un nuovo casello al fine di favorire l'accessibilità anche al traffico locale, non solo a quello di grande scorrimento;
- Riorganizzare il casello di Treviso Nord alla luce del ruolo che assumerà la futura tangenziale di Catena;
- Potenziare la S.P. 102 "Postumia" e risolvere le situazioni di criticità al fine di migliorare la sicurezza sull'asse viario;

- Promuovere il dialogo e il coordinamento tra gli Enti territoriali in merito a tematiche di livello sovra comunale, come il grande anello viario di Treviso.

5.7 Confronto tra documento preliminare e priorità espresse durante la fase di ascolto

Il confronto tra gli obiettivi espressi dagli Amministratori nel documento preliminare e le priorità emerse negli incontri della partecipazione è uno dei primi elementi di sintesi del processo partecipativo. I risultati di questo confronto vengono riportati nella tabella seguente suddivisa per i 4 sistemi (storico-ambientale, residenza e servizi, produttivo, infrastrutturale) attraverso i quali il documento preliminare fissa gli obiettivi per il futuro sviluppo del Comune di Villorba.

Tabella di confronto tra Documento Preliminare e obiettivi espressi durante gli incontri della partecipazione

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE		OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE
SISTEMA AMBIENTALE	Salvaguardare il sistema storico agricolo e la biodiversità presente in esso	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare l'area naturalistica delle Fontane Bianche; - Salvaguardare gli ambiti agricoli di maggior pregio; - Promuovere il tema della sostenibilità energetica nel PAT; - Ridurre il consumo di suolo agricolo.
	Identificare le invarianti paesaggistiche ed ambientali da sottoporre a misure di protezione, valorizzazione e tutela	
	Tutelare e salvaguardare il parco delle Fontane Bianche, già valenza paesaggistica ed ambientale ed area funzionale come zona source-sink per le popolazioni faunistiche e floristiche che in esso trovano il loro habitat; promuovere in tale ambito uno sviluppo sostenibile	
	Identificare le attività che possono avere un impatto negativo sulla componente ambientale e/o sulla salute umana; vanno altresì individuate le eventuali attività che risultano non compatibili con la valenza ambientale dei luoghi. L'obiettivo è di favorire il trasferimento di tali complessi attraverso l'applicazione dello strumento urbanistico del credito edilizio e/o prevedere in essi idonei interventi di mitigazione e riqualificazione ambientale	
	Individuare le relazioni esistenti tra l'area urbana ed i sistemi naturali e ricreare, laddove siano scomparse o assottigliate, le zone di ammortizzazione tra le aree urbane, le zone agricole ed il biotopo "Fontane Bianche" di Lancenigo	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare gli spazi aperti e promuovere la realizzazione di una rete ecologica; - Ridefinire sotto il profilo progettuale e normativo le zone circostanti l'area di interesse naturalistico delle Fontane Bianche; - Valorizzare i corridoi ecologici del Torrente Giavera e del canale Piavesella e tutelare l'area naturalistica delle Fontane Bianche; - Tradurre la rete ecologica del PTCP di Treviso favorendo la connessione tra le aree nucleo.
	Accertare la funzionalità degli ecosistemi ed i fenomeni di frammentazione ambientale e paesistica	
	Identificare le componenti della rete ecologica e prevedere la loro implementazione	
	Valorizzare il sistema del verde: parchi pubblici, verde privato, percorsi verdi	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare l'apertura di nuove cave nel territorio comunale.
	Ricreare, attraverso interventi di riforestazione, le fasce di vegetazione ripariale lungo i principali canali e corsi d'acqua che si sviluppano all'interno del territorio comunale, funzionali non solo esteticamente ma anche come fasce tampone, che fungono da filtro contro la percolazione in falda e nel sistema idrico sotterraneo delle sostanze inquinanti derivanti dalle produzioni agricole intensive e da eventuali sistemi di smaltimento delle acque meteoriche non allacciati ad impianti di depurazione	
	Favorire la sensibilizzazione verso il tema dell'inquinamento delle acque e, data anche la consistente presenza di attività produttive, favorire l'installazione di nuove stazioni di monitoraggio a valle dei corsi d'acqua che intercettano le stesse. In collaborazione con l'ente consortile che si occupa della manutenzione idraulica, con le scuole ed alcune associazioni	

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE	OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE
<p>impagnate nella didattica ambientale, incentivare progetti e programmi di valutazione della qualità dell'acqua</p>	
<p>Subordinare, all'interno della fascia delle risorgive, ogni intervento estrattivo ad una valutazione precauzionale degli impatti ipotizzabili sul reticolo idrografico sotterraneo (venuta a giorno della falda, abbassamento della stessa) e delle relazioni idrologiche che, in maniera consequenziale, possono verificarsi sul SIC "Fontane Bianche di Lancenigo"</p>	
<p>Integrare i contenuti dei piani di livello superiore (PTRC, PTCP, PAI, Piano di Tutela delle Acque) definendo le azioni volte a ridurre il livello del rischio idraulico e idrogeologico, negli insediamenti esistenti ed in quelli di futura realizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare gli impatti della Superstrada Pedemontana Veneta e definire le eventuali misure di mitigazione;
<p>Accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi che vanno a migliorare il deflusso delle acque meteoriche</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Valutare l'impatto di ogni ambito di trasformazione, riqualificazione e riconversione sull'assetto idraulico e sui caratteri paesaggistico - ambientali del territorio comunale; - Prevedere adeguati dispositivi di invarianza idraulica per ogni intervento di impermeabilizzazione del suolo.
<p>Informare e sensibilizzare il mondo degli operatori agricoli, piccoli o medio-grandi, e localizzati soprattutto nelle aree finitime rispetto alle valenze storico-ambientali presenti all'interno del territorio comunale, per favorire il mantenimento dei caratteri storici propri dell'ambito agricolo: siepi, filari, sistemazioni a cavino</p>	
<p>Promuovere la salvaguardia delle valenze storiche (manufatti idraulici e di archeologia industriale) anche attraverso il cambio di destinazione d'uso degli stessi e la loro messa in rete: essendo buona parte di questi situati lungo le grosse arterie viarie (soprattutto lungo la S.S. "Pontebbana") sviluppare, in contrapposizione alla velocità che caratterizza quest'ultime, delle "slow-ways", dei percorsi "lenti" ciclopedonali o destinati al traffico veicolare di rango comunale, che ne permettano la fruizione e valorizzazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridefinire il sistema viario e la rete di piste ciclabili al fine di valorizzare l'area naturalistica delle Fontane Bianche.

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE		OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE
SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI	Individuare misure per il contenimento della dispersione insediativa Preservare il territorio agricolo, evitando nuove espansioni in aderenza agli agglomerati isolati in zona agricola	<ul style="list-style-type: none"> - Frenare il processo di dispersione insediativa; - Ridefinire il rapporto tra edificato e spazi aperti a Chiesa Vecchia; - Limitare lo sviluppo insediativo del territorio comunale di Villorba, preservando il sistema degli spazi aperti e ridefinendo il rapporto tra città costruita e città non costruita; - Favorire prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente limitando il consumo di nuovo suolo agricolo; - Quantificare gli alloggi non occupati e dimensionare il PAT considerando questa variabile dimensionale.
	Incentivare processi di concentrazione funzionale e insediativa anche a livello sovra comunale	
	Definire eventuali ambiti preferenziali di sviluppo insediativo mediante l'individuazione di nuove zone di espansione prioritariamente in aree urbanizzate e in assenza di vincoli ed elementi di criticità ambientale (quali l'ambito delle Fontane Bianche di Lancenigo) e comunque all'esterno del Sito Natura 2000 IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il tema della sostenibilità energetica nel PAT.
	Promuovere per le nuove aree di espansione previste dal PAT l'edificazione secondo principi dell'edilizia sostenibile	
	Migliorare la qualità della vita all'interno delle aree urbane	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità della vita nei quartieri residenziali; - Limitare / eliminare le situazioni di promiscuità tra aree residenziali e attività produttive; - Migliorare il sistema delle accessibilità al polo scolastico / sportivo di Catena e, in generale, ai servizi presenti nel territorio comunale; - Migliorare l'accessibilità ai servizi creando percorsi ciclopedonali protetti, ridefinendo le aree di sosta e riconfigurando il trasporto pubblico;
	Individuare per i grandi Poli Sportivi e a Servizi presenti nel territorio comunale le mitigazioni necessarie per contenere il più possibile l'impatto che tali strutture hanno sugli altri sistemi territoriali. Definire se tali aree necessitano di consolidamenti, ampliamenti e riqualificazioni ed eventualmente individuare aree idonee alla localizzazione di eventuali nuovi poli funzionali in funzione di una serie di variabili (bacini di utenza, scala territoriale di interesse, obiettivi di qualità e condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale dei nuovi insediamenti)	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguare l'offerta di servizi alla crescita demografica; - Distinguere i servizi di livello locale / comunale (Municipio, scuole materne, elementari e medie, etc.) da quelli di livello sovracomunale (Palaverde, Ippodromo, etc.);
	Migliorare la funzionalità degli insediamenti esistenti; prevedere, per le parti in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione	<ul style="list-style-type: none"> - Risolvere il problema del traffico di attraversamento lungo la S.P. 102 "Postumia" in corrispondenza del nucleo urbano di Catena, favorendo
	Prevedere interventi di riqualificazione o riconversione delle aree degradate; in particolare proporre la riqualificazione dei centri urbani intervenendo sulla sistemazione degli spazi liberi ed individuando dei percorsi ciclabili di collegamento tra le frazioni	
	Favorire alcuni incontri pubblici di divulgazione della problematica emersa in sede di redazione preliminare della relazione ambientale, e che riguarda l'alto tasso di radon presente a livello comunale, informando i cittadini sui rischi derivanti, sugli	

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE	OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE
<p>interventi atti a ridurre questo livello di inquinamento (sigillatura edifici, creazione di forme di ventilazione forzata, ...) e richiedere all'Arpav alcune campagne di monitoraggio di tipo puntuale, per avere sempre un quadro aggiornato sulla questione</p>	<p>la saldatura del sistema urbano a sud della "Postumia" con il sistema dei servizi a nord dell'asse viario;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esportare il modello "Catena – polo sportivo e scolastico" nelle altre realtà urbane del territorio comunale al fine di massimizzare le economie di scala e di migliorare la qualità della vita nelle aree urbane; - Realizzare nuove strutture sportive nel capoluogo comunale e potenziare il sistema dei luoghi di aggregazione per i giovani; - Realizzare una sala polivalente destinata agli incontri tra le varie realtà associative e non.
<p>Usufruire dello strumento della "perequazione" per realizzare i servizi pubblici. Perequazione, Compensazione, Credito Edilizio sono i nuovi strumenti previsti dalla legge urbanistica regionale per recuperare risorse alla collettività in occasione della trasformazioni territoriali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PAT; - Promuovere la definizione di pubblico-privati al fine di costruire la città pubblica.

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE		OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE
SISTEMA PRODUTTIVO	Individuare misure per il contenimento e la riduzione della dispersione degli insediamenti produttivi	- Riqualificare formalmente e funzionalmente le aree degradate, dismesse e in via di dismissione.
	Incentivare processi di concentrazione delle attività produttive anche a livello sovra comunale	
	Prevedere il dimensionamento delle aree produttive	
	Delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita nel rispetto della legislazione vigente	- Favorire l'insediamento di attività legate alla logistica e ai trasporti.
	Migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture	
	Riorganizzare e ridistribuire le nuove espansioni industriali	
	Incentivare lo sviluppo delle funzioni terziarie (progettazione, prototipazione, sviluppo tecnologico, logistica, marketing, comunicazione)	
	Localizzare eventuali nuove espansioni produttive, commerciali e direzionali in aree prive di elementi di criticità ambientali, tenendo conto delle caratteristiche locali e delle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e nel rispetto dei vincoli derivati dalla pianificazione sovraordinata.	- Potenziare il settore agro produttivo, spesso messo in secondo piano rispetto alle grandi realtà industriali, commerciali e direzionali presenti nel territorio del Comune di Villorba.
	Favorire il trasferimento delle attività produttive ed agro-industriali che, per i materiali impiegati e le emissioni prodotte, costituiscono dei potenziali impatti sullo stato delle componenti atmosferica, idrica e del suolo in zona idonea.	
	Recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona ed inutilizzati	
Prevedere la riconversione delle aree produttive potenziandone la dotazione di standard, al fine di dotare le stesse di aree verdi di mitigazione (rapporto - superficie permeabile / superficie impermeabile) secondo gli standard europei, attraverso comunque l'accordo con i privati e le associazioni di categoria per l'acquisizione delle risorse	- Promuovere la partecipazione attiva dei cittadini nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PAT; - Promuovere la definizione di pubblico-privati al fine di costruire la città pubblica.	

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE		OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Recepire i progetti infrastrutturali previsti da altri piani (autostrada Pedemontana Veneta, tangenziale di Catena e di Lancenigo) 	<ul style="list-style-type: none"> - Ridefinire il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR); - Favorire il collegamento tra la superstrada Pedemontana Veneta e la viabilità di livello sovra locale; - Realizzare un nuovo casello al fine di favorire l'accessibilità anche al traffico locale, non solo a quello di grande scorrimento; - Riorganizzare il casello di Treviso Nord alla luce del ruolo che assumerà la futura tangenziale di Catena;
	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare il ruolo della ferrovia 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere il dialogo e il coordinamento tra gli Enti territoriali in merito a tematiche di livello sovracomunale, come il grande anello viario di Treviso;
	<ul style="list-style-type: none"> - Definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza e l'eventuale sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione e gli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare la S.P. 102 "Postumia" e risolvere le situazioni di criticità al fine di migliorare la sicurezza sull'asse viario; - Ridefinire il trasporto pubblico sugli assi nord-sud ed est-ovest.
	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare la mobilità a basso impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - Progettare una rete di percorsi ciclopedonali, favorendo il collegamento tra le piste ciclopedonali esistenti a livello locale e sovracomunale.
	<ul style="list-style-type: none"> - Perseguire una razionale organizzazione e distribuzione del traffico rispetto alla grande viabilità, una maggiore suddivisione e indirizzamento di quello di natura commerciale e di attraversamento rispetto a quello urbano veicolare 	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire una gerarchizzazione della rete viaria promuovendo la separazione tra i differenti flussi di traffico;
	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la dispersione insediativa con conseguente riduzione dei flussi di merci e di persone 	<ul style="list-style-type: none"> - Definire / risolvere alcune situazioni puntuali per la rete viaria di livello comunale;
	<ul style="list-style-type: none"> - Mettere in sicurezza la viabilità statale e provinciale nei tratti di attraversamento dei centri urbani 	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il collegamento tra l'A27 e la rete viaria comunale.
	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare le strade di collegamento intercomunali e quelle tra le frazioni e di quartiere al fine di costituire un sistema viario coerente con il sistema insediativo; esso infatti non deve alterare la qualità della vita e ma deve piuttosto contribuire a riqualificare il sistema ambientale, riducendo i fenomeni di degrado causati dall'inquinamento acustico e atmosferico, specie in corrispondenza delle aree abitate. A tal fine la viabilità esistente dovrà essere ripensata e riprogettata in base alle nuove esigenze di tipo funzionale ma anche di tipo qualitativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Risolvere alcune criticità legate per lo più alla promiscuità dei flussi di traffico (traffico di attraversamento del territorio comunale, traffico urbano) su Via Piave: pensare ad un'alternativa a quest'asse viario in modo tale da migliorare l'accessibilità ai servizi e ridurre il traffico di attraversamento.

OBIETTIVI DOCUMENTO PRELIMINARE

- Definire le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica della rete infrastrutturale e la sua funzionalità rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo

OBIETTIVI EMERSI DAGLI INCONTRI DI PARTECIPAZIONE

6 LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL PAT

Il quadro conoscitivo è uno strumento indispensabile per le attività di valutazione ex ante delle azioni di pianificazione e per il monitoraggio e la valutazione ex post del grado di raggiungimento dei risultati attesi.

Esso è stato rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare dei vari aspetti che caratterizzano lo “stato di fatto” finalizzato a definire le condizioni di sostenibilità della pianificazione e le condizioni di fragilità ambientale. La lettura del territorio è avvenuta in conformità con le indicazioni contenute negli atti di indirizzo della LR 11/04, ovvero attraverso l'analisi delle seguenti matrici:

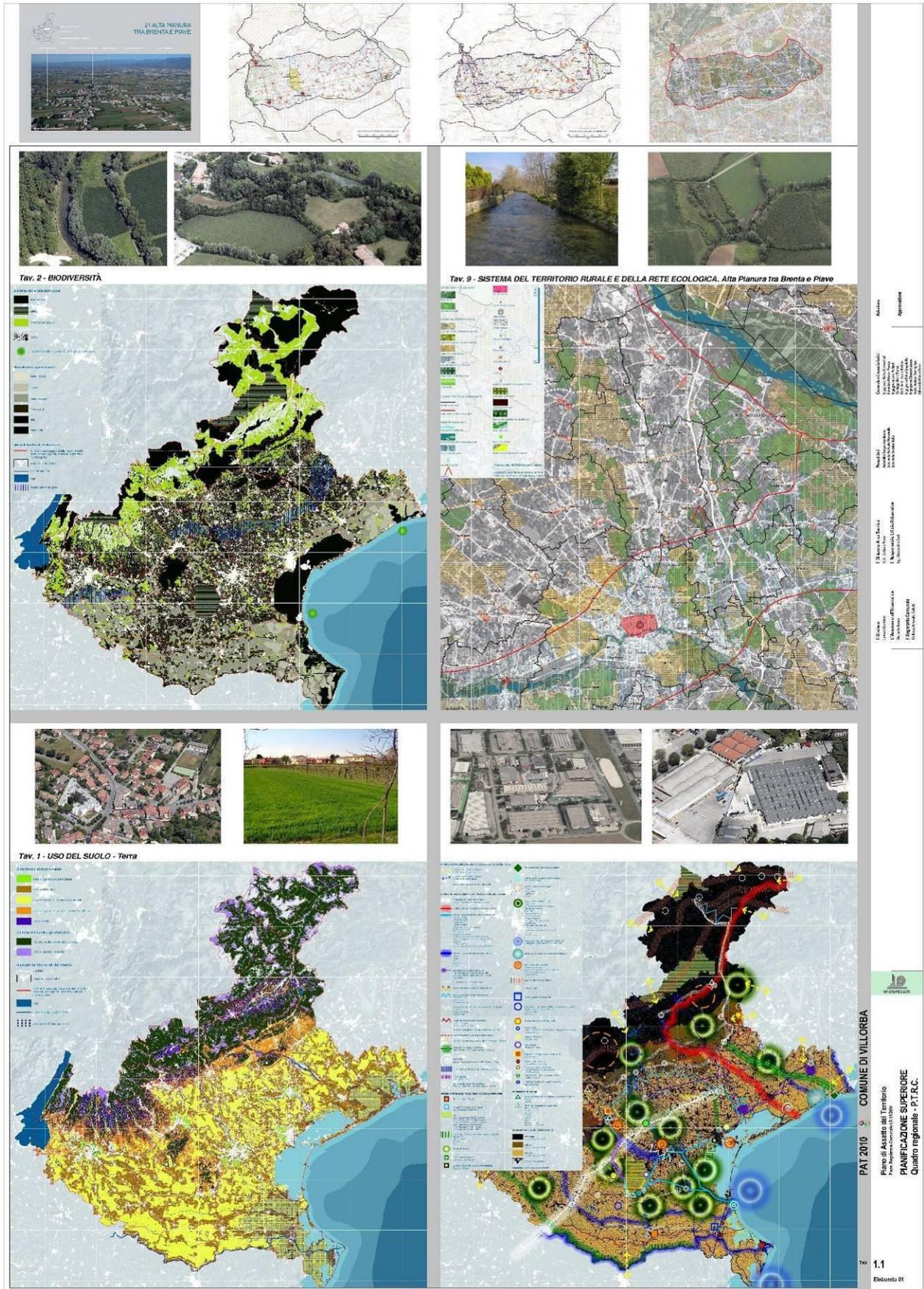
1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE
2. ARIA
3. CLIMA
4. ACQUA
5. SUOLO E SOTTOSUOLO
6. BIODIVERSITA'
7. PAESAGGIO
8. PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO
9. INQUINANTI FISICI
10. ECONOMIA E SOCIETA'
11. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Tali matrici sono state analizzate attraverso l'acquisizione e l'organizzazione dei tematismi e sottotematismi ad esse associati; le banche dati e le informazioni dovranno essere di tipo alfanumerico e geometrico. Al fine di permettere lo

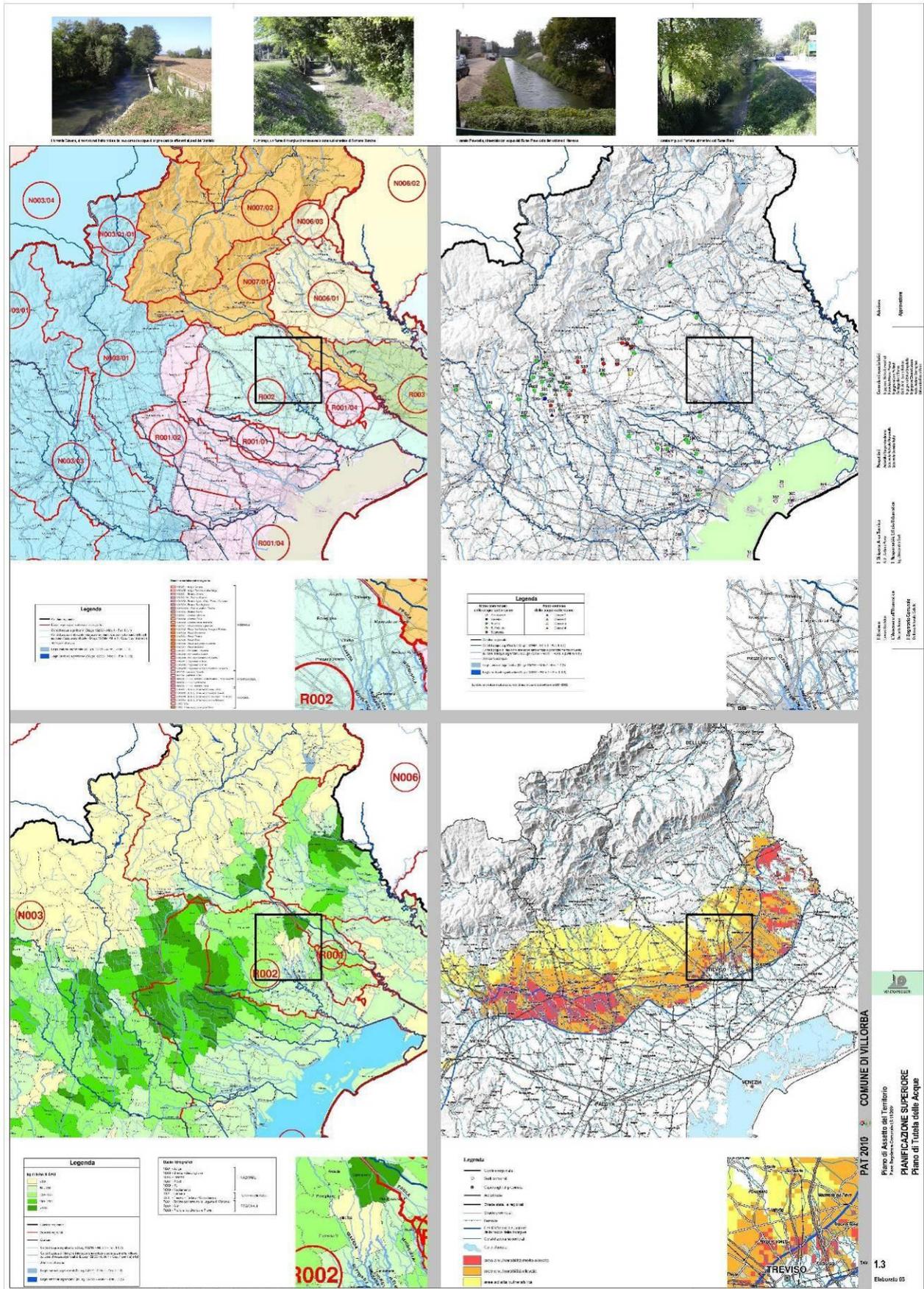
scambio e l'integrazione tra i Sistemi Informativi Territoriali Regionali, Provinciali, Comunali e degli altri enti territoriali competenti, tali dati sono stati decodificati e georeferenziati con metodologie specifiche.

Nelle pagine seguenti si cercherà di ricostruire tutti gli elementi di conoscenza del territorio comunale di Villorba, con riferimento agli elaborati cartografici, che costituiscono parte integrante del piano e contribuiscono alla definizione del progetto di piano, coerentemente con gli obiettivi fissati nel documento preliminare e implementati in fase di partecipazione e concertazione.

Elab. 01. Tav. 1.1 Pianificazione superiore – Quadro regionale – P.T.R.C.



Elab. 03. Tav. 1.3 Pianificazione superiore – Piano di Tutela delle Acque



Elab. 04. Tav. 1.4 Pianificazione superiore – Piano di Area delle Fontane Bianche

Piano di Area delle Fontane Bianche, approvato dal C.C.A. n. 19 del 02/09/09 con ordine di lavoro n. 1004, successivamente modificato con il deliberato n. 10 del 02/09/10 con ordine di lavoro n. 1004/10, e con il deliberato n. 10 del 02/09/11 con ordine di lavoro n. 1004/11, e con il deliberato n. 10 del 02/09/12 con ordine di lavoro n. 1004/12.

- Caratteristiche del Piano**
- 1. Il Piano di Area delle Fontane Bianche è un Piano di Assetto del Territorio (PAT) che ha lo scopo di disciplinare l'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio comunale di Villorba, in particolare dell'area delle Fontane Bianche, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.
 - 2. Il Piano di Area delle Fontane Bianche è un Piano di Assetto del Territorio (PAT) che ha lo scopo di disciplinare l'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio comunale di Villorba, in particolare dell'area delle Fontane Bianche, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

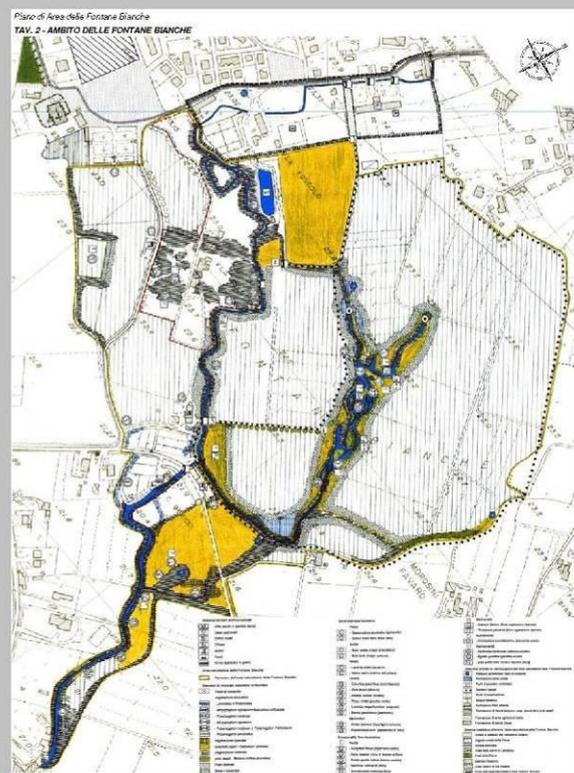
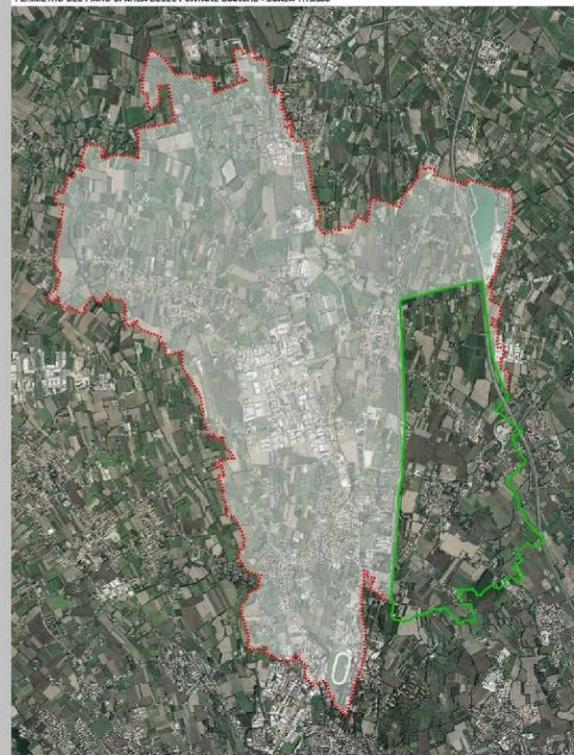
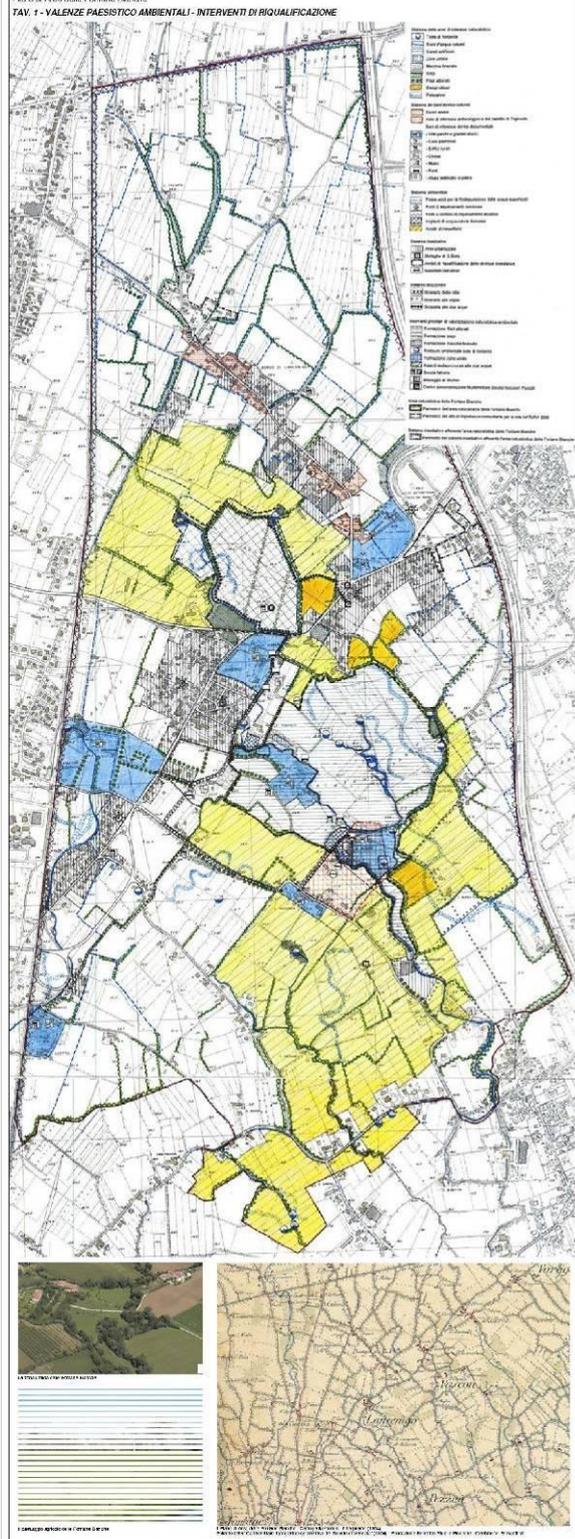
- Caratteristiche del Piano**
- 3. Il Piano di Area delle Fontane Bianche è un Piano di Assetto del Territorio (PAT) che ha lo scopo di disciplinare l'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio comunale di Villorba, in particolare dell'area delle Fontane Bianche, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.
 - 4. Il Piano di Area delle Fontane Bianche è un Piano di Assetto del Territorio (PAT) che ha lo scopo di disciplinare l'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio comunale di Villorba, in particolare dell'area delle Fontane Bianche, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Perimetro del Piano di Area delle Fontane Bianche

Il Piano di Area delle Fontane Bianche ha lo scopo di disciplinare l'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio comunale di Villorba, in particolare dell'area delle Fontane Bianche, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Perimetro del Piano di Area delle Fontane Bianche

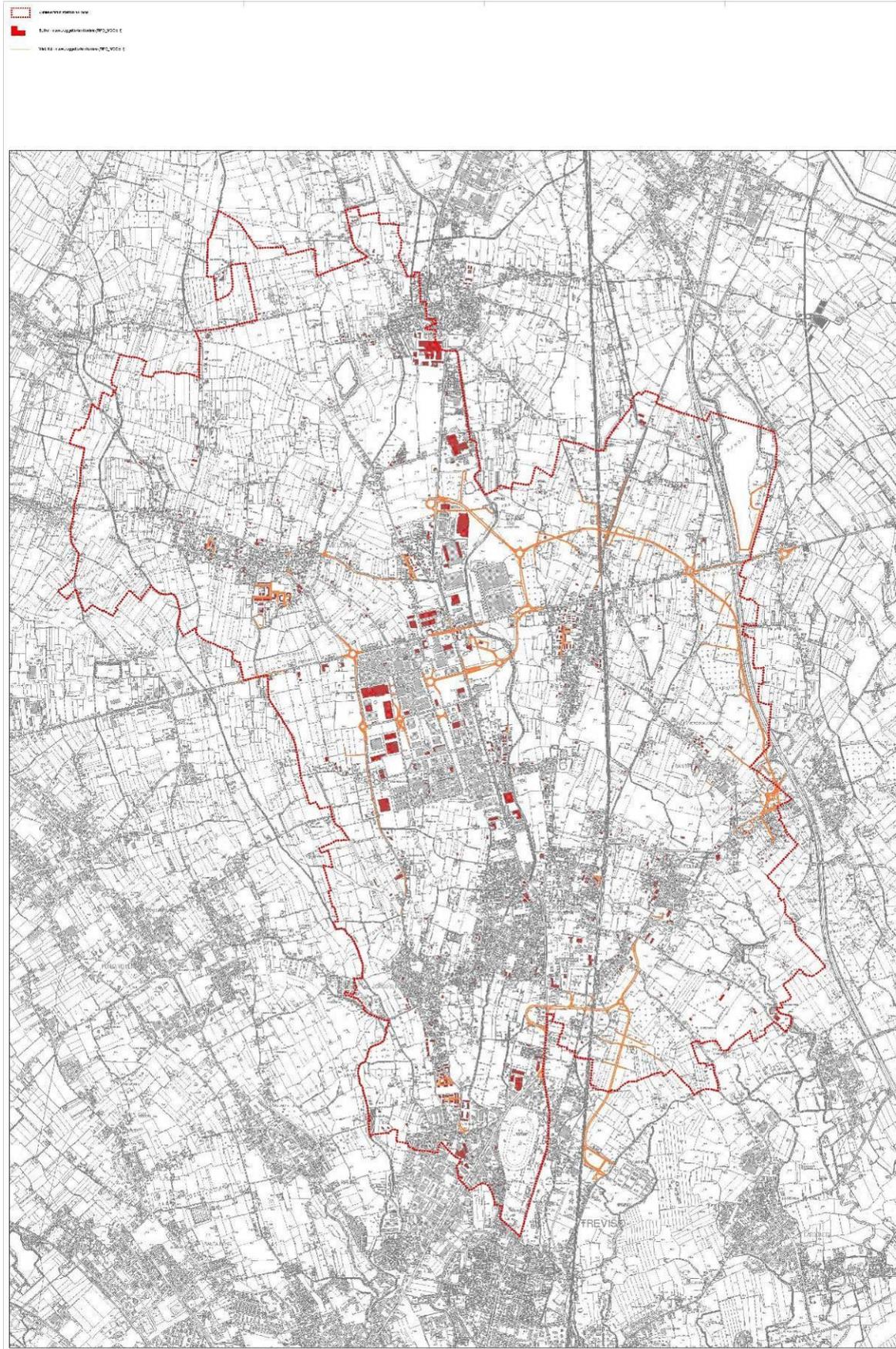
Il Piano di Area delle Fontane Bianche ha lo scopo di disciplinare l'assetto urbanistico e paesaggistico del territorio comunale di Villorba, in particolare dell'area delle Fontane Bianche, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio.



COMUNE DI VILLORBA

Piano di Assetto del Territorio
PIANIFICAZIONE SUPERIORE
Piano di Area delle Fontane Bianche

14
Edizione 04

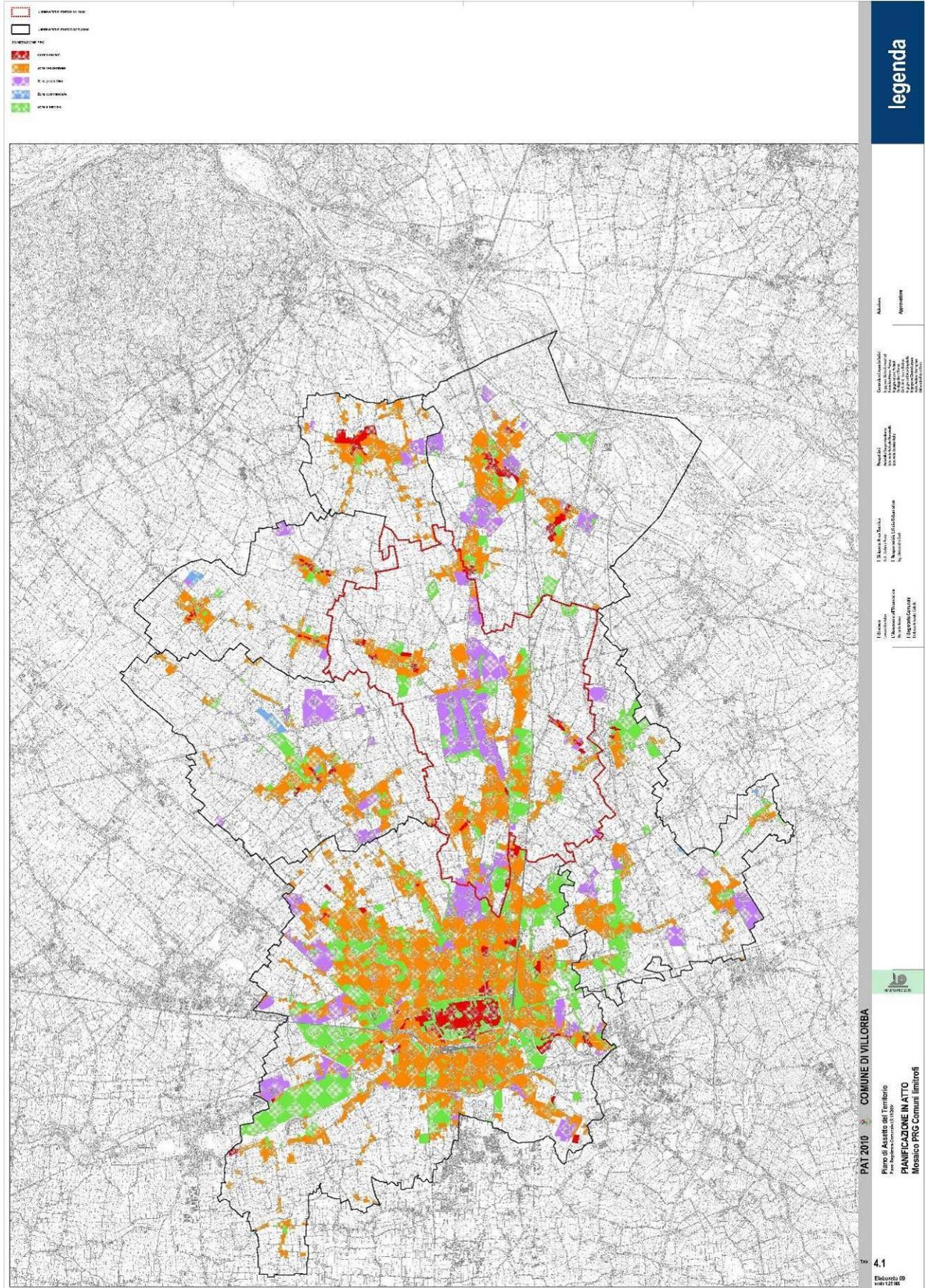


legenda

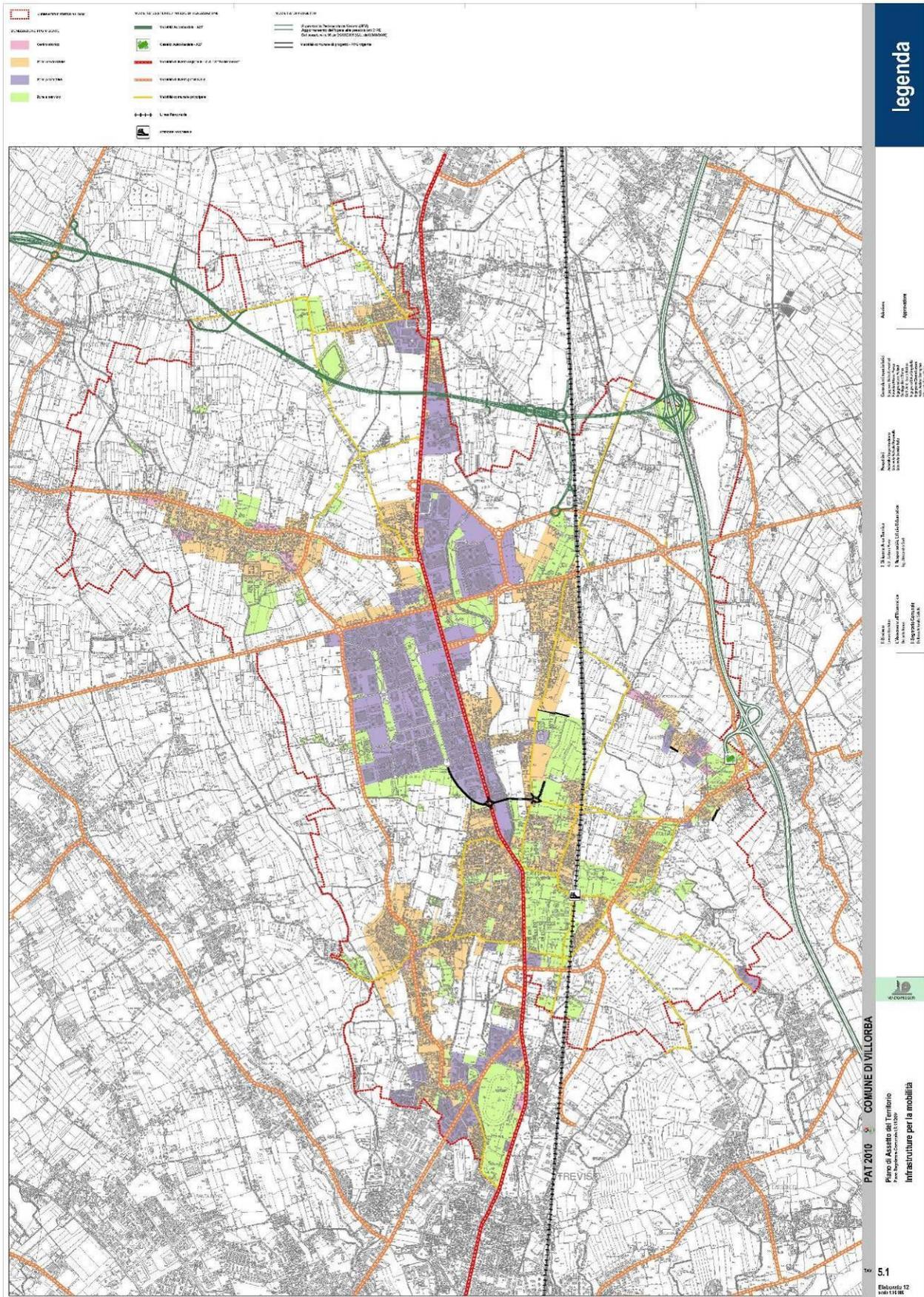
- Altre**

 - Cantieri in corso
 (art. 10/11/2000)
 - L. 10/11/2000 (art. 1, comma 1)
 (art. 10/11/2000)
 - Murale (art. 10/11/2000)
 (art. 10/11/2000)

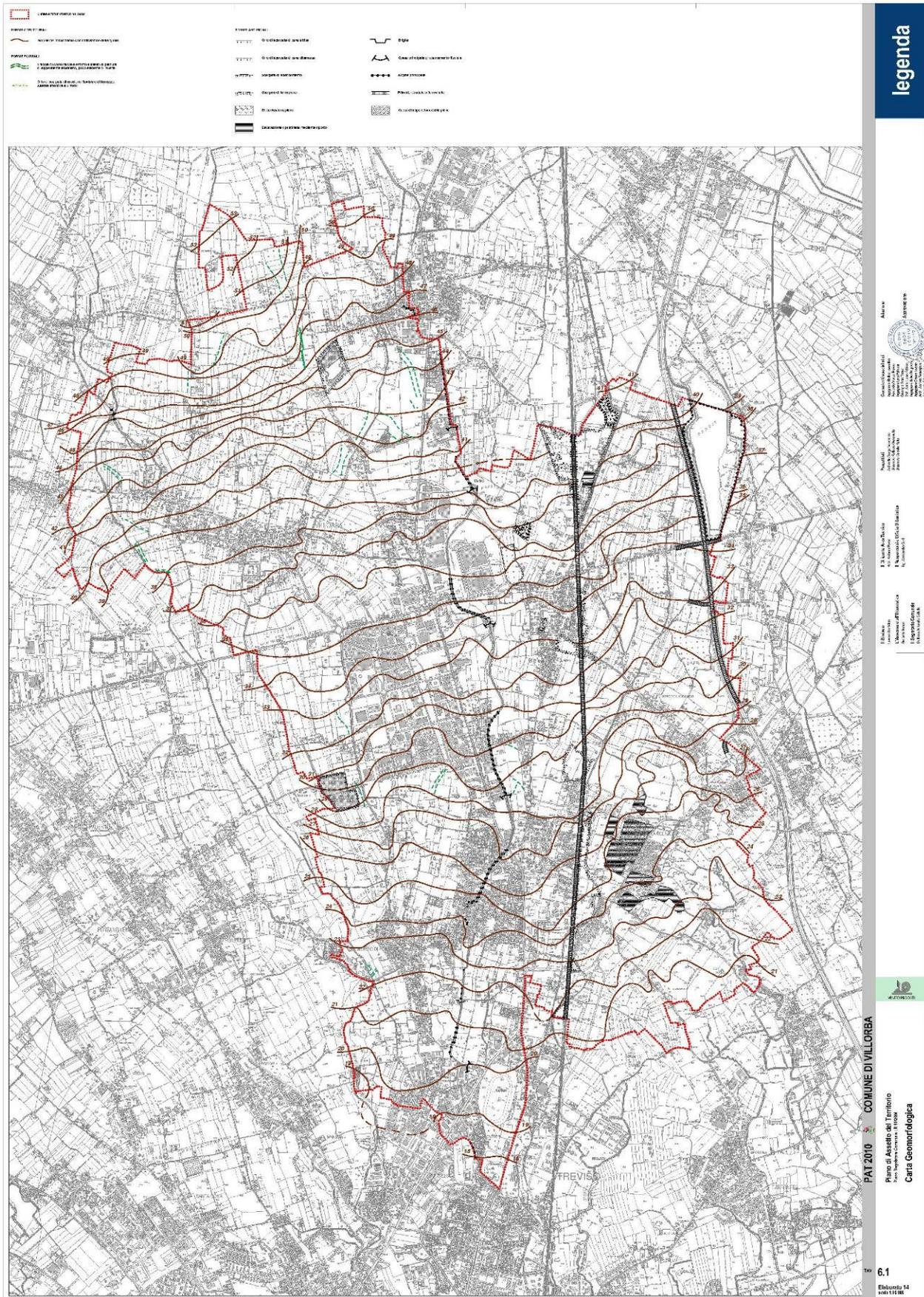
PAI 2010 **COMUNE DI VILLORBA**
 Piano di Assetto del Territorio
 Per l'area comunale n. 1/2009
Carta Tecnica Regionale - Aggiornamento al 2009



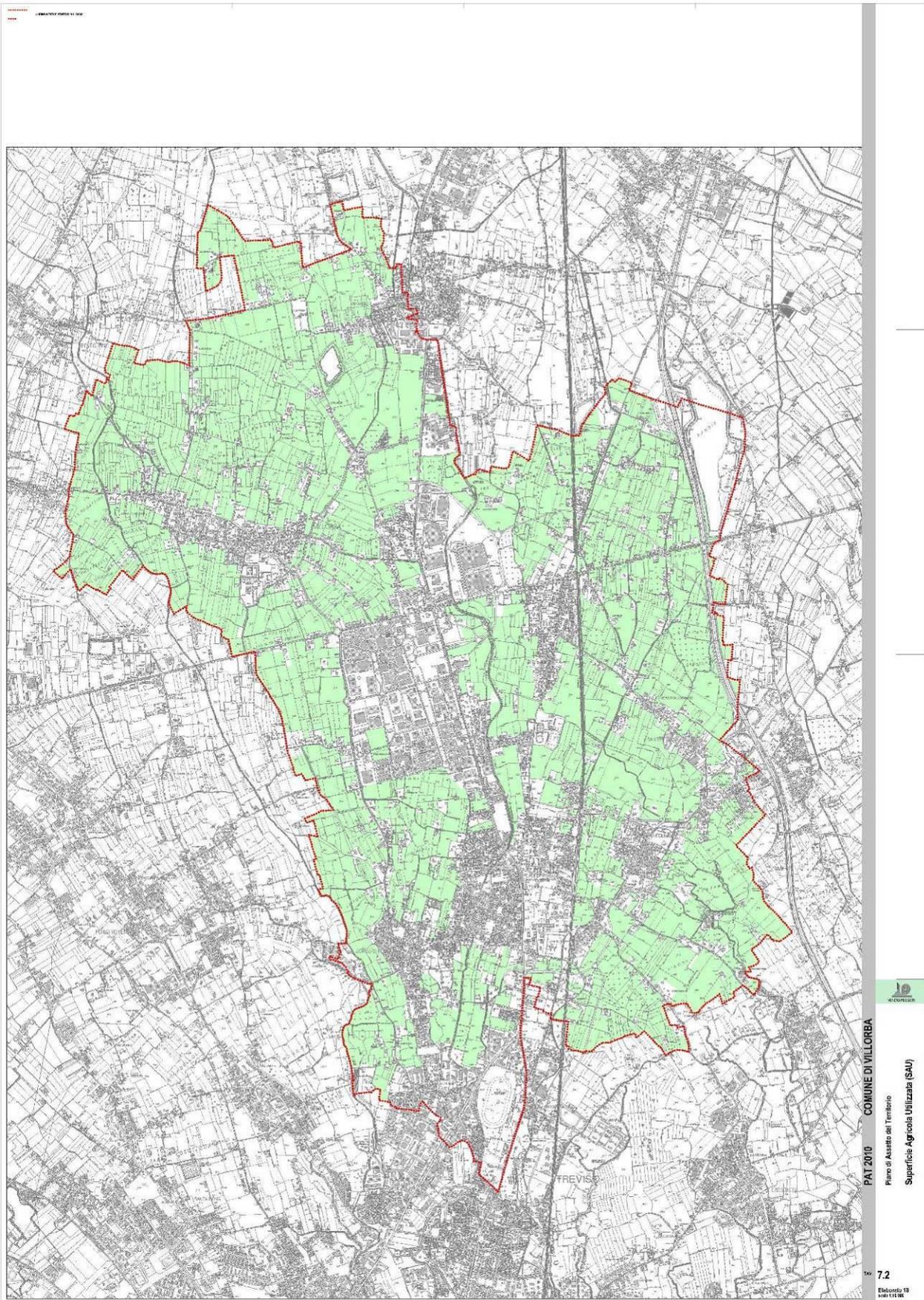
Elab. 12. Tav. 5.1 Infrastrutture per la mobilità

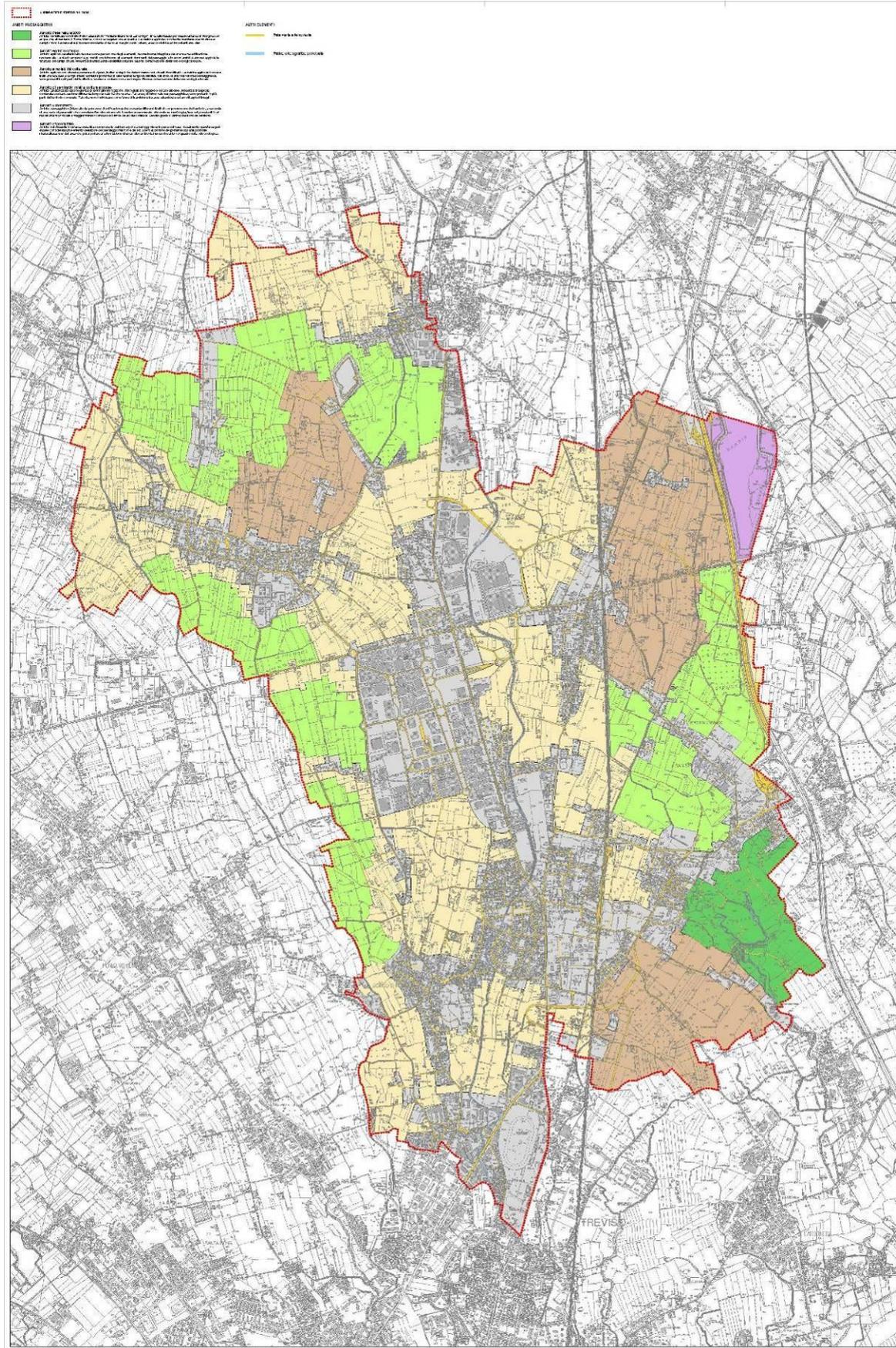


Elab. 14. Tav. 6.1 Carta geomorfologica



Elab. 18. Tav. 7.2 Superficie Agricola Utilizzata (SAU)





legenda

Autore
 Approvato

Comune di Villorba
 Ufficio Urbanistica
 Via S. Maria Maddalena, 1
 31040 Villorba (TV)
 Tel. 0423/861111
 Fax 0423/861112
 E-mail: ufficiourbanistica@comune.villorba.tv.it

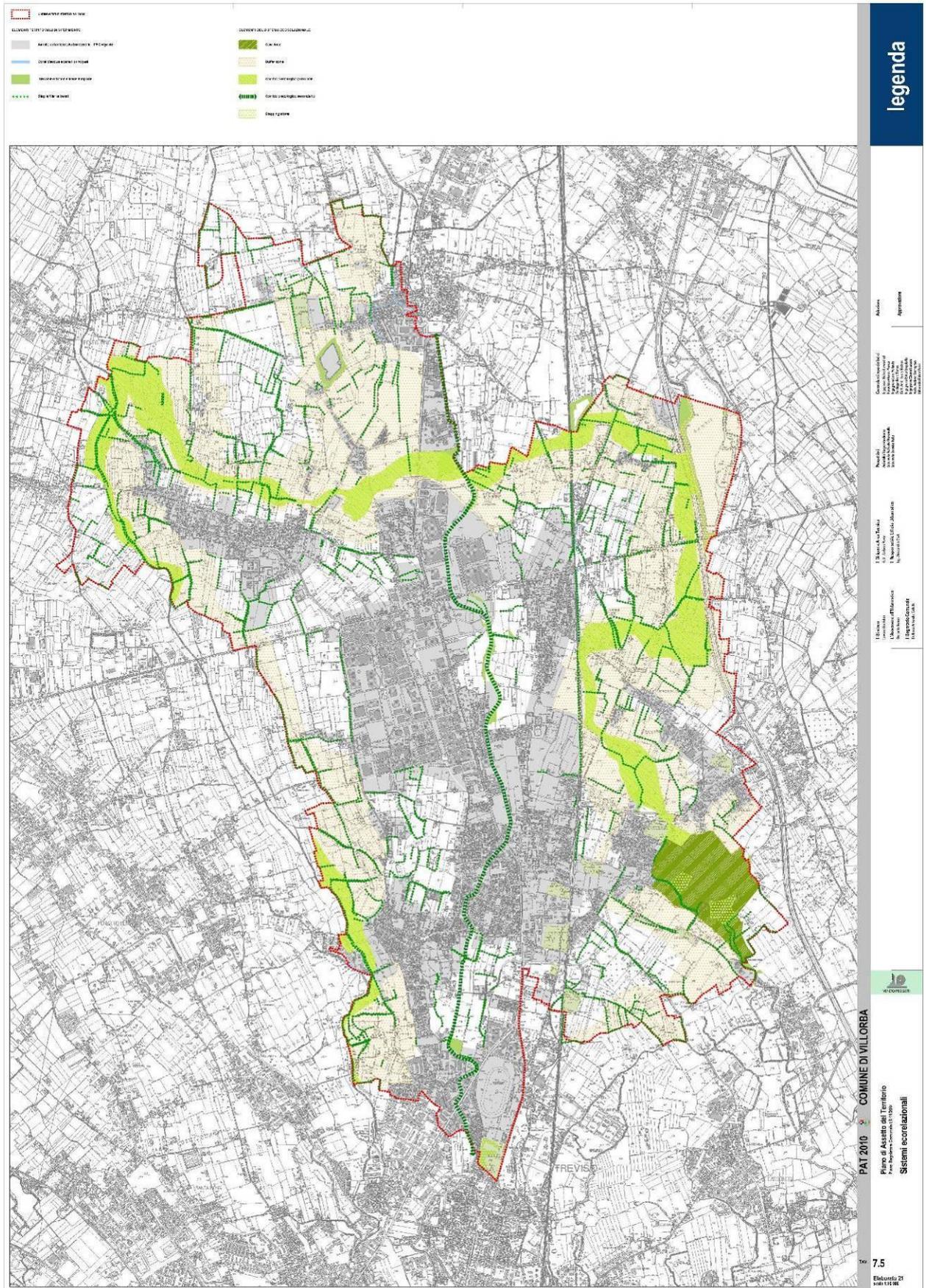
Progettato da
 Studio di Architettura
 Via S. Maria Maddalena, 1
 31040 Villorba (TV)
 Tel. 0423/861111
 Fax 0423/861112
 E-mail: ufficiourbanistica@comune.villorba.tv.it

Il Comune di Villorba
 ha approvato il Piano di Assetto del Territorio
 con deliberazione n. 10 del 12/05/2010

Il Comune di Villorba
 ha approvato il Piano di Assetto del Territorio
 con deliberazione n. 10 del 12/05/2010

10
 ALTERNATIVE

Elab. 21. Tav. 7.5 Sistemi ecorelazionali



7 GLI ABITANTI ED UTENTI: L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

L'evoluzione demografica del Comune di Villorba, non può essere svincolata da un'analisi macroscopica di quelle che sono le tendenze relative ai comuni della sua cintura urbana, della provincia, nonché dai comuni appartenenti al proprio Sistema Locale del Lavoro. Pertanto, nella presente nota, si partirà da un'analisi regionale per poi scendere nel dettaglio della specifica realtà del Comune di Villorba.

Al fine di fornire gli elementi utili alla stesura del nuovo Piano di Assetto del Territorio, si vogliono analizzare le tendenze demografiche dal 1991 ad oggi utilizzando i dati ISTAT disponibili, individuare i cambiamenti in atto e, alla luce di questi, delineare una possibile evoluzione demografica per i prossimi due decenni (2010-2020 e 2020-2030).

Per poter procedere al calcolo di tali proiezioni demografiche è stato necessario formulare delle ipotesi verosimili riguardanti l'evoluzione futura della popolazione presa in esame. È necessario premettere che l'evoluzione demografica è la risultante di due componenti: quella naturale e quella migratoria. Il saldo naturale, ossia lo scarto tra il numero di nati e di morti in un dato anno, è determinato da alcune variabili quali la natalità, la fecondità e la mortalità. Per queste variabili si sono evidenziate nel tempo delle precise dinamiche.

Il primo assunto, sul quale si basano queste proiezioni, ipotizza che le dinamiche individuate proseguano nel futuro seguendo l'evoluzione avvenuta nel passato recente.

Gli altri assunti sono invece relativi al saldo migratorio, ossia allo scarto tra il numero di immigrati e il numero di emigrati in un dato territorio (dove per immigrati ed emigrati si intendono tutti coloro che provengono o migrano verso un comune diverso, non necessariamente estero). Come per la componente naturale, anche i flussi migratori futuri sono stati stimati estrapolando le tendenze storiche. Ma in questo caso sono state aggiunte due specificazioni ulteriori. In primo luogo si ipotizza che i flussi siano in qualche modo "agganciati" alla domanda di lavoro, per cui le persone tenderanno a trasferirsi in quei comuni nei quali la richiesta di lavoratori è elevata. Per contro nelle zone caratterizzate da una scarsa domanda di lavoro si verificherà una "fuga" di residenti verso altri comuni. L'altro assunto riguarda sempre la domanda di lavoro e in particolare postula la sua sostanziale stabilità nel tempo. Ciò comporta, ipotizzando un tasso di occupazione costante, la stabilità del numero di individui in età lavorativa.

Riassumendo, l'impianto previsionale che sta alla base del modello utilizzato parte da tre considerazioni:

- la sostanziale stabilità dei fenomeni incidenti: ovvero che i tassi di natalità e mortalità della popolazione proseguiranno nel futuro secondo le tendenze attuali;
- la stabilità della domanda di forza lavoro;
- la libera variazione dei tassi di immigrazione in funzione della domanda di lavoro.

6.1 Un quadro regionale e provinciale

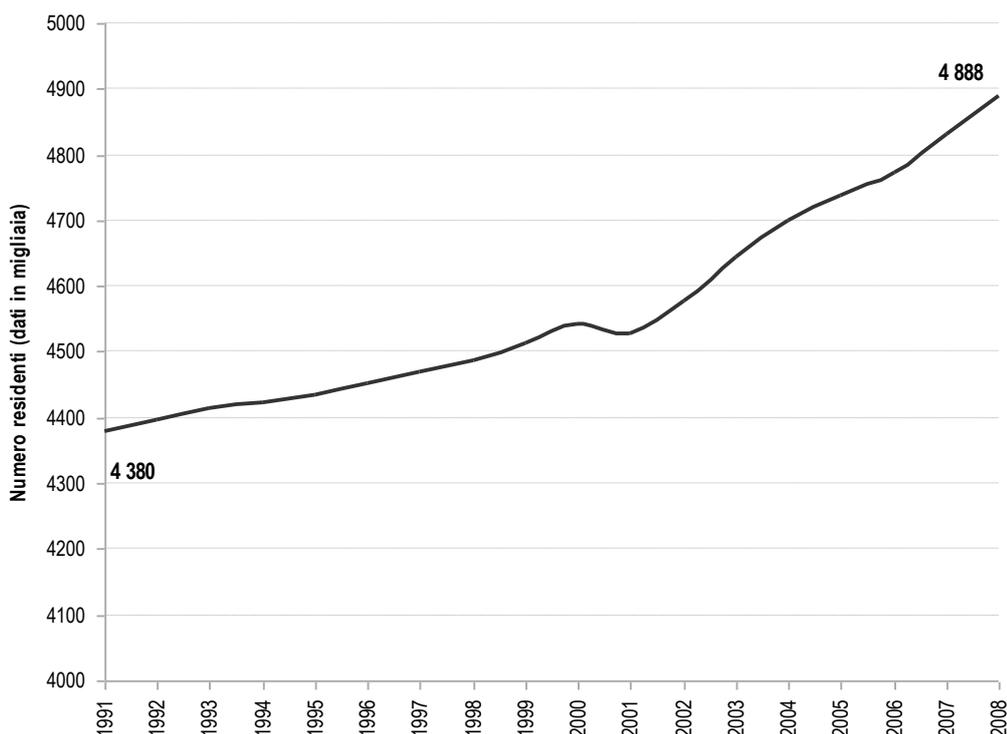
Considerando i dati derivanti del Censimento della Popolazione dal 1961 al 2001 congiuntamente ai dati

ISTAT rilevati al 1 gennaio 2009, si nota che la popolazione residente in Veneto è in continuo aumento. Particolarmente si registra una rapida crescita nei decenni 1961-1971 (7,2%) e 1971-1981 (5,4%), seguita da un decennio di crescita molto contenuta, quasi assente, per poi dare inizio ad una buona ripresa negli anni successivi. Nel decennio 1991-2001 il tasso di variazione è pari al 3,4%, mentre nel periodo 2001-2009 si registra una crescita dell'8,0%.

Nel contesto regionale, la popolazione residente della provincia di Treviso è in continua crescita e particolarmente si sta sviluppando più rapidamente delle altre province venete. Dal 1961 al 2009 la popolazione passa da 607.616 a 879.898 abitanti, quindi con un incremento assoluto di circa 272 mila abitanti e tassi variazione sempre superiori alla media regionale e alle altre province venete. Si rileva,

in particolare, che nel periodo 2001-2009 la popolazione residente nella provincia di Treviso è aumentata di circa 85.000 unità, corrispondenti ad una variazione del 10,6%.

*Popolazione residente in Veneto (dati in migliaia)
Anni 1987 – 2009*



Popolazione residente in Veneto, per anno e provincia.	Provincia	Anno					
		1961	1971	1981	1991	2001	2009
	Verona	667.517	733.595	775.745	788.343	826.582	909.133
	Vicenza	615.507	677.884	726.418	747.957	794.317	862.220
	Belluno	234.921	221.155	220.335	212.085	209.550	213.975
	Treviso	607.616	668.620	720.580	744.038	795.264	879.898
	Venezia	749.173	807.251	838.794	820.052	809.586	854.115
	Padova	694.017	762.998	809.667	820.318	849.857	921.492
	Rovigo	277.811	251.908	253.508	248.004	242.538	247.459
	Regione	3.846.562	4.123.411	4.345.047	4.380.797	4.527.694	4.888.292

Rilevato un trend positivo di crescita della popolazione residente in Veneto e nella provincia di Treviso, si vuole ora individuare quale può essere una plausibile evoluzione della stessa nei prossimi anni. Sulla base degli assunti sopra descritti, si può ipotizzare che in generale la popolazione veneta potrebbe continuare ad aumentare, e conseguentemente anche le singole province seppure con tendenze diverse.

L'aumento regionale potrebbe essere del 10,1% nel decennio 2009-2020 e leggermente inferiore, pari all'8,7% nel decennio successivo con un incremento assoluto complessivo di circa 969 mila residenti.

Tali stime si basano su un'ipotesi, cosiddetta "tendenziale", che individua lo scenario tendenziale della struttura demografica se tutti i fenomeni incidenti, quali natalità, mortalità e migratorietà, mantenessero nel futuro prossimo, le tendenze di evoluzione in atto.

Tuttavia la crescita stimata per il decennio in corso è già in parte confermata dall'incremento percentuale registrato nel 2001-2009, che evidenzia una crescita più che doppia della popolazione rispetto a quella registrata nel decennio 91-01.

Tasso di variazione della popolazione residente in Veneto nel periodo indicato e per provincia

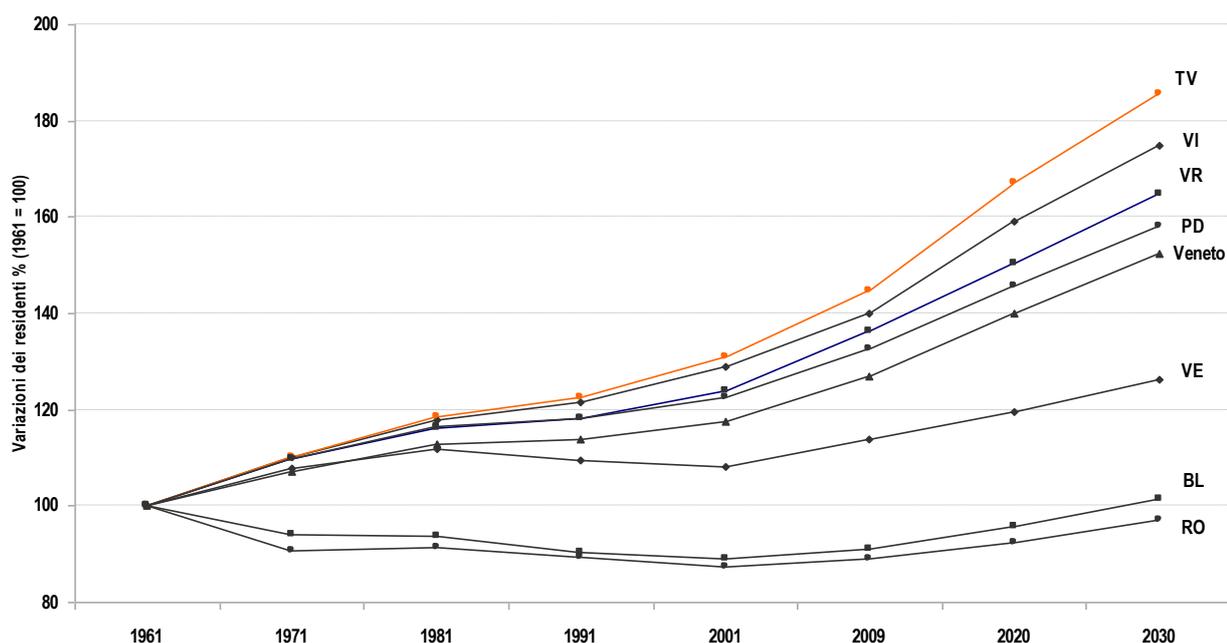
Provincia	Periodo di riferimento				
	1961-1971	1971-1981	1981-1991	1991-2001	2001-2009
Verona	9,9	5,7	1,6	4,9	10,0
Vicenza	10,1	7,2	3,0	6,2	8,5
Belluno	-5,9	-0,4	-3,7	-1,2	2,1
Treviso	10,0	7,8	3,3	6,9	10,6
Venezia	7,8	3,9	-2,2	-1,3	5,5
Padova	9,9	6,1	1,3	3,6	8,4
Rovigo	-9,3	0,6	-2,2	-2,2	2,0
Regione	7,2	5,4	0,8	3,4	8,0

Popolazione residente in Veneto nel 2001 e quella stimata secondo le proiezioni per gli anni 2020 e 2030, con relativa variazione percentuale nei decenni considerati e per provincia.

Provincia	Residenti			Variazione %	
	2009	2020	2030	2009-2020	2020-2030
Verona	909.133	1 004 050	1 100 659	10.4	9.6
Vicenza	862.220	979 683	1 077 096	13.6	9.9
Belluno	213.975	224 916	238 013	5.1	5.8
Treviso	879.898	1 015 452	1 126 896	15.4	11.0
Venezia	854.115	894 435	946 904	4.7	5.9
Padova	921.492	1 010 456	1 098 253	9.7	8.7
Rovigo	247.459	256 355	269 744	3.6	5.2
Regione	4.888.292	5 385 347	5 857 565	10.1	8.7

Treviso continuerebbe ad essere la provincia in più rapida espansione, con una crescita del 15,4% nel decennio 2009-2020, e del 11,0% nel 2020-2030, con incremento complessivo di 247 mila residenti.

Grafico relativo all'andamento della popolazione residente in Veneto dal 1961 al 2009, completato con le proiezioni stimate per gli anni 2020 e 2030, per Provincia.



6.2 La realtà del territorio di Villorba

Considerando la realtà specifica del territorio di Villorba si distinguono tre livelli d'analisi al fine di differenziare le tendenze proprie del territorio comunale, da quelle della area territoriale di cui fa parte, e ancora dalle tendenze del territorio dal punto di vista occupazionale e produttivo. A tal fine quindi si distinguono tre aree territoriali:

1. il Comune di Villorba;
2. la Cintura urbana di Villorba: composta dai comuni di Arcade, Carbonera, Ponzano, Povegliano, Spresiano, Treviso.
3. il Sistema Locale del Lavoro (SLL): è un'aggregazione di comuni che identifica un mercato del lavoro omogeneo, individuato a partire dall'informazione sul pendolarismo (spostamenti dei componenti familiari tra comuni per motivi di lavoro) presente nel questionario del Censimento della Popolazione. Quello di Villorba è composto dai comuni di Arcade, Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Mansuè, Maserada sul Piave, Monastier di Treviso, Morgano, Oderzo, Paese, Ponte di Piave, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Roncade, Salgareda, San Biagio di Callalta, Silea, Spresiano, Treviso, Zero Branco.

L'andamento demografico della realtà territoriale di Villorba si pone in linea con le dinamiche demografiche dei Comuni contermini e, in linea generale, è coerente con i tassi di crescita rilevati sia all'interno del Sistema Locale del Lavoro che nel territorio della provincia di Treviso.

La crescita della popolazione nel comune di Villorba rappresenta la continuazione di un processo di sviluppo demografico le cui caratteristiche si manifestano da almeno un ventennio. Infatti, seppure con differenti tassi di crescita, dal 2005 la popolazione va assumendo valori crescenti: dai 16.632 abitanti del 2000 si è passati a 18.028 nel 2009 (Fonte: Anagrafe comunale, dati al 1 gennaio). Complessivamente la popolazione residente è aumentata di circa 1.400 unità nel periodo preso in esame. Tale sviluppo si è manifestato soprattutto negli anni '00-'09, un periodo nel quale il tasso di crescita medio annuo (+155,1 abitanti/anno) è risultato leggermente superiore rispetto al tasso di crescita manifestato nel decennio precedente ('90-'00).

Popolazione residente nel Comune di Villorba (2000-2009)



Alla luce delle considerazioni di cui sopra e sulla base delle ipotesi descritte brevemente in premessa (stabilità dei tassi di natalità/mortalità, stabilità della domanda di forza lavoro, libera variazione dei tassi di immigrazione in funzione della domanda di lavoro) lo scenario previsto per il comune di Villorba prevede una crescita media annua pari a circa 155 abitanti. Il comune di Villorba arriverebbe quindi nel 2020 ad avere 19.889 residenti, cioè circa 1.860 residenti in più rispetto ad oggi (+10,3%).

Se si amplia l'area territoriale d'analisi, passando quindi ai comuni della cintura e a quelli appartenenti al Sistema Locale del Lavoro, gli scenari di evoluzione della popolazione si attestano su tassi di crescita:

- in linea a quelli ipotizzati per il comune di Villorba per la "Cintura urbana";
- quasi doppi rispetto a quelli ipotizzati per il Comune di Villorba per il "Sistema Locale del Lavoro" (SLL). Ciò significa che il territorio che gravita su Treviso sotto il profilo occupazionale presenta dinamiche demografiche di dimensioni considerevoli.

Le stime ipotizzate al 2020, all'interno di uno scenario decennale, prevedono una crescita pari a 11.807 unità (+9,4%) per i comuni contermini e pari a 56.074 abitanti (+17,6%) per i comuni appartenenti al Sistema Locale del Lavoro, contro la crescita di circa 1.860 residenti (+10,3%) previsti per Villorba.

Le proiezioni proposte fino a questo punto prevedono che i flussi migratori possano variare liberamente a seconda della domanda di lavoro. Ma quale sarebbe l'evoluzione della popolazione se si tenessero in considerazione solo le

dinamiche naturali, tralasciando quelle migratorie? Ipotizziamo che a partire dal 2010 non si verificano più né immigrazioni, né emigrazioni e che le dinamiche naturali (natalità, fecondità e mortalità) proseguano seguendo le tendenze già in atto.

Secondo questa seconda ipotesi, definita 'naturale', lo scenario per il prossimo ventennio sarebbe completamente diverso da quello ipotizzato finora. I tassi di variazione risulterebbero molto più contenuti e addirittura inferiori a quelli rilevati dal 1991 al 2001.

Si evidenzia quindi come l'evoluzione demografica risulti strettamente legata e condizionata dai movimenti migratori in atto, ed è opportuno specificare che la positività del saldo migratorio deriva principalmente dalla capacità di attrazione delle attività economiche del territorio.

6.3 Popolazione e abitazioni

La crescita demografica degli ultimi anni è stata accompagnata da un processo di invecchiamento della popolazione, infatti al 2001 il 13,4% della popolazione del comune di Villorba ha meno di 15 anni, il 70,5% ha un'età compresa tra i 15 e 64 anni, mentre il 16,1% ha più di 65 anni.

Nei prossimi anni la quota di soggetti più giovani (con meno di 15 anni) sarà pressoché stabile, mentre gli anziani sembra costituiranno una parte sempre più consistente della popolazione, tanto che nel 2030 potrebbero rappresentare circa il 25% di essa.

Per quanto riguarda la composizione della popolazione residente, dal 2001 al 2009 è aumentata la quota di nubili/celibati, mentre è diminuita in misura rilevante la quota dei separati/divorziati. Si registra un incremento dei vedovi, come conseguenza dell'aumentare della quota di popolazione anziana al di sopra dei 65 anni.

Il numero di famiglie residenti nel comune di Villorba è aumentato dal 1981 al 1991 e questa crescita continua nel tempo con maggiore rapidità: nel decennio 1991-2001 l'aumento registrato è del 27,4%.

Al 2001 il numero di famiglie residenti nel comune di Villorba è pari a 6.345 di cui per il 20,1% si tratta di famiglie monopersonali, il 54% sono famiglie composte rispettivamente da 2 e 3 componenti, un altro 20% circa è costituito dalle famiglie con 4 componenti, mentre solo una residua quota di famiglie è formata da più di 5 persone.

Negli anni quindi, stanno aumentando sempre più le famiglie monopersonali e con due soli componenti, mentre

diminuiscono sempre più le grandi famiglie, con un numero elevato di componenti.

Dal 1981 al 2001 nel comune di Villorba si nota una costante crescita del numero di abitazioni che passa dal 19,6% nel decennio 1981-1991 al 28,3% in quello successivo. In primo luogo è necessario chiarire che per una quota del 5-7% costante nel tempo, le abitazioni non sono occupate, perché vuote o non occupate da residenti.

Per quanto riguarda invece le abitazioni regolarmente occupate, dai dati del censimento 2001 emerge che il 75,7% degli alloggi è di proprietà, mentre solo l'11,4% è in affitto. Un'esigua quota di abitazioni (6,3%) ha un altro titolo di godimento e quelle non occupate rappresentano appunto solo il 6,6% degli alloggi.

Confrontando i dati intercensuari, si nota una discreta diminuzione nel tempo della quota percentuale di alloggi in affitto, passando dal 18,1% nel 1981 all'11,4% nel 2001. Parallelamente si osserva un aumento della quota percentuale di alloggi di proprietà, passando dal 70,0% nel 1981 al 75,7% nel 2001.